

ALESSANDRO D'AMATO

IL CARTEGGIO PETTAZZONI-TOSCHI
E IL II CONGRESSO NAZIONALE
DELLE TRADIZIONI POPOLARI - UDINE 1931 *
(con un saggio inedito di Pettazzoni in *Appendice*)

1. *Il carteggio*

Il carteggio tra Raffaele Pettazzoni e Paolo Toschi comprende un totale di 77 documenti, tra lettere, cartoline postali e bigliettini.¹ Nelle due parti di cui si compone, esso è custodito nel Fondo Pettazzoni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto e presso l'abitazione romana della dott.ssa Nora Frontali, erede di Paolo Toschi.²

Tutti i documenti della corrispondenza sono autografi e così suddivisi: 49 di Toschi (di cui 42 lettere e 7 cartoline postali) e 28 di Pettazzoni (17 lettere, 4 minute di lettere, 6 cartoline postali e 1 bigliettino). Ad eccezione di tre lettere dattiloscritte di Toschi, scritte il 27 luglio 1931, il 26 novembre 1931 e il 18 luglio 1957 (in questo caso, però, si tratta di un invito ufficiale a un congresso, scritto per conto della Società di Etnografia Italiana) e di una minuta dattiloscritta di Pettazzoni del 14 aprile 1956, tutto il resto della documentazione epistolare è manoscritto. Nella maggior parte dei casi i due utilizzano carta intestata, di diversi formati.³ La provenienza della corrispondenza è

* Desidero ringraziare il prof. Mario Gandini e la dott.ssa Nora Frontali per la disponibilità dimostratami nell'accesso alle carte d'archivio di Raffaele Pettazzoni e Paolo Toschi e per aver autorizzato e, quindi, reso possibile la pubblicazione della relativa corrispondenza.

¹ A questo totale vanno aggiunte 11 cartoline postali contenenti soltanto saluti o brevi ringraziamenti, scientificamente irrilevanti, che abbiamo ritenuto opportuno non pubblicare (nella fattispecie, si tratta di 9 cartoline di Paolo Toschi e 2 di Raffaele Pettazzoni).

² Per ulteriori notizie sulla consistenza complessiva del Fondo Pettazzoni, cfr. M. GANDINI, *Il Fondo Pettazzoni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto*, in «Archaeus. Etudes d'Histoire des Religions/Studies in the History of Religions», VII, 2003, pp. 293-297.

³ In particolare, notiamo per Pettazzoni nr. 13 carta intestata: «N. Zanichelli, Editore – Bologna – Studi e materiali di storia delle religioni»; nr. 2 carta intestata: «Scuola di studi storico-religiosi»; nr. 1 carta intestata: «Hotel Progresso – Pieve di Cadore»; nr. 2 carta intestata: «Università di Roma – Istituto di studi storico-religiosi» (in un caso, si tratta di una minuta di lettera); nr. 9 carta

piuttosto variegata, con una prevalenza da Roma per quanto riguarda Pettazzoni, e da Livorno per quel che concerne Toschi.⁴ Infine, tutte le lettere (e cartoline) riportano l'indicazione della data in cui sono state scritte, eccetto 2 lettere di Pettazzoni (tra cui il bigliettino) e 2 di Toschi.⁵

Per entrambi gli autori rileviamo una grafia piuttosto rapida ma, nel complesso, facilmente decifrabile. In Toschi possiamo evidenziare quello che – più che una regola – appare essere una sorta di vezzo: ci riferiamo alla saltuaria accentazione del verbo avere, invece dell'apposizione della 'h' iniziale (es: «al Ministero gli àn detto»).

Il carteggio copre un arco temporale di ventisette anni (1930-1957), ma presenta una netta concentrazione degli scambi epistolari nel biennio 1930-1931: successivamente, il trasferimento di Toschi a Roma, con la conseguente possibilità di incontri personali tra i due, produsse un evidente raffreddamento nella frequenza degli scambi epistolari. In particolare, notiamo la quasi totale assenza di lettere di Pettazzoni successive all'anno 1931. A nostro avviso, ciò è ascrivibile a una causa ben precisa: come rilevato personalmente, Toschi fu solito suddividere le proprie carte per ambiti tematici (es: 'Cooperazione intellettuale', 'Olschki', ecc.) e, a questa regola, tranne poche eccezioni, non si sottrassero nemmeno le carte dell'epistolario, soltanto parzialmente riordinate sulla base dei mittenti. Di conseguenza la corrispondenza pettazzoniana che qui pubblichiamo è stata rinvenuta, per la sua gran parte, tra le carte di un fascicolo intestato 'Congresso nazionale tradizioni popolari – Firenze 1931'.⁶ Secondo la testimonianza diretta della dott.ssa Frontali, depositaria e custode dell'*archivio Toschi*, parte dell'epistolario e dei materiali archivistici è andata accidentalmente dispersa e, per tale ragione, non possiamo escludere (ma, an-

priva di intestazione (tra cui nr. 1 bigliettino); infine, in un caso, Pettazzoni scrive la propria minuta sul margine della lettera di invito di Toschi al VII Congresso nazionale delle tradizioni popolari di Chieti. Per Toschi, invece, registriamo nr. 27 carta intestata: «Centro di Alti Studi (Ente fascista di cultura) – Commissione nazionale per le tradizioni popolari»; nr. 2 carta intestata: «R. Istituto Nautico 'A. Cappellini' – Livorno»; nr. 2 carta intestata: «Società di Etnografia italiana»; nr. 2 carta intestata: «Università di Roma – Facoltà di Lettere – Istituto di Storia delle religioni popolari»; nr. 1 carta intestata: «Centro di Alti Studi (Ente fascista di cultura)»; nr. 1 carta intestata: «Commissione nazionale per la cooperazione intellettuale»; nr. 1 carta intestata: «Giulio Brocherel – Biblioteca Augustana Aosta»; nr. 1 carta intestata: «Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento»; nr. 1 carta intestata: «Comune di Roma – Comitato per la partecipazione alle celebrazioni centenarie del '48 a Torino – Villaggio mostra del Folk-Lore italiano»; nr. 11 carta priva di intestazione.

⁴ Ecco, nel dettaglio, la suddivisione per città di provenienza: Pettazzoni: nr. 20 da Roma; nr. 1 da Persiceto; nr. 1 da Fiuggi; nr. 1 da Pieve di Cadore; nr. 1 da Bologna; nr. 4 senza indicazione di luogo. Toschi: nr. 26 da Livorno; nr. 10 da Sansepolcro (Fattoria di Viamaggio); nr. 6 da Roma; nr. 2 da Arezzo; nr. 1 da Torino; nr. 4 senza indicazione di luogo.

⁵ Nella lettera di Toschi contrassegnata come T40 sono indicati soltanto giorno e mese: l'anno 1935 è facilmente desumibile dal contenuto della stessa: viaggio nel Nord Europa di Pettazzoni e riferimento a una recensione pubblicata sul fascicolo del 1° ottobre di quell'anno nella «Nuova Antologia».

⁶ Non si tratta di un nostro errore di trascrizione, ma di un evidente *lapsus* cui cadde vittima Toschi nel riordino delle proprie carte e che lo portò a confondere 'Udine' con 'Firenze'.

zi, ipotizziamo) che altre lettere di Pettazzoni possano essere esistite. Altrettanto probabile è che la relazione epistolare tra i due possa aver subito una brusca interruzione in seguito al trasferimento di Toschi a Roma, avvenuta tra la fine del 1931 e i primissimi giorni del 1932, dove egli prese casa dapprima in via Cola di Rienzo e successivamente in via Tacito, mentre Pettazzoni risiedette in via Crescenzo, a pochi passi da entrambe le suddette vie. È così che, ad esempio, nella lettera di Toschi del 12 giugno 1948, leggiamo: «nella riunione presenterò il tuo volume “Miti e leggende”, ma avrei bisogno di avere la nota dei brani che tu leggevi ai Sodali dell’arte: al mio ritorno a Roma passerò a ritirarla a casa tua».⁷ Inoltre, con il conseguimento della libera docenza e il conseguente incarico presso quella stessa facoltà di Lettere dell’Università romana presso cui insegnava anche Pettazzoni, le occasioni di incontro ‘faccia a faccia’ dovettero certamente aumentare.

Naturalmente, registriamo dei buchi anche nella corrispondenza in nostro possesso, per le inevitabili lacune documentarie che gli spostamenti e i trasferimenti da città a città possono generare nella conservazione dei materiali cartacei, molto deperibili per loro stessa natura. Nonostante ciò, il quadro biografico e storico che viene ad emergere dalla lettura della corrispondenza Pettazzoni-Toschi ci sembra essere abbastanza chiaro e significativo, ai fini di una ricostruzione della storia disciplinare, in un periodo storico altrimenti scarsamente documentato. Al tempo stesso, notiamo l’emergere di interessanti dinamiche politiche e accademiche, in grado di palesare il ruolo giocato da personaggi e organismi istituzionali in un’epoca tristemente nota per i tentativi compiuti dal regime fascista nell’arrogare a sé il controllo di tutte le forme di attività intellettuale, ma anche del cosiddetto ‘tempo libero’, attraverso la creazione di istituzioni quali l’Opera Nazionale Dopolavoro.

La relazione epistolare tra Pettazzoni e Toschi ha inizio nel marzo 1930, avendo per oggetto la pubblicazione degli *Atti del I Congresso nazionale delle tradizioni popolari*, svoltosi a Firenze nel maggio 1929. I due dovevano conoscersi personalmente almeno dal giugno 1928, quando – sempre a Firenze – si svolse un convegno preparatorio all’evento del maggio successivo ma, evidentemente, le circostanze non avevano prodotto alcuna occasione propizia all’approfondimento del loro rapporto.⁸

Al principio della corrispondenza, Pettazzoni, che è maggiore in età di dieci anni, è già titolare di una cattedra universitaria, nonché uno studioso apprezzato soprattutto all’estero, tanto da avere rappresentato l’Italia al *Jubilee*

⁷ In una lettera a Cocchiara scritta da Roma il 16 gennaio 1932, Toschi afferma di non trovarsi più a Livorno da oltre un mese: ciò, però, non è sufficiente ad affermare che, lasciata la città toscana, lo studioso si sia recato da subito a Roma (corrispondenza custodita presso la Biblioteca Etnografica ‘G. Pitrè’ di Palermo).

⁸ Sul contributo di Toschi al I Congresso nazionale delle tradizioni popolari di Firenze, mi si permetta di rinviare a A. D’AMATO, *Giuseppe Cocchiara e «Lares»*. *Dal carteggio di Paolo Toschi*, in «Lares», LXXII, 2, maggio-agosto 2006, pp. 488-492.

Congress of the Folk-Lore Society di Londra del settembre 1928. Toschi, da par suo, pur dedicandosi con passione e onestà intellettuale agli studi folklorici, si mantiene insegnando letteratura italiana all'Istituto Nautico 'A. Cappelini' di Livorno. Ma ecco nel dettaglio alcuni brevi cenni biografici relativi ai due studiosi.

Nativo di San Giovanni in Persiceto, Raffaele Pettazzoni (1883-1959) frequentò l'Università di Bologna, dove conseguì la laurea in Lettere nel 1905, dopo aver seguito i corsi dell'archeologo E. Brizio, dell'indianista F.L. Pullè e del grecista V. Puntoni, dell'insegnamento del quale subì evidenti influenze.⁹ Subito dopo, Pettazzoni frequentò e ottenne il diploma alla Scuola Italiana di Archeologia (1909), divenendo ispettore nell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti al Museo Preistorico-Etnografico e Kircheriano di Roma. Nel 1913, ottenne la libera docenza in Storia delle religioni, dopo aver pubblicato l'anno prima il suo libro d'esordio (*La religione primitiva in Sardegna*, Piacenza, Società editrice pontremolese, 1912) e ricevendo l'incarico presso l'Ateneo di Bologna sin dall'anno successivo. Nell'anno accademico 1923-24, divenne titolare della cattedra all'Università di Roma e il 17 gennaio 1924 tenne la prolusione al corso – pubblicata nel 1924 – che sarebbe divenuta un testo fondamentale nell'ambito degli studi storico-religiosi di quegli anni.¹⁰ A Roma fondò e diresse la Scuola di studi storico-religiosi, dotata di una biblioteca specializzata, tuttora attiva all'interno della facoltà di Lettere de 'La Sapienza', dove egli tenne anche dei corsi di Etnologia tra il 1936 e il 1939.

Oltre a essere membro dell'Accademia d'Italia e dei Lincei, dal 1950 e fino alla morte fu presidente dell'I.A.H.R., Associazione internazionale per la

⁹ Dopo aver compiuto gli studi classici all'Università di Torino, Edoardo Brizio entrò nel 1868 alla Scuola archeologica italiana di Napoli, dove studiò fino al 1871. L'anno dopo divenne segretario alla Soprintendenza per gli scavi e i monumenti della provincia di Roma. Nel 1876, ottenne la cattedra di Archeologia all'Università di Bologna e, dopo cinque anni, fu promosso alla direzione del Museo civico del capoluogo emiliano. Nel 1902, divenne socio nazionale dell'Accademia dei Lincei: L. ROCCHETTI, voce 'Brizio, Edoardo', *Dizionario biografico degli italiani*, XIV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1972, pp. 367-368. Indianista, glottologo e geografo, Francesco Lorenzo Pullè insegnò filologia indo-europea e dialettologia all'Università di Bologna. Notevoli i suoi lavori relativi alla cartografia e all'etnografia dell'India e dell'Indocina. All'interno dell'Istituto di sanscrito e di grammatica comparata, Pullè fondò un Museo Indiano e un gabinetto di glottologia sperimentale: A. DE GUBERNATIS, *Dictionnaire International des Écrivains du Monde Latin*, Firenze, Società Tipografica Fiorentina, 1905, p. 1193; G. VERARDI, *Francesco Lorenzo Pullè e il Museo Indiano*, in F. ARDUINI *et alii*, *I luoghi del conoscere. I laboratori storici e i musei dell'Università di Bologna*, Bologna, Banca del Monte di Bologna e di Ravenna, 1988, pp. 241-249. Docente di Letteratura greca all'Università di Bologna, Vittorio Puntoni si dedicò sin da giovane allo studio delle lingue orientali. Per molti anni ricoprì anche la carica di rettore dell'ateneo bolognese, rendendo possibile l'istituzione del primo insegnamento di Storia delle religioni. Gran parte dei suoi studi furono dedicati al mito, con una particolare predilezione per i miti del mondo greco. Negli ultimi anni della sua vita ricevette la nomina a Senatore del Regno: R. PETTAZZONI, *Vittorio Puntoni (1859-1926)*, in «Studi e materiali di storia delle religioni», II, 1926, pp. 139-140.

¹⁰ R. PETTAZZONI, *Svolgimento e carattere della storia delle religioni*, Bari, Laterza, 1924.

storia delle religioni (con sede ad Amsterdam), in seno alla quale contribuì a fondare e diresse, dal 1954, la rivista «Numen».

In Pettazzoni l'orientamento storico-scientifico e la solidità delle teorie elaborate, applicati alla storia delle religioni e all'etnologia, possono essere interpretati come la cifra dell'intensa attività di uno studioso per il quale le prospettive storicista e fenomenologica guidarono un'intera stagione di studi molto spesso apprezzati e valorizzati più all'estero che in Italia. Il presupposto teorico su cui si fondò la disciplina teorica pettazzoniana riguardò la possibilità di eliminare ogni separazione teoretica tra le posizioni storiciste e quelle fenomenologiche, nella convinzione dell'utilità di una loro reciproca integrazione, «e cioè potenziando la fenomenologia religiosa col concetto storicistico di svolgimento e la storiografia storicistica con l'istanza fenomenologia del valore autonomo della religione, restando con ciò risolta la fenomenologia nella storia, e insieme riconosciuto alla storia religiosa il carattere di scienza storica qualificata».¹¹

Il merito principale di Pettazzoni, volendo fare propria una valutazione elaborata dallo stesso Toschi, fu «quello di non isolare e, [...], ritagliare dal tessuto vivente di una civiltà, il fatto religioso, ma di comprenderlo nel suo naturale collegamento con la vita sociale e con l'anima dei diversi popoli».¹²

Per quanto attiene a Paolo Toschi, nato a Lugo di Romagna (1893-1974), crebbe intellettualmente in quell'ambiente fiorentino di intensi studi filologici portati avanti da Guido Mazzoni e Pio Rajna,¹³ figura con la quale Toschi conseguì la laurea in Lettere nel 1919 all'Istituto di Studi Superiori di Firenze, discutendo una tesi sulla poesia popolare religiosa in Italia (tesi che sarebbe divenuta la sua prima pubblicazione). Successivamente, collaborò a lungo e con profitto allo studio filologico dei testi di poesia popolare condotto da Mi-

¹¹ R. PETTAZZONI, *Il metodo comparativo*, in «Numen», VI, 1959, pp. 1-14.

¹² P. TOSCHI, *Raffaele Pettazzoni*, in «Emilia», III, 24, febbraio 1954, p. 49. Su Pettazzoni e la sua bio-bibliografia essenziale rimandiamo anche a: D. SABBATUCCI, *Raffaele Pettazzoni*, in «Numen», X, 1963, pp. 1-41; M. GANDINI, *Il contributo di Raffaele Pettazzoni agli studi storico-religiosi: appunti per una bibliografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 2, 1969, pp. 1-48; M. GANDINI, voce 'Raffaele Pettazzoni', in *Encyclopedia of Religion. Second edition* (Lindsey Jones editor in chief), X, Detroit, Macmillan, 2005, pp. 7072-7077 (comprende una bibliografia essenziale degli scritti di Pettazzoni e della critica).

¹³ Laureatosi nel 1880, Guido Mazzoni insegnò per un quadriennio – dal 1881 al 1884 – presso alcune scuole medie di Roma. Nel 1887, vinse il concorso per la cattedra di Letteratura italiana nell'Università di Padova e, successivamente, passò all'Istituto di Studi Superiori di Firenze. A lungo collaboratore della «Nuova Antologia», della «Rivista d'Italia» e del «Giornale d'Italia», fu tra i fondatori della Società Dantesca e presidente dell'Accademia della Crusca. Nel 1910, fu nominato Senatore del Regno: R. SCHIPPISI, *Guido Mazzoni*, in G. GRANA (collana diretta da), *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, I, Milano, Marzorati, 1969, pp. 765-785; A. MOMIGLIANO, *Un secolo di letteratura italiana*, in G. GRANA (collana diretta da), *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, I, Milano, Marzorati, 1969, pp. 785-787; C. CALCATERRA, *Immagine del Mazzoni*, in G. GRANA (collana diretta da), *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, I, Milano, Marzorati, 1969, pp. 788-791.

chele Barbi. Contemporaneamente, Toschi sviluppò un notevole interesse per lo studio del folklore, che si tradusse in una proficua interdisciplinarietà composta dalla filologia della sua giovinezza trascorsa in Toscana e dalle scienze demotnoantropologiche della maturità romana: in tal modo, egli sviluppò una sorta di particolare e specialissimo indirizzo di interessi che Giovanni Battista Bronzini non esitò a definire 'demofilologia'.

Conseguita la libera docenza in Letteratura e tradizioni popolari nel novembre 1933, insegnò presso l'Università di Roma, dove ottenne l'incarico nell'a.a. 1938-39 e dove divenne docente di ruolo, ricoprendo una delle tre prime cattedre di Letteratura delle tradizioni popolari istituite in Italia, in seguito al concorso effettuato nel 1949. Come è noto, il nome dell'insegnamento fu ben presto mutato in Storia delle tradizioni popolari, su proposta dello stesso Pettazzoni, cui aderì in modo convinto anche Toschi.

Dal 1936, diresse il Museo di Etnografia Italiana e, successivamente, presiedette ai lavori di ordinamento del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari di Roma. Fu tra i presidenti della Società di Etnografia Italiana.

Nel corso degli anni Cinquanta, Toschi elaborò quella che con ogni probabilità può essere considerata la sua opera maggiore: *Le origini del teatro italiano* (Torino, Einaudi, 1955), in cui egli conferì un «taglio antropologico *ante litteram*» allo studio del teatro, individuando nell'elemento rituale il principio di base della messa in scena, senza alcuna eccezione tra il carattere sacro e quello profano delle rappresentazioni teatrali in atto.¹⁴

Come detto in apertura di paragrafo, la corrispondenza tra Pettazzoni e Toschi ebbe come presupposto iniziale la pubblicazione degli atti del Congresso fiorentino del 1929; anche nella sua fase successiva le questioni editoriali ebbero una certa rilevanza e, ad esempio, si discusse dell'eventuale reciproca collaborazione alle riviste dirette dai due studiosi: non solamente con la pubblicazione di articoli, ma anche con la realizzazione di recensioni o spogli di fascicoli, peraltro mai concretizzatisi.

Già dalla quinta lettera del carteggio (del giugno 1930), l'elemento dominante divenne il Congresso di Udine dell'anno successivo e la discussione si incentrò sull'opportunità di concordare una data in grado di soddisfare le esigenze di tutti gli studiosi coinvolti nell'iniziativa: ad esempio, Pettazzoni insistette affinché il Congresso si svolgesse nel mese di settembre anziché in primavera, come caldeggiato da qualcun altro. Relativamente alla scelta della data in cui svolgere la manifestazione, ci sembra di poter dire che l'ultima parola spettò a Pettazzoni il quale, come vedremo, posto di fronte a un bivio, preferì l'assenza di Paolo Emilio Pavolini al rischio di una coincidenza con il congresso organizzato dalla Società italiana per il progresso delle scienze.

¹⁴ G.B. BRONZINI, *Paolo Toschi*, in G. GRANA (collana diretta da), *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, IV, Milano, Marzorati, 1969, pp. 2791-2806; G.B. BRONZINI, *Paolo Toschi filologo e demologo antropologo* malgré lui, in «Lares», LXIV, 1996, pp. 153-161.

Naturalmente non si parlò solo di date. La prima parte del carteggio contiene elementi informativi riguardanti la pianificazione della struttura organizzativa e l'allestimento dei programmi di lavoro: così, vediamo venire alla luce le questioni legate alla suddivisione delle varie sezioni congressuali e la loro relativa presidenza; risalta il tentativo prolungato – ma alla lunga fallimentare – di coinvolgere figure politiche e organismi istituzionali di rilievo. Infine, notiamo l'emergere di una progressiva e inesorabile scollatura tra l'attività di segreteria organizzativa di Toschi e la lentezza e l'inettitudine del Centro di Alti Studi, nei cui uffici operava quel Raffaele Ciampini i cui rapporti con Toschi erano stati compromessi da un'incompatibilità reciproca che aveva raggiunto l'acme nel novembre 1930.

Altre volte, scorrendo le lettere del carteggio, affiora l'illusione di Toschi di fronte alla possibilità di ottenere un incarico scolastico a Firenze, oppure di fronte alle improvvise quanto effimere schiarite circa il destino dello stesso Comitato fiorentino: è così che nella lettera del 19 giugno 1931 Toschi sosteneva il verificarsi di «un chiaro cambiamento favorevole a noi della sezione italiana del C.I.A.P.» (Commissione Internazionale per le Arti Popolari), salvo poi dovere ricredersi di fronte al reale andamento della vicenda.

Nei primi anni Trenta, il rapporto Pettazzoni-Toschi non fu esclusivamente legato alle vicende congressuali. Fa un certo effetto rilevare la solidarietà dimostrata da Toschi in una spiacevole vicenda in cui Pettazzoni fu chiamato in causa direttamente da Corso, nonostante il rapporto tra i nostri corrispondenti stesse vivendo soltanto le sue prime vicende.

Le difficoltà nei rapporti tra Corso e Pettazzoni presentano radici lontane, arricchitesi strada facendo con l'emergere di sempre nuovi e fastidiosi contrasti.¹⁵ Tra gli episodi che possiamo citare, ricordiamo la decisa opposizione messa in campo da Corso di fronte alla decisione, presa nel 1926 da Giovanni Gentile, di affidare allo storico delle religioni la cura delle voci di folklore dell'*Enciclopedia Italiana Treccani*.¹⁶ Ricordiamo anche la scelta di Pettazzoni quale rappresentante del movimento di studi italiani al Jubilee Congress della Folk-Lore Society di Londra nel settembre 1928 (cosa che certamente dovette infastidire non poco Corso, il quale ritenne Pettazzoni un valido storico delle

¹⁵ Ciò avvenne nonostante – come rilevato da Sandra Puccini – Pettazzoni avesse preso le difese di Corso al I Congresso di Etnografia Italiana del 1911, quando il giovane studioso era stato attaccato da Loria, per aver aderito al metodo etnografico di Van Gennep: S. PUCCINI, *L'itala gente dalle molte vite. Lamberto Loria e la Mostra di Etnografia italiana del 1911*, Roma, Meltemi, 2005, pp. 69-76.

¹⁶ In seguito a una serie di lettere di protesta inviate allo stesso Gentile e a Bruno Migliorini (redattore-capo del progetto), Corso ottenne la cura dell'elenco delle voci di folklore, nonché la loro stesura: cfr. G. DORE, *La sezione etnologica della Enciclopedia Italiana Treccani, nel carteggio dell'archivio storico Treccani*, in CENTRO CULTURALE FRANCESE (a cura del), *Dal museo al terreno. L'etnologia francese e italiana degli anni trenta*, Milano, F. Angeli, 1987, pp. 225-238; M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni negli anni del noviziato universitario romano (1924-1925). Materiali per una biografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 46, 1° semestre 1999, pp. 167-171.

religioni, ma inadeguato ad affrontare questioni legate al folklore). E, infine, non possiamo dimenticare la nomina di Pettazzoni alla presidenza del I Congresso nazionale delle tradizioni popolari di Firenze, all'indomani delle dimissioni di Corso: nel giro di pochi anni, le strade tra i due si erano fastidiosamente incrociate troppe volte. La cosa, come vedremo, avrebbe lasciato il segno, generando degli strascichi polemici tra la seconda metà del 1929 e la prima del 1930.

Prima di approfondire la questione, diamo uno sguardo all'antefatto (o agli antefatti) della polemica. Al I Congresso internazionale etrusco (Firenze-Bologna, 27 aprile-5 maggio 1928) Pettazzoni presiedette la sezione di studi religiosi, inaugurandone i lavori e tenendo una relazione dal titolo *La divinità suprema della religione etrusca*.¹⁷ Nel corso della stessa e, più avanti, all'interno del discorso inaugurale al Congresso fiorentino del maggio 1929, Pettazzoni ricordò le posizioni assunte dallo studioso statunitense Charles G. Leland circa l'esistenza di sopravvivenze di antiche divinità etrusche nelle tradizioni popolari del territorio della cosiddetta Romagna toscana, sostenendo la necessità di verificarne l'attendibilità o meno, e propose la raccolta sistematica di tale patrimonio di credenze.

Contraddicendo quanto sostenuto da Pettazzoni, Corso aprì una velenosa polemica dalle pagine del «Folklore italiano» (rivista da lui stesso fondata e diretta nel 1925).¹⁸ Le prime violente stoccate comparvero nel primo fascicolo del 1929, in un articolo sui *Presunti miti etruschi nel folklore della Romagna-Toscana* (cui si aggiunse un'aspra critica al Congresso di Firenze): secondo l'etnografo, il principale peccato commesso da Pettazzoni risiedeva nell'aver dato credito a teorie accolte nella più generale indifferenza da tutti i principali studiosi della materia.¹⁹

Nella risposta comparsa nei fascicoli 3-4 degli SMSR, Pettazzoni difese le proprie idee, elencando tutta una serie di opere di celebri studiosi (glottologi, archeologi e storici) che accoglievano con interesse le posizioni di Leland, e ironizzando sull'atteggiamento assunto da Corso, autoeletto a «salvatore della serietà degli studi».²⁰

Gli attacchi di Corso ripresero pochi mesi dopo, proseguendo nella strategia della doppia polemica, avente per oggetto il Congresso internazionale etrusco e quello delle tradizioni popolari: ma mirando a un unico obiettivo.

¹⁷ Poi, riveduta e aggiornata, in «Studi e materiali di storia delle religioni», IV, 3-4, 1928, pp. 207-234.

¹⁸ Allo scopo di diffondere quanto più possibile le proprie opinioni, Corso ottenne la pubblicazione dei propri articoli anche su altre riviste molto diffuse tra gli studiosi del settore, quali «La Pié», «Il Marzocco» e «Bilychnis».

¹⁹ R. CORSO, *Presunti miti etruschi nel folklore della Romagna-Toscana*, in «Il folklore italiano», IV, 1, gennaio-marzo 1929, pp. 1-11.

²⁰ R. PETTAZZONI, *Le divinità etrusche e il folklore*, in «Studi e materiali di storia delle religioni», V, 3-4, 1929, pp. 311-312.

Così, oltre alla consueta reprimenda anti-lelandiana, Pettazzoni venne fatto oggetto di accuse, relative a una presunta indebita appropriazione di concetti ed esempi vangenepiani.²¹

Di fronte a quest'ulteriore fuoco di fila, Pettazzoni decise di non replicare, così come, del resto, avvenne in seguito. Piuttosto, egli suggerì a Toschi di riportare il già citato commento apparso sugli SMSR anche in «Lares» (così come può leggersi nella prima lettera del carteggio). Nei fatti, Toschi non si limitò a ripubblicare la risposta pettazzoniana, ma decise di esporsi in difesa dello storico delle religioni, con una breve premessa all'interno della quale veniva evidenziata la tendenziosità dei rilievi mossi da Corso e un invito rivolto ai contendenti affinché venissero smorzate le tensioni.

Il tentativo di Toschi, tuttavia, non ebbe successo, dato che nei mesi successivi Corso non perse occasione per rinfocolare le polemiche, con un nuovo articolo ospitato da «La Piê» oltre che dal «Folklore italiano» e all'interno del quale, in realtà, l'autore non aggiunse alcun valido (e inedito) elemento a supporto delle proprie posizioni.²²

Sebbene il rapporto tra Pettazzoni e Toschi fosse soltanto al principio, nell'ambito della polemica quest'ultimo prese decisamente le parti dello storico delle religioni, certamente anch'egli infastidito dalle critiche rivolte da Corso all'organizzazione del Congresso fiorentino. Di conseguenza, quest'episodio può essere considerato il momento di inizio di un'amicizia rinsaldatasi negli anni nonostante gli interessi e lo stesso spessore teoretico e intuitivo dei due studiosi non sempre convergessero.

Nel carteggio, tra l'altro, è evidente l'assenza di particolari discussioni legate ad aspetti teorici o questioni di metodo: motivo per cui dalla lettura della corrispondenza intercorsa tra Raffaele Pettazzoni e Paolo Toschi vediamo emergere prevalentemente informazioni di carattere storico, di indubbia importanza nella ricostruzione delle vicende biografiche dei nostri studiosi e del percorso disciplinare che il folklore tracciò nella prima metà degli anni Trenta del secolo scorso. In tal senso, l'utilità del lavoro di ricostruzione epistolare – compiuto mantenendo rigorosamente la serialità cronologica dei documenti pervenuti – deve essere interpretata per la capacità, in esso intrinseca,

²¹ R. CORSO, *Ancora sui presunti miti etruschi nel folklore della Romagna toscana*, in «Il folklore italiano», IV, 2-4, aprile-dicembre 1929, pp. 295-296; **Id.**, *Un brano del discorso di R. Pettazzoni al Congresso delle tradiz. popolari di Firenze*, in «Il folklore italiano», IV, 2-4, aprile-dicembre 1929, pp. 297-298.

²² R. CORSO, *Ancora dei presunti miti etruschi nel folklore della Romagna-Toscana*, in «Il folklore italiano», V, 3-4, luglio-dicembre 1930, pp. 222-226 (già in: «La Piê», XI, 7, luglio 1930, pp. 142-143). Sulla polemica tra Raffaele Corso e Raffaele Pettazzoni rimandiamo a: M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni negli anni 1928-1929. Materiali per una biografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 48, 1° semestre 2000, pp. 210-214; **Id.**, *Raffaele Pettazzoni intorno al 1930. Materiali per una biografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 49, 2° semestre 2000, pp. 179-181.

di offrire nuove chiavi di lettura di tutto un ambiente storico e psicologico, prima ancora che il volto di un determinato personaggio:²³ proprio l'immenso valore euristico posseduto dagli epistolari e, con essi, più in generale, da qualsivoglia materiale d'archivio, rende sempre più auspicabile la ricerca e la successiva pubblicazione di nuovi carteggi in grado, oltre che di offrire spunti di riflessione utili a una più fedele ricostruzione biografica e bibliografica di un singolo studioso, di garantire un preciso e particolareggiato quadro storico di riferimento per una più completa storia degli studi demoetnoantropologici.

Considerata da questo punto di vista, la pubblicazione del carteggio Petazzoni-Toschi acquista un'innegabile valenza storiografica che va ben oltre la già denunciata assenza di note e spunti di interesse teorico-metodologici, acquisendo nuovo spessore di fronte alla possibilità di incrementare quantitativamente e qualitativamente le fonti informative a nostra disposizione, grazie a quel lavoro archivistico implicante, come rilevato da Sandra Puccini, «non solo una grandissima dose di avventuroso divertimento ma anche un elevato valore estetico e un intenso coinvolgimento intellettuale e sensoriale che – intrecciandosi – compongono un insieme totale, una percezione complessiva». Quella stessa percezione che diviene il fondamento di ogni lavoro di ricostruzione e interpretazione storiografiche e senza la quale non potremmo di certo considerare le fonti d'archivio quali imprescindibili e insostituibili «risorse conoscitive».²⁴

2. *Il Congresso di Udine*

A cavallo tra gli anni Venti e Trenta del Novecento la disciplina del folklore visse in Italia delle esperienze inedite, che si sarebbero rivelate fondamentali soprattutto nel secondo dopoguerra, quando il riconoscimento accademico della cattedra di Letteratura (poi Storia) delle tradizioni popolari avrebbe determinato il moltiplicarsi delle docenze universitarie di folklore.

Rispettivamente nel maggio 1929 e nel settembre 1931, le città di Firenze e Udine ospitarono, le due prime edizioni del *Congresso nazionale delle tradizioni popolari*. Nonostante la relativa considerazione nella quale furono tenute, tali iniziative determinarono l'inizio di una fase storico-disciplinare che compì il proprio percorso soltanto sul finire degli anni Quaranta, con l'istituzionalizzazione accademica della disciplina.

Per tutta una serie di motivazioni, la storia degli studi folklorici tende a considerare quasi con distacco questi due eventi. In primo luogo, probabil-

²³ Si veda, per una utile comparazione con lo studio degli epistolari di storici e politici, A. SAITTA, *I carteggi di politici e storici*, in E. D'AURIA (a cura di), *Metodologia ecdotica dei carteggi*, Atti del Convegno Internazionale di Studi – Roma, 23, 24, 25 ottobre 1980, Firenze, Le Monnier, 1989, p. 59.

²⁴ S. PUCCINI, *Fonti*, in «Antropologia museale», IV, 14, numero speciale 2006, p. 34.

mente, per il clima di propaganda fascista che venne a crearsi intorno a queste manifestazioni. In secondo luogo, per la quasi totale assenza di documentazioni in merito: del I Congresso (Firenze, 8-12 maggio 1929) furono pubblicati gli atti, ma questi ebbero una scarsa distribuzione, tant'è che oggi è molto difficile reperirli nelle stesse strutture bibliotecarie;²⁵ del II Congresso (Udine, 5-8 settembre 1931) gli atti non furono addirittura mai pubblicati. In terzo luogo, l'organizzazione dei due congressi fu affidata a un organismo che, nato nel giugno 1928 a Firenze unicamente allo scopo di organizzare il Congresso dell'anno seguente, fu presto destinato a un progressivo e inesorabile processo di marginalizzazione. Ci riferiamo al Comitato nazionale per le tradizioni popolari (da qui in avanti CNTP) presieduto da Paolo Emilio Pavolini, stimato sanscritista in grado di vantare importanti contatti politici – prevalentemente a livello locale – con il Partito Nazionale Fascista.²⁶ In quegli stessi anni, tuttavia, la sezione italiana della Commissione Internazionale per le Arti Popolari (da qui in avanti CIAP), supportata dall'OND, Opera Nazionale Dopolavoro, operava in un ambito di interessi analogo, contando tuttavia su un maggiore sostegno da parte del regime: di conseguenza, le difficoltà organizzative del Comitato fiorentino furono acuite dall'ostruzionismo messo in atto dalla sezione italiana del CIAP.

Con ogni probabilità, l'insieme di tali motivazioni contribuì al sostanziale disinteresse delle ricostruzioni storiche disciplinari, relativamente alle esperienze messe in atto dal CNTP tra il 1929 e il 1931. A giustificare il clima di parziale marginalità cui i due congressi furono relegati contribuì il sostanziale fallimento degli obiettivi prefissati, tra i quali l'affermazione accademica del folklore, riconosciuta dall'istituzionalizzazione delle prime cattedre universitarie soltanto nel 1949.²⁷ Quindi, nella realizzazione di una biblioteca nazionale di testi folklorici da realizzarsi a Firenze. Infine, nella raccolta e succes-

²⁵ **COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI** (a cura del), *Atti del I Congresso Nazionale delle tradizioni popolari* – Firenze, 8-12 maggio 1929, Firenze, Rinascimento del libro, 1930.

²⁶ Professore ordinario di Sanscrito e civiltà dell'India antica e Preside della R. Università di Firenze, Paolo Emilio Pavolini costituì, nel capoluogo toscano, il primo sindacato fascista degli insegnanti (1922), risultando inoltre uno dei primi eletti al consiglio comunale nelle file del PNF. Fu molto apprezzato all'estero, dove partecipò a numerose conferenze, soprattutto per conto del Circolo italo-finlandese e della Società italo-svedese. Fu membro dell'Accademia dei Lincei, di quella d'Italia e di numerosi altri istituti; presiedette la Società Asiatica Italiana. I figli Alessandro e Corrado ricoprirono ruoli di rilievo all'interno del regime. [G. DEVOTO, *Paolo Emilio Pavolini*, in G. GRANA (collana diretta da), *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, II, Milano, Marzorati, 1969, pp. 1235-1245].

²⁷ In precedenza, l'insegnamento universitario del folklore era conferito, per incarico, dalle singole Università: le due prime libere docenze in Letteratura e tradizioni popolari furono assegnate, nella seconda metà del 1932, a Giuseppe Cocchiara e a Cesare Caravaglios. Invece, il primo concorso di Letteratura delle tradizioni popolari fu indetto per la cattedra di Palermo ed espletato nel 1949 (l'insegnamento assunse la denominazione di Storia delle tradizioni popolari nel 1955). Avendo la commissione formulato una terna che vide come vincitori Paolo Toschi, Giuseppe Cocchiara e Carmelina Naselli, anche altre due università istituirono la cattedra, chiamando i ternati (Toschi a Roma e Naselli a Catania).

siva pubblicazione di un *corpus* di tradizioni popolari nazionali. Nonostante ciò, non possiamo nemmeno dimenticare i meriti dello stesso CNTP: in particolare, l'aver ridato vita a una rivista – «Lares» –, che aveva sospeso le proprie pubblicazioni nel 1915 dopo soli tre anni di vita, e che nel 1930 – grazie agli impegni presi durante il Congresso di Firenze – rinasceva come organo dello stesso Comitato divenendo, negli anni, uno dei punti di riferimento della pubblicistica demoetnoantropologica italiana.

In definitiva, però, il I Congresso nazionale delle tradizioni popolari fu ugualmente accolto da una selva di critiche, a causa della precaria organizzazione che comportò l'assenza di apprezzati studiosi quali G. Giannini, R. Lombardi-Satriani, F. Neri, L. Di Francia e B. Rubino, senza contare Raffaele Corso, dimessosi dalla carica di presidente del congresso qualche settimana prima rispetto all'inizio dei lavori, in aperta polemica con il CNTP.²⁸

Le accuse rivolte contro la mancata riuscita dell'evento riguardarono anche l'assenza di una comunanza di intenti tra i partecipanti, i quali si dimostrarono del tutto disgregati persino sul significato da attribuire al concetto stesso di folklore. Un concetto, d'altronde, che in quegli anni non era ancora stato formalizzato del tutto, se si escludono alcuni isolati tentativi. La nebulosità diffusa che coinvolgeva l'intera comunità degli studiosi di 'cose del popolo' non risparmiò, in quel periodo, la stessa concettualizzazione del folklore: tra le poche, sporadiche eccezioni ricordiamo Giuseppe Pitrè e Giovanni Crocioni, che dedicarono alcune pagine dei rispettivi lavori a un tentativo di sintesi concettuale della materia.

Nella prolusione al corso di Demopsicologia tenuta all'Università di Palermo il 12 gennaio 1911, Pitrè operò una distinzione tra la disciplina e la materia da essa studiata: per la prima, utilizzò i termini di 'demopsicologia' o 'etnopsicologia' mentre, per designare le tradizioni popolari, oggetto dell'interesse di tale scienza, si servì indifferentemente dei termini 'folklore' ed 'etnografia'.²⁹ Sebbene tale distinzione possa apparire oggi come confusio-

²⁸ Laureatosi in Giurisprudenza all'Università di Napoli, durante la preparazione della propria tesi di laurea (dedicata ai proverbi giuridici) Raffaele Corso conobbe e frequentò Giuseppe Pitrè, docente di demopsicologia a Palermo. Conseguita la laurea, Corso approfondì maggiormente gli studi di Etnografia collaborando con Lamberto Loria nella raccolta di materiali destinati all'istituzione del Museo Etnografico italiano. Insegnò Etnografia a Roma (1914-1921) e, dal 1922 in poi, all'Istituto Orientale di Napoli. Nel 1925, fondò la rivista «Il folklore italiano» e, durante il fascismo, aderì alla politica coloniale del regime. In ambito accademico, la figura di Corso fu piuttosto isolata, spesso in contrasto con i colleghi a causa di insanabili divergenze ideologiche: M. SANTUCCI, voce 'Corso, Raffaele', *Dizionario biografico degli italiani*, XXIX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1983, pp. 685-687.

²⁹ Fondatore e titolare della prima cattedra italiana di Demopsicologia, Giuseppe Pitrè – medico di professione – dedicò la sua vita alla raccolta di pratiche, testimonianze e oggetti della cultura popolare siciliana. Pur non avendo mai lasciato la sua isola, instaurò rapporti epistolari con alcuni tra i maggiori studiosi di antropologia, folklore, mitologia e letterature comparate (tra i quali ricordiamo Max Müller, E.S. Hartland, Friedrich S. Krauss e Paul Sebillot e, in Italia, Angelo De Gubernatis, Benedetto Croce e Costantino Nigra). Fondò e diresse, con S. Salomone-Marino, l'«Archi-

naria e, al tempo stesso, sintomatica del disordine definitorio caratterizzante le scienze umane dell'epoca, Pitrè va considerato come l'artefice del primo, originale e coerente tentativo di concettualizzazione disciplinare: «la demopsicologia studia la vita morale e materiale dei popoli civili, dei non civili e dei selvaggi. Meno civili essi sono, più importante ne è la materia. Questa vita è documentata dai diversi generi di tradizioni orali ed oggettive». ³⁰

Quindici anni dopo Pitrè, all'interno di un breve articolo, Crocioni denunciò l'assenza di un concetto unitario di folklore che fosse ampiamente determinato e caratterizzato da un'indubbia validità pratica. ³¹ Questa lacuna generava una confusione disciplinare diffusa, che si traduceva nell'assenza di un reale tentativo organico di ripartizione della materia e, di conseguenza, nella mancata individuazione di un metodo esclusivo di conduzione della ricerca folklorica. Secondo Crocioni, l'affermazione disciplinare del folklore sarebbe passata attraverso la via maestra dell'individuazione di «un concetto chiaro, semplice, sicuro» volto alla ripartizione della materia negli elementi che caratterizzano la vita del 'volgo' che, nei suoi aspetti essenziali, non può essere differenziata, se non per gradi, dalla vita 'civile'. ³²

Inoltre, introducendo il proprio corso universitario di folklore presso l'Università di Bologna (anno accademico 1926/27), Crocioni espresse il proprio disaccordo rispetto alle precedenti posizioni di Pitrè. In prima battuta, dissentendo

vio per lo studio delle tradizioni popolari» e fu autore della monumentale raccolta, in venticinque volumi, intitolata *Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane*. Grazie al supporto di meno celebri collaboratori locali, raccolse una vasta mole di oggetti che confluirono in quel Museo Etnografico Siciliano che egli fondò e che gli sarebbe stato intitolato negli anni Trenta: cfr. G. COCCHIARA, *Giuseppe Pitrè e le tradizioni popolari*, Palermo, Ciuni, 1941; **Id.**, *Pitrè, la Sicilia e il folklore*, Messina-Firenze, D'Anna, 1951.

³⁰ G. PITRÈ, *Che cos'è il folklore* (introduzione e commento di Giuseppe Bonomo), Palermo, S.F. Flaccovio, 1965, pp. 20-21 [12 gennaio 1911, *Per la inaugurazione del corso di demopsicologia nella R. Università di Palermo* (Prelezione del prof. Giuseppe Pitrè), in «Atti della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo», 3, 9, 1911, p. 4]. A seguire, egli passava in rassegna gli elementi caratterizzanti tale realtà, fatta di «tradizioni orali ed oggettive»: si tratta di «fiabe e favole, racconti e leggende, proverbi e motti, canti e melodie, enimi e indovinelli, giuochi e passatempi, giocattoli e balocchi, spettacoli e feste, usi e costumi, riti e cerimonie, pratiche, credenze, superstizioni, ubbie» (p. 21).

³¹ Dopo il conseguimento della laurea in Lettere, Giovanni Crocioni dedicò la propria attività al folklore e al ruolo da assegnare alla cultura popolare nell'insegnamento di base. In tal senso, all'interno di un ampio dibattito, destinato al varo della Riforma Gentile del 1923, Crocioni combatté la propria battaglia in favore di «un insegnamento, nella scuola media, a carattere regionale, collegato, cioè, alle condizioni e alle necessità storico-ambientali delle singole regioni». In ambito folklorico, invece, si fece assertore di una suddivisione della materia nelle due grandi sezioni del 'folklore oggettivo' e del 'folklore spirituale'. Per quanto riguarda le sue attività professionali, nel 1903 iniziò a insegnare italiano e storia nei licei; nel 1913, ottenne la libera docenza in Letteratura italiana a Bologna; nel 1923, divenne provveditore regionale agli studi, dapprima per le Marche e, successivamente, a Bologna (cfr. M. SANTUCCI, voce 'Crocioni, Giovanni', *Dizionario biografico degli italiani*, XXXI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1985, pp. 223-226).

³² G. CROCIANI, *Unità del folklore*, in «Rendiconti dell'Istituto Marchigiano di Scienze Lettere e Arti», II, 1926, pp. 127-133.

do dall'approssimativa ripartizione della materia proposta da quest'ultimo, che riprendeva quella già contenuta nel 1894 quale prefazione alla *Bibliografia delle tradizioni popolari* ricalcandone soprattutto le imperfezioni. Tra queste, Crocioni osteggiò in particolar modo l'implicita suddivisione del folklore nei due grandi insiemi della 'letteratura popolare' e dell' 'etnografia tradizionale'.³³ Un siffatto concetto di demopsicologia, secondo l'obiezione di Crocioni, avrebbe contenuto «omissioni gravissime, ravvicinamenti indebiti, oscillazioni e rientranze palesi», trascurando aspetti essenziali della vita e del mondo popolari, quali la scienza e l'arte.³⁴ Infatti, come già anticipato brevemente nel suo precedente articolo sull' *Unità del folklore*, il folklore andava problematizzato in quanto studio della scienza, dell'arte, della letteratura e della morale del 'volgo': egli rivendicava soprattutto l'esistenza della prima di tali categorie di riferimento.³⁵

Inoltre, non si poteva neppure essere d'accordo con quanti, come George L. Gomme, guardavano al folklore come a una disciplina esclusivamente ripiegata verso lo studio delle sopravvivenze di credenze e costumi di età remote o con quanti ritenevano il folklore come un ramo ausiliario di altre scienze. Secondo Crocioni, invece, al folklore andavano conferite dignità e autonomia disciplinari, assegnando ad esso il compito di indagare nell'immenso patrimonio della sapienza popolare per poi, solo in un secondo momento, offrire un quadro di riferimento per altre discipline. A questo particolare settore disciplinare andava soprattutto attribuita un'essenziale funzione pedagogica, di fronte alla crescente necessità di elevare «le nuove generazioni popolane all'altezza della civiltà contemporanea», contribuendo a liberare le stesse dal pesante fardello di pregiudizi, superstizioni e credenze erronee, tipiche della mentalità del 'volgo' e motivo della sua condizione di arretratezza.³⁶

Come suggerito da Gramsci nelle *Osservazioni sul folclore*, anche la quadripartizione della disciplina in scienza, arte, letteratura e morale di popolo proposta da Crocioni fu oggetto di critiche.³⁷ Il primo di tali attacchi giunse,

³³ G. PITRÈ, *Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia*, Palermo-Torino, Clausen, 1894, pp. VII-XX.

³⁴ G. CROCIONI, *Problemi fondamentali del folklore. Con due lezioni su il folklore e il D'Annunzio*, Bologna, Zanichelli, 1928, pp. 12-14.

³⁵ Abbiamo visto, in precedenza, come tra i motivi che indussero Corso a rimettere il proprio incarico di presidente del Congresso fiorentino del '29 ci fosse la mancata inclusione della sezione «Scienza e tecnica del popolo». Siamo certi che Crocioni, se solo fosse stato chiamato in causa, ne avrebbe sostenuto le posizioni. In questa prelezione, infatti, a proposito delle varie concezioni popolari di medicina, veterinaria, agronomia, meteorologia e astronomia, egli affermava: «la scienza di popolo non solo esiste, ma è vasta e multiforme, si frange in branche numerose, abbraccia tutti i fatti dei quali l'uomo del volgo s'è accorto e dei quali ha cercata la spiegazione o la utilità, giunge a volte assai più in là che il nostro occhio distratto non veda, erede e depositario di un passato che neppure le persone colte sanno più intendere appieno [...]. Scienza e tecnica, naturalmente, ché qui una precisa distinzione sarebbe superflua» (G. CROCIONI, *Problemi fondamentali del folklore* cit., p. 18).

³⁶ ID., *Problemi fondamentali del folklore* cit., pp. 40-41.

³⁷ A. GRAMSCI, *Letteratura e vita nazionale*, Torino, Einaudi, 1950. Successivamente, in ID., *Quaderni del carcere* (a cura di V. Gerratana), Torino, Einaudi, 1975.

sulla «Fiera Letteraria» del 30 dicembre 1928, da Raffaele Ciampini, che rimproverò la pochezza scientifica della suddivisione, evidenziando la conseguente impossibilità di inquadrare alcuni elementi essenziali del folklore quali la religione popolare o le superstizioni.³⁸ Pur riconoscendo in Crocioni uno studioso indiscutibilmente serio, Ciampini non esitò a rimproverargli l'attribuzione al folklore di una presunta utilità sociale e l'assenza di ogni riferimento al manuale di Corso del 1923 (opera cui accenneremo tra breve).³⁹

Peraltro, negli *Atti del I Congresso*, constatiamo con dispiacere la presenza dei soli riassunti di entrambi gli interventi proposti da Crocioni, che fu l'unico tra i relatori a essere chiamato in causa due volte con le comunicazioni dedicate alla *Divisione e suddivisione del Folklore* e alla *Pratica utilità dello studio del Folklore*. Quest'ultima è riassumibile nei sei punti seguenti:

1. insegnamento;
2. preparazione all'arte;
3. critica storica, letteraria e artistica;
4. piccole industrie artistiche;
5. comprensione della storia;
6. concezione della vita.⁴⁰

Collocato a metà strada tra gli impegni concettualizzanti di Pitrè e Crocioni è il *Folklore* di Raffaele Corso, pubblicato, nella sua prima edizione, nel 1923. Elaborato sotto forma di trattato, in esso rinveniamo una bipartizione dei principali approcci alla disciplina: rispettivamente, folklore come 'scienza generale' e come 'disciplina subalterna'. Pur offrendo un quadro sufficientemente completo delle definizioni del folklore fin lì proposte in ambito italiano, britannico e francese, Corso non si spinse mai in un'autonoma e innovativa concettualizzazione della materia, limitandosi piuttosto a giudicare tra ciò che può essere accolto o meno, dalle varie definizioni passate in rassegna.⁴¹

³⁸ In realtà, da un passo dello stesso Crocioni, risulta evidente l'inclusione di credenze superstiziose e religiosità popolare all'interno della categoria comprendente costumi e morale di popolo: «in questa vasta regione della psicologia ha luogo una moltitudine di idee, di credenze, di supposizioni, di paure, che forma il substrato di ogni movimento e di ogni atto, la determinante di ogni azione, una schiera interminata di esseri fantastici, inesistenti, naturali e sovranaturali, che si mescolano nella vita, che formano quasi un sistema di religione, entro l'altra religione cui si collegano, dei quali è popolata la fantasia popolare» (cfr. G. CROCIONI, *Problemi fondamentali del folklore* cit., pp. 21-22).

³⁹ R. CIAMPINI, recensione a G. CROCIONI, *Problemi fondamentali del folklore* cit., in «La Fiera Letteraria», 30 dicembre 1928, p. 7.

⁴⁰ COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI (a cura del), *Atti del I Congresso Nazionale delle tradizioni popolari* cit., pp. 19 e 26.

⁴¹ R. CORSO, *Folklore. Storia – Obbietto – Metodo – Bibliografia*, Napoli, R. Pironti, 1943² (1923), pp. 27-36. Per quanto attiene al *Folklore* di Cocchiara, esso contiene alcuni elementi comuni al lavoro di Crocioni: in primo luogo, nell'individuazione degli scopi e delle possibilità insiti nella disciplina stessa, che appare volta all'educazione delle 'masse ignoranti'. In particolare, l'attenzione di Cocchiara si soffermò sul folklore erotico, ramo disciplinare in grado di istruire «il popolo nei suoi errori», illuminandolo di fronte all'inopportunità di talune pratiche, lascive o sconvenienti. Considerando la struttura del testo, nella suddivisione dei capitoli il manuale di Cocchiara richiama alla men-

Chiudendo la parentesi dedicata ai significati e alle interpretazioni date al concetto di folklore tra gli anni Venti e Trenta del Novecento, dobbiamo ritornare alla questione relativa al fallimento sostanziale – decretato dalla critica e, a posteriori, dalla storia degli studi – del Congresso fiorentino del maggio 1929.⁴² Le principali conseguenze della pioggia di critiche pervenuta in seguito al I Congresso nazionale delle tradizioni popolari ricaddero prevalentemente sulla testa di Giuseppe Cocchiara il quale, anche a causa della pessima accoglienza ricevuta da un suo recente lavoro,⁴³ compì un viaggio di formazione in Inghilterra, nel tentativo di colmare le lacune teorico-metodologiche del proprio bagaglio di antropologo.⁴⁴ Cocchiara dovette rinunciare all'incarico

te l'impostazione della prolusione pitreiana del 1911. Invece, i contenuti e gli obiettivi verso cui esso tende ci sembra possano essere accostati al lavoro di Crocioni. Infatti, come già sostenuto da quest'ultimo, anche Cocchiara si soffermò sull'insostituibilità del termine folklore, di fronte al quale i surrogati proposti (letteratura popolare, popolaresca, folclore, demopsicologia) non sembrano in grado di ricomprendere opportunamente il quadro d'insieme che la materia si propone di indagare. Inoltre, anche Cocchiara mirava all'autonomizzazione disciplinare, rispetto a scienze affini (come l'antropologia e l'etnologia), in rapporto alle quali sarebbe stato auspicabile che il folklore vantasse una propria indipendenza (G. COCCHIARA, *Folklore*, Milano, Hoepli, 1927, pp. 109-110).

⁴² Il capofila della fazione ostile ai risultati prodotti dal Congresso fiorentino del maggio 1929 può essere individuato in Raffaele Corso, in disaccordo con l'indirizzo dato all'evento, successivamente alle sue polemiche dimissioni (tra l'altro giustificate con l'inconciliabilità con l'altro incarico di responsabile della sezione folklorica dell'Istituto Niccolò Tommaseo): cfr. R. CORSO, *Il Congresso delle Tradizioni Popolari*, in «Il Folklore Italiano», IV, I, gennaio-marzo 1929, pp. 134-139; **ID.**, nota bibliografica a: **COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI** (a cura del), *Atti del I Congresso Nazionale delle tradizioni popolari* cit., in «Il Folklore Italiano», V, III-IV, luglio-dicembre 1930, p. 233.

⁴³ G. COCCHIARA, *L'anima del popolo italiano nei suoi canti*, con un'Appendice di musiche popolari vocali di tutte le regioni d'Italia, compilata e commentata da F. Balilla Pratella, Milano, Hoepli, 1929.

⁴⁴ Dopo aver conseguito la laurea in Legge con una tesi su *Federico II legislatore e il Regno di Sicilia*, Giuseppe Cocchiara frequentò i corsi di Rajna, Pavolini e Mazzoni all'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Negli anni Venti e nei primi anni Trenta svolse un'intensa attività pubblicistica, e trascorse alcuni mesi in Inghilterra (a Oxford tra l'ottobre 1929 e il giugno 1930 e, forse, a Londra, sebbene sporadicamente e saltuariamente, nei due anni successivi), dove fu allievo di R.R. Marett e B. Malinowski. Nel 1932, conseguì – primo in Italia insieme a Cesare Caravaglios – la libera docenza in Letteratura e tradizioni popolari, ottenendo da subito un incarico all'Università di Palermo dove, nel 1944, grazie al supporto del governo alleato, fondò l'Istituto di Antropologia Sociale che, però, ebbe vita breve. Nel 1949, risultò tra i vincitori del primo concorso per la cattedra di Letteratura delle tradizioni popolari, che ricoprì a Palermo, sino alla morte (1965), dopo essere divenuto anche preside della facoltà di Lettere e aver ricevuto numerosi riconoscimenti (tra i quali la *laurea honoris causa* dall'Università di Atene). Riordinò e diresse il Museo Etnografico Siciliano 'G. Pitre' di Palermo, in seno al quale fondò la rivista «Annali del Museo Pitre»: cfr. G. BONOMO – A. BUTTITTA, *L'opera di Giuseppe Cocchiara* (con una nota bio-bibliografica), in I. BAUMER et alii, *Demologia e folklore. Studi in memoria di Giuseppe Cocchiara* (a cura dell'Istituto di Storia delle tradizioni popolari dell'Università di Palermo), Palermo, Flaccovio, 1974, pp. 7-27; P. ANGELINI, voce 'Cocchiara, Giuseppe', *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1982, pp. 487-495; S. TODESCO, *Giuseppe Cocchiara. Un intellettuale mistrettese tra folklore e antropologia*, estratto da «Paleokastro», III, 15, 2003; A. D'AMATO, *Giuseppe Cocchiara negli anni della sua formazione*, Tesi di dottorato in Scienze antropologiche e analisi dei mutamenti culturali, Napoli, Università L'Orientale, 2004-2005.

di segretario generale del CNTP e il suo ruolo, dal 1930 in poi, fu assunto da Paolo Toschi, che fino a quel momento ne era stato il vice. Alla presidenza dell'ufficio congressi, invece, rimase Raffaele Pettazzoni il quale, nel marzo 1929, aveva sostituito nell'incarico il dimissionario Raffaele Corso.

Di conseguenza, Pettazzoni e Toschi divennero i principali protagonisti in uno scenario che aveva perduto per strada altri due importanti attori, quali Corso e Cocchiara. Proprio a Pettazzoni e Toschi, così, vanno riconosciuti i meriti organizzativi del II Congresso nazionale delle tradizioni popolari (quello udinese del settembre 1931), che diverrà il principale argomento di discussione nel carteggio tra i due.

Come detto, gli atti di questo secondo Congresso non furono mai pubblicati e lo stesso programma definitivo fu stilato soltanto a una settimana dall'inizio dei lavori, anche a causa di una serie di imprevisti sui quali soffermeremo più dettagliatamente la nostra attenzione, via via che l'analisi ci condurrà ad essi.

La decisione di svolgere il II Congresso nazionale delle tradizioni popolari a Udine fu presa durante la seduta conclusiva del Congresso del 1929, anche per rispondere alle sollecitazioni provenienti dalla Società filologica friulana rappresentata a Firenze da Ugo Pellis, il quale si era occupato della raccolta di voci relative all'*Atlante linguistico italiano*, la cui realizzazione era stata promossa dalla stessa Società.⁴⁵ Al di là degli aspetti logistici curati da quest'ultima, però, le principali responsabilità organizzative ricaddero quasi interamente sulle spalle del Comitato fiorentino e soprattutto su Paolo Toschi, segretario di tale organismo.

Nel biennio 1930-1931 il CNTP era associato al Centro di Alti Studi di Firenze, a sua volta dipendente dall'Ente fascista di cultura. Gli uffici del Cen-

⁴⁵ Dalla lettura degli *Atti del I Congresso Nazionale delle tradizioni popolari* apprendiamo che «il Presidente prof. Pettazzoni comunica che il Consiglio Direttivo ha preso in considerazione la proposta che il II Congresso Nazionale delle Tradizioni Popolari abbia luogo a Udine nel 1931. La proposta è approvata per acclamazione»: **COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI** (a cura del), *Atti del I Congresso Nazionale delle tradizioni popolari* cit., p. 226. Per quanto concerne l'*Atlante linguistico italiano* (ALI), sappiamo che esso fu iniziato nel 1924 (sotto la direzione di Matteo G. Bartoli), presso la Società filologica friulana, annesso alla cattedra di Linguistica (poi Glottologia) dell'Università degli Studi di Torino: si tratta «di una raccolta ordinata e sistematica di carte sulle quali sono riprodotte, per ogni località italiana esplorata, le corrispondenti traduzioni dialettali di un concetto o nozione o frase (che fa da titolo alla carta) raccolte dalla viva voce dei parlanti». Il principale esecutore di tale piano e raccoglitore dei relativi materiali fu Ugo Pellis. Per ulteriori informazioni e per l'elenco dei volumi che costituiscono l'opera (pubblicata a cura dell'Istituto dell'ALI, centro autonomo di ricerca dell'Università degli Studi di Torino), rimandiamo al sito web: www.atlantelinguistico.it. Laureatosi a Innsbruck in Filologia romanza e germanica, Ugo Pellis fu tra i promotori della Società filologica friulana, che presiedette dal 1921 al 1923. Fu assistente all'Istituto dell'*Atlante linguistico italiano*, presso la facoltà di Lettere dell'Università di Torino, dal 1923 fino alla morte, sopravvenuta nel luglio 1943. Il fascicolo 4-5 dell'ottobre 1943 della rivista «Ce fastu?» dedicò a Pellis numerose pagine, contenenti i ricordi di vari colleghi e amici: tra questi, ricordiamo M. BARTOLI – G. VIDOSSÌ, *Ugo Pellis e l'Atlante linguistico italiano*, in «Ce fastu?», XIX, 4-5, 31 ottobre 1943, pp. 170-171; e G. BOTTIGLIONI, *Ricordo di Ugo Pellis*, in «Ce fastu?», XIX, 4-5, 31 ottobre 1943, pp. 173-174. Inoltre, si veda G. ELLERO – M. MICHELUTTI, *Ugo Pellis: fotografo della parola*, Udine, Società filologica friulana, 1994.

tro di Alti Studi, presieduto dal senatore Piero Ginori Conti, erano diretti da Raffaele Ciampini, che ai tempi del I Congresso nazionale delle tradizioni popolari affiancò Toschi nei compiti di segreteria.⁴⁶ Il Comitato presentava al proprio interno una giunta esecutiva presieduta da Paolo E. Pavolini, con Mario Casella alla vicepresidenza.⁴⁷ Sulla convivenza tra Toschi e Ciampini alla segreteria del Comitato va aperta una breve parentesi, dedicata ai rapporti non certo idilliaci esistenti tra i due, testimoniati da una lettera di Toschi a Enrico Barfucci datata 5 novembre 1930 (lettera di cui si conserva la minuta tra le carte dell'Archivio Toschi).⁴⁸ In essa possiamo leggere di un acceso e vigoroso scambio di vedute tra i due segretari, avvenuta durante una riunione del 3 novembre 1930. Lo sconforto di Toschi appariva palese: «io non potrò avere col Ciampini più alcun rapporto di amicizia: quanto ai nostri rapporti di ufficio, La prego vivamente di adoperarsi affinché io possa svolgere in completa libertà e tranquillità il mio lavoro. Certo, se il Ciampini non cambia atteggiamento, nemmeno i più elementari rapporti di ufficio potranno essere tenuti»: la causa dell'incompatibilità tra i due, che avrebbe successivamente condotto al sollevamento di Ciampini dall'incarico, risiedeva nella tendenza di quest'ultimo ad accentrare su di sé tutte le attenzioni, arrogandosi il titolo di segretario del Comitato che era invece condiviso proprio con Toschi.

Sin dalle primissime settimane del 1931, il compito del Comitato fiorentino fu quello di organizzare e promuovere il Congresso di Udine, programmato per il successivo mese di settembre. A tal fine, il bollettino ufficiale del Comitato, nelle ultime pagine (non numerate) del fascicolo del marzo 1931,

⁴⁶ Principe di Trevignano, Piero Ginori Conti si laureò presso l'Istituto di scienze sociali 'C. Alfieri' di Firenze. Dedicatosi all'attività politica, militò nelle file del Partito liberale monarchico. Successivamente, sostenne con forza il movimento fascista, divenendone membro onorario e ricevendo la nomina a Ministro (nel maggio 1939), pochi mesi prima della sua morte, avvenuta nel dicembre dello stesso anno. Nel frattempo, nel 1930, era stato il primo presidente dell'Istituto e museo di storia della scienza di Firenze: F. CONTI, voce 'Ginori Conti, Piero', *Dizionario biografico degli italiani*, LV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2000, pp. 43-45. Autore di studi napoleonici e letterato di mediocre successo, Raffaele Ciampini si appassionò, in quegli anni, a questioni folkloriche. Laureatosi in lettere, svolse una prevalente attività pubblicistica e, per un breve periodo, fu docente universitario di Storia moderna. A partire dal secondo dopoguerra pubblicò, per la casa editrice Einaudi, una serie di studi monografici dedicati a Niccolò Tommaseo. Collaborò abitualmente all'«Illustrazione Toscana» (cfr. voce CIAMPINI RAFFAELE, *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Filippo Scarano Ed., 1957⁶, pp. 141-142).

⁴⁷ Le attività del CNTP furono suddivise in due gruppi tematici (ciascuno dei quali comprendente due sottogruppi): I. Etnografia; II. Letteratura popolare e dialettologia. Il primo di questi due gruppi (Etnografia), presieduto da A. Mochi, presentava, all'interno del sottogruppo Cultura spirituale, la sezione *Religiosità*, la cui responsabilità fu affidata a Pettazzoni e Toschi.

⁴⁸ Enrico Barfucci fu tra i fondatori del Comitato permanente per l'Etruria e, quindi, dell'Istituto di Studi Etruschi. Fu anche capo dell'ufficio stampa della casa editrice Bemporad e fece parte del consiglio direttivo dell'Ente per le Attività Toscane, in seno al quale nacque la Società Anonima 'Rinascimento del Libro', casa editrice specializzata nelle edizioni di pregio. Fu presidente della Giunta Esecutiva per il settore delle Attività pratiche al I Congresso Internazionale Etrusco del 1928. Nel 1922, era stato fondatore e condirettore dell'«Illustrazione Toscana»: A. NEPPI MODONA, *Enrico Barfucci (1888-1966)*, in «Studi Etruschi», XXXV, 1967, pp. 706-708.

riproduceva copia della circolare in cui erano espliciti gli scopi della manifestazione: «raccolgere in una cordiale riunione e feconda collaborazione tutti gli studiosi ed amatori delle tradizioni popolari italiane. In tal modo il fervore di studi già suscitato dal primo Congresso potrà ricevere nuovo alimento e dare frutti più maturi e cospicui». ⁴⁹

Stando alle informazioni forniteci da questa prima circolare, il Congresso (i cui lavori, secondo l'ipotesi originaria, avrebbero dovuto svolgersi tra il 12 e il 15 settembre 1931) si sarebbe strutturato in otto diverse sezioni, ciascuna delle quali corrispondente a un preciso ambito tematico, ai cui uffici di presidenza furono designati i principali esperti della materia. ⁵⁰ Per quanto riguardava la sezione V – *Religiosità popolare* – l'ufficio di presidenza fu affidato a Pettazzoni, Toschi e a Israel Zoller, figura molto gradita a entrambi. ⁵¹

Dalla circolare successiva, ospitata anch'essa da «Lares», apprendiamo di alcune variazioni degli uffici di presidenza con, ad esempio, l'ingresso di Luigi Sorrento nella sezione *Linguistica* al posto di Carlo Battisti. ⁵² Inoltre, la sud-

⁴⁹ **ATTI DEL COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI**, *Il Congresso nazionale delle tradizioni popolari a Udine*, in «Lares», II, 1, marzo 1931, p. non numerata.

⁵⁰ Le otto sezioni in cui furono divisi i lavori sono le seguenti: I: *Questioni generali*; II: *Letteratura popolare*; III: *Linguistica*; IV: *Economia e diritto*; V: *Religiosità popolare*; VI: *Arte popolare*; VII: *Musica e danze popolari*; VIII: *Organizzazione delle ricerche folkloristiche*.

⁵¹ Nato da famiglia ebraica polacca, dopo la prima guerra mondiale Israel Zoller divenne rabbino capo a Trieste. Dopo la laurea in Filosofia conseguita all'Università di Firenze, divenne docente universitario dapprima a Padova (Lingua e letteratura ebraica) e successivamente a Roma (Epigrafia e antichità semitiche); nel 1934 si vide costretto a italianizzare il proprio nome in Italo Zolli, quando il governo impose l'italianizzazione dei cognomi slavi. Successivamente, nel 1945, si convertì alla religione cattolica, modificando ancora una volta il proprio nome in Eugenio. Per una recente biografia cfr. G. **RIGANO**, *Il caso Zolli. L'itinerario di un intellettuale in bilico tra fedi, culture e nazioni*, Milano, Guerini e Associati, 2006 che segue il volume, piuttosto apologetico: J. **CABAUD**, *Il rabbino che si arrese a Cristo. La storia di Eugenio Zolli, rabbino capo a Roma durante la seconda guerra mondiale* (con prefazione di Vittorio **MESSORI**), Cinisello B., San Paolo, 2002. Sugli interessi storico-religiosi e per una bibliografia completa delle opere monografiche, cfr. A. **LATORRE**, *Eugenio Zolli: apostata o profeta?*, in «Studia Patavina», II, 2002, p. 579-614; **ID.**, *Eugenio Zolli semitista e orientalista. In dialogo con la storia delle religioni*, Tesi di dottorato in Discipline filosofiche, Università degli studi di Verona, 2005. Sulla questione della 'conversione' alla religione cattolica si veda l'articolo di M. **MORSELLI**, *Israel Zoller. Il Rabbino che non si è convertito*, in «Cristianesimo nella storia», 28, 2007, pp. 443-450. Inoltre, esiste anche un'autobiografia: E. **ZOLLI**, *Prima dell'alba* (a cura di Alberto Latorre), Cinisello B., San Paolo, 2004.

⁵² Docente di Filologia romanza presso l'Università Cattolica di Milano, Luigi Sorrento aveva già insegnato presso l'Università di Catania e l'Accademia scientifico-letteraria di Milano. Membro di numerose accademie (tra le quali l'Arcadia), fu redattore della rivista «Ævum» e diresse la collezione *Canti, novelle, tradizioni delle regioni italiane* che, tra il 1925 e il 1927, pubblicò 13 volumi con l'editore Trevisini di Milano. Al I Congresso nazionale delle tradizioni popolari, da vice-presidente della Sez. Linguistica, tenne la relazione dal titolo *Per la storia della poesia dialettale in Italia* [C. **NASELLI** – A. **VISCARDI**, *Luigi Sorrento*, in G. **GRANA** (collana diretta da), *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, IV, Milano, Marzorati, 1969, pp. 2665-2693; **COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI** (a cura del), *Atti del I Congresso Nazionale delle tradizioni popolari* cit., pp. 88-105]. Carlo Battisti si laureò in Lettere, dedicandosi agli studi di indianistica e glottologia, seguendo in tal modo le orme del padre, Paolo. Nel 1906, ottenne la libera docenza di Storia comparata delle lingue neolatine all'Accademia scientifico-letteraria di Milano;

detta circolare ci consente di conoscere anche le modalità di iscrizione al Congresso, l'elenco provvisorio aggiornato delle relazioni e comunicazioni, i nomi dei nuovi fiduciari provinciali, la notizia della costituzione di un Comitato lombardo per le tradizioni popolari (a tal proposito è riportato anche il testo del discorso programmatico tenuto da Sorrento, commissario per la Lombardia del Comitato centrale, nonché l'abbozzo di programma per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari di Milano e provincia), con la relativa composizione del Consiglio di patronato e del Comitato tecnico. Infine, apprendiamo dell'istituzione di un Comitato provinciale pavese per le tradizioni popolari, presieduto da Gino Bottiglioni.⁵³

Nel frattempo, però, subentravano anche alcuni ostacoli organizzativi. Dalla lettura del nostro carteggio apprendiamo delle difficoltà di Pavolini a garantire la propria presenza alla seduta di apertura del Congresso udinese, perché impegnato per conto dell'Accademia d'Italia in un congresso che si sarebbe svolto a Leida dall'8 al 12 settembre.⁵⁴ Successivamente, tra l'altro, nonostante la conseguente anticipazione delle date del Congresso, Pavolini dovette rinunciare ugualmente, a causa di seri motivi di salute che, in seguito, lo avrebbero anche costretto a rassegnare le dimissioni dalla presidenza del CNTP.

Oltre alle obiezioni sollevate da Pavolini circa le date individuate inizialmente, registriamo anche la coincidenza con il capodanno ebraico, che avrebbe messo in discussione la presenza di Israel Zoller, ma anche la concomitanza, in quegli stessi giorni (12-18 settembre 1931), di una riunione della Società italiana per il progresso delle scienze, che avrebbe certamente attratto l'attenzione dei maggiori organi di stampa nazionali.⁵⁵

successivamente, passò all'Università di Pisa, prima di ottenere la cattedra di Glottologia all'Università di Firenze, dove diresse la sezione di Studi Etruschi presso l'Istituto di Glottologia. Costantemente dedito allo studio della dialettologia italiana, non per questo trascurò la linguistica indo-europea: G.B. PELLEGRINI, voce 'Battisti, Carlo', *Dizionario biografico degli italiani*, XXXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1988, pp. 317-321; G. VACCARO (a cura di), *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, I, Roma, A. Curcio, 1956, pp. 123-124.

⁵³ **ATTI DEL COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI**, *Il Congresso nazionale delle tradizioni popolari a Udine*, in «Lares», II, 2, giugno 1931, pp. non numerate. Laureatosi in Glottologia alla Scuola Normale Superiore di Pisa, Gino Bottiglioni si perfezionò a Firenze, all'Istituto di Studi Superiori, sotto la guida di P. Rajna e E.G. Parodi. Si occupò di studi dialettologici e folklorici, dedicandosi, con l'appoggio del suo vecchio insegnante Clemente Merlo, all'elaborazione dell'*Atlante linguistico ed etnografico della Corsica*. Insegnò nelle Università di Cagliari, Pavia e Bologna: T. DE MAURO, voce 'Bottiglioni, Gino', *Dizionario biografico degli italiani*, XIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1971, pp. 465-466.

⁵⁴ Si trattava del XVIII Congrès International des Orientalistes (Leiden, 7-12 September 1931).

⁵⁵ La Società italiana per il progresso delle scienze (SIPS) nacque in Italia con una riunione tra i principali scienziati italiani, tenutasi a Pisa nel 1839, quale conseguenza di analoghi movimenti sorti in Germania, Francia e Inghilterra. Suddivisa in classi disciplinari, la Classe B comprende – accanto alla biologia e alla zoologia – anche l'antropologia e l'etnologia, mentre discipline quali la storia delle religioni, la filosofia e la storia fanno parte della Classe C (a dimostrazione della prospettiva naturalistica disciplinare, dalla quale fino ai primi anni del Novecento erano osservate tanto l'antropologia quanto l'etnologia). Oggi la SIPS ha sede a Roma e, in base al suo statuto, «ha per scopo di promuov-

Il carteggio Pettazzoni-Toschi ci dà modo di scoprire i movimenti interni al Comitato per le arti popolari, volti a ostacolare in tutti i modi la buona riuscita del Congresso. È Toschi a comunicare a Pettazzoni che, durante una riunione della sezione italiana del CIAP tenutasi l'11 luglio 1931, «l'ostilità fu manifestata dall'on. Righetti e dal Comm. Beretta dell'O.N.D.,⁵⁶ insufflati dal Corso, e fu basata sui soliti vecchi argomenti già da noi dimostrati irragionevoli» i quali, nella realtà, sono da ricondurre a una faida tra organismi che si contendevano il 'monopolio' della disciplina, in una fase storica in cui il regime fascista sembrava poter offrire una 'speranza accademica' alla disciplina folklorica, attraverso una politica di difesa dei valori tradizionali, soprattutto in ambito localistico.⁵⁷ In seguito, nonostante il concreto interessamento di Pavolini, le pressioni provenienti dal CIAP rimasero consistenti: infatti, come vedremo tra breve, subito dopo lo svolgimento del Congresso, il CIAP assorbì il Comitato fiorentino.

Ritornando al Congresso, ci sembra opportuno osservarne lo svolgimento. Sebbene non ne siano mai stati pubblicati gli atti, possiamo ugualmente contare su un documento privilegiato d'analisi: in una puntata della biografia pettazzoniana che egli cura ormai da diversi anni, Mario Gandini ha ricostruito con precisione e dovizia di particolari la cronaca delle giornate congressuali vissute a Udine dal 5 all'8 settembre 1931, attraverso la lettura dei quotidiani locali dell'epoca (ricordiamo il «Giornale del Friuli» e «La Patria del Friuli») e degli appunti lasciati da Pettazzoni e oggi custoditi nell'omonimo archivio, presso la Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto.⁵⁸

Abbiamo già detto di come Pavolini dovette rinunciare a partecipare, a causa delle non perfette condizioni di salute: questa non fu la sola assenza di rilievo. Innanzitutto, notiamo quella del re d'Italia, Vittorio Emanuele III, sulla cui presenza confidò a lungo Toschi, per conferire lustro e risonanza all'evento: della questione, però, avrebbe dovuto occuparsi lo stesso Pavolini

vere il progresso, la coordinazione e la diffusione delle scienze e delle loro applicazioni e di favorire i rapporti e la collaborazione fra cultori di esse». Sulla riunione del 12-18 settembre 1931 rimandiamo a: **SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE**, *Atti della Società italiana per il progresso delle scienze*, Milano, 12-18 settembre 1931 (a cura del prof. Lucio Silla), Roma, Società italiana per il progresso delle scienze, 1932.

⁵⁶ Deputato al Parlamento e consigliere presso la Corte d'Appello di Roma, Giuseppe Righetti fu segretario della Commissione Italiana per la Cooperazione Intellettuale, ricoprendo numerosi incarichi politici di rilievo: *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, A.F. Formiggini, 1931², p. 640. Enrico Beretta fu capitano dell'esercito durante la prima guerra mondiale e capo dell'Ufficio politico della Zona di Bengasi. Successivamente, divenne vice-presidente della commissione sportiva dell'OND, organismo del quale fu anche ispettore generale e, dal febbraio 1928, direttore centrale: E. SAVINO, *La nazione operante. Profili e figure (3000 illustrazioni)*, II edizione riveduta e ampliata, Milano, Archetipografia, 1934, p. 968.

⁵⁷ Su quest'ultimo aspetto, e il conseguente «rifiuto del cosmopolitismo culturale» tipico del fascismo a cavallo tra anni Venti e Trenta, rimandiamo alla lettura di S. CAVAZZA, *Piccole patrie. Feste popolari tra regione e nazione durante il fascismo*, Bologna, Il Mulino, 2003 (1997), pp. 55-67.

⁵⁸ M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni intorno al 1930. Materiali per una biografia* cit., pp. 234-246.

che, condizionato dalla precarietà delle proprie condizioni fisiche, non riuscì nell'intento. Altre assenze, meno giustificabili, se non in termini di scarsa condivisione delle prospettive e delle logiche che alimentarono la manifestazione, furono quelle di Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione nazionale (rappresentato a Udine dal soprintendente alle Belle Arti di Venezia), di Achille Starace, presidente dell'OND e dello stesso Emilio Bodrero, presidente della sezione italiana del CIAP.⁵⁹ Di conseguenza, possiamo affermare che le massime autorità nazionali ignorarono l'evento.⁶⁰

I lavori furono aperti da una relazione introduttiva di Pettazzoni – presidente del Congresso – che nell'estate precedente si documentò a lungo, in modo da elaborare un discorso inaugurale adeguato all'evento. Lo storico delle religioni prestò una particolare attenzione alle tradizioni friulane, approfondendo anche le proprie conoscenze relative al glottologo Graziadio I. Ascoli (cui è intitolata la Società filologica friulana) e all'*Atlante linguistico italiano*.

Dalla lettura delle pagine scritte da Gandini veniamo a sapere che del discorso inaugurale di Pettazzoni pronunciato al Congresso «sono conservati il manoscritto di 9 cc. numerate formato protocollo (è la redazione definitiva, con qualche correzione o aggiunta in ogni pagina) e una copia dattiloscritta di 8 cc., anche questa con qualche ritocco».⁶¹ Quando ci si rese conto dell'impossibilità di pubblicare gli atti, quest'ultima definitiva redazione trovò ospita-

⁵⁹ Laureatosi in Lettere e filosofia con mediocri risultati, Balbino Giuliano intraprese una lunga militanza politica in seno al PNF (dopo una giovanile passione socialista e marxista), che lo avrebbe portato ai più alti livelli accademici e di governo. Già nel 1923, il suo entusiasmo per la riforma scolastica di Gentile lo portò a un avanzamento notevole nella carriera politica e accademica: divenne provveditore agli studi per la Lombardia e sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Nel 1925, Gentile lo volle nel consiglio direttivo dell'Istituto nazionale fascista di cultura, divenendo anche docente universitario per decreto ministeriale. Nel settembre 1929, fu nominato Ministro dell'Educazione Nazionale, sembra – ancora una volta – dietro pressioni di Gentile. Fu anche preside della facoltà di Lettere dell'Università di Roma, tra il 1936 e il 1940: R. PERTICI, voce 'Giuliano, Balbino', *Dizionario biografico degli italiani*, LVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2001, pp. 770-776. Senatore del PNF dal dicembre 1931, Achille Starace predilesse gli interessi di stampo pedagogico. Fu segretario del Partito, distinguendosi per la politica anticospopolita e di fascistizzazione delle masse, che doveva passare anche attraverso la proibizione dei termini di origine straniera, tra i quali la stessa parola folklore (*Circolare Starace*): E. CODIGNOLA, voce 'Starace Achille', *Enciclopedia biografica e bibliografica "italiana"*. *Pedagogisti ed educatori*, XXXVIII, Milano, E.B.I., 1939, p. 403. Emilio Bodrero conseguì le lauree in Giurisprudenza, filosofia e lettere. Insegnò Filosofia nelle Università di Messina e Padova. Deputato fascista dal 1924, aderì «alla prospettiva di fusione tra nazionalisti e fascisti». Senatore del Regno dal 1° marzo 1934, ricoprì numerose cariche, tra le quali quella di presidente della sezione filosofica della SIPS e di vice-presidente della Sottocommissione per le lettere, all'interno della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale: A. RIGOBELLO, voce 'Bodrero, Emilio', *Dizionario biografico degli italiani*, XI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1969, pp. 115-117.

⁶⁰ Del resto, così come rilevato da Gandini, «nei discorsi degli oratori non risuonarono – sembra strano – parole osannanti a Mussolini e al regime fascista (come è invece avvenuto a Firenze nel maggio 1929), ma vengono ricordati soprattutto i soldati della Grande Guerra»: M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni intorno al 1930. Materiali per una biografia* cit., p. 239.

⁶¹ *Id.*, *Raffaele Pettazzoni intorno al 1930. Materiali per una biografia* cit., p. 234.

lità nella «Rivista internazionale di filosofia del diritto», diretta da Giorgio Del Vecchio, vecchio amico di Pettazzoni, nonché collega all'Università di Roma.⁶²

Nel suo discorso, Pettazzoni ricordava quanto fatto e ottenuto negli ultimi anni dai folkloristi italiani, citando le esperienze del I Congresso nazionale delle tradizioni popolari, l'organizzazione radicale del CNTP, capillarmente presente in Italia con commissari e fiduciari locali, e richiamando le figure di P. Rajna e A. Mochi, recentemente scomparsi.⁶³ Quindi, passava in rassegna lo stato degli studi (sin dalle sue origini, inteso «primariamente come studio delle tradizioni orali»), riconnettendolo alle principali correnti di pensiero europee: dalla scuola antropologica britannica a quella finlandese, sino al metodo geografico di Van Gennep.

Pettazzoni ricordava anche l'importanza e il valore assunti dall'VIII sezione – *Organizzazione delle ricerche folkloristiche* – inedita rispetto all'esperienza

⁶² R. PETTAZZONI, *Discorso inaugurale al II Congresso nazionale delle tradizioni popolari*, in ANONIMO, *Il 2° Congresso delle tradizioni popolari*, in «Rivista internazionale di filosofia del diritto», XII, 1932, pp. 117-123. Giorgio Del Vecchio conseguì la laurea in Giurisprudenza all'Università di Bologna e, ben presto, iniziò l'insegnamento di Filosofia del diritto nelle Università di Ferrara, Sassari, Messina, Bologna e Roma, acquisendo una fama internazionale quale filosofo neo-kantiano. Aderì al fascismo, ricevendo da Mussolini la nomina a rettore dell'Università di Roma (1925-1927). Intanto, nel 1921 aveva assunto la direzione dell'«Archivio giuridico» e fondato la «Rivista internazionale di filosofia del diritto», che riscosse vasti apprezzamenti in Italia e all'estero. Nel 1936, fondò la Società di filosofia del diritto. Polemizzò con Benedetto Croce e Giovanni Gentile e, più in generale, con l'intera corrente del neorealismo italiano. Colpito dalle leggi razziali del 1938 per le sue origini ebraiche, fu sospeso dall'insegnamento universitario, destituito dalla presidenza della Società di filosofia del diritto e vide soppressa la «Rivista internazionale di filosofia del diritto»: V. FROSINI, voce 'Del Vecchio, Giorgio', *Dizionario biografico degli italiani*, XXXVIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1990, pp. 391-396.

⁶³ Diplomatosi alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dove fu allievo di D'Ancona e Comarotti, Pio Rajna insegnò Letteratura romanza all'Accademia scientifico-letteraria di Milano e, dal 1884 al 1922, Lingue e letterature neolatine all'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Collaborò a lungo con «Il Marzocco». Accademico della Crusca e, dal 1922, senatore a vita; grande studioso di testi danteschi, di lui si apprezza, come ultimo lavoro in questo campo (1930), «un ampio contributo critico ad una vagheggiata nuova edizione del *De Vulgari Eloquentia*». Al I Congresso nazionale delle tradizioni popolari di Firenze (8-12 maggio 1929) relazionò su *Concetto e limiti della letteratura popolare* [COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI (a cura del), *Atti del I Congresso nazionale delle tradizioni popolari* cit., pp. 41-47]. Morì il 25 novembre 1930: R.M. RUGGIERI, *Pio Rajna*, in G. GRANA (collana diretta da), *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, I, Milano, Marzorati, 1969, pp. 543-564; M. CASELLA, *Il magistero storico-filologico del Rajna*, in G. GRANA, *op. cit.*, I, pp. 564-574. Allievo di Paolo Mantegazza all'Istituto di Studi Superiori di Firenze, Aldobrandino Mochi curò la sezione Etnografica del Museo Nazionale di Antropologia e Etnologia di Firenze. Nel 1910, ereditò da Mantegazza la cattedra di Antropologia presso l'Ateneo fiorentino e la direzione del succitato Museo Nazionale di Antropologia e Etnologia, che egli trasferì presso i locali di Palazzo Nonfinito (sua attuale sede). Mochi alternò l'attività etnografica all'antropologia e alla paleontologia; fu vice-presidente della Società di Etnografia Italiana e, nel 1911, fondò l'Istituto Italiano di Paleontologia Umana. L'attività scientifica di Mochi fu spesso tesa all'interdisciplinarietà tra antropologia, etnografia, paleontologia, archeologia, anatomia e antropometria: egli, dunque, non disdegnò l'applicazione di tecniche e metodologie naturalistiche nell'ambito delle scienze antropologiche. Morì a Firenze il 20 maggio 1931. Cfr. N. PUCCIONI, *Aldobrandino Mochi*, in «Lares», II, 2, giugno 1931, pp. 3-6; P. TOSCHI, *Bibliografia degli scritti di Aldobrandino Mochi*, in «Lares», III, 2, settembre 1932, pp. 63-67.

fiorentina del 1929, e fondamentale, a suo dire, per il compimento di un «vigoroso balzo in avanti» della disciplina, conferendo al tempo stesso al congresso «un particolare carattere di attività e di fattività».⁶⁴

Un'attenzione particolare veniva prestata alla revisione del concetto di sopravvivenza, reinterpretato in termini di reviviscenza, per iniziativa degli antropologi britannici: ciò implicava il superamento della concezione evoluzionista dei fatti folklorici e delle cosiddette culture primitive come elementi residuali della contemporaneità, fossili sociali, relitti o *survivals* di stadi evolutivi precedenti.⁶⁵ Con il concetto di reviviscenza, invece, si volgeva l'interesse a quegli elementi rituali o più semplicemente comportamentali, riproposti all'interno di una determinata cultura in seguito a una più o meno prolungata fase di quiescenza o di estinzione apparente: a differenza della sopravvivenza, la reviviscenza implicava un differente processo costitutivo, presupponendo una temporanea fase di inattività di un determinato istituto culturale che, dopo essersi conservato in modo sotterraneo, si palesava con un'improvvisa riermergenza.⁶⁶ In ogni caso, era la conclusione di Pettazzoni, «il folklore sopravvive e rivive perché non è mai morto [...]. La vita del folklore continua perenne, e solo sembra intermittente, perché è vita marginale, oscurata, sovrappiatta da una vita diversa, cioè dall'attuale superiore civiltà dell'ambiente». In tal senso, appariva inadeguata la stessa specificità del folklore quale prerogativa delle «classi inferiori dei popoli civili: anche ad individui delle classi superiori accade, a momenti e in circostanze speciali, di sentire, di pensare, di agire in modo tradizionalistico, di ritornare al folklore, di partecipare alla vita del folklore. Ciò implica la universalità del folklore: il folklore è in ogni uomo, è dentro all'uomo, *in interiore homine*».⁶⁷

⁶⁴ R. PETTAZZONI, *Discorso inaugurale al II Congresso nazionale delle tradizioni popolari* cit., p. 119.

⁶⁵ In un passo di Tylor tratto da *Primitive Culture* (London, Murray, 1871) e tradotto in italiano da Fabietti, leggiamo: «quando col tempo si è venuto a creare un cambiamento generale nelle condizioni di vita di un popolo, è comunque facile trovare molte cose che chiaramente non hanno la loro origine nel nuovo stato di cose ma che si sono semplicemente mantenute all'interno di esso. In forza di queste sopravvivenze è possibile sostenere che quella cultura all'interno della quale esse possono essere osservate deve essere derivata da uno stato culturale precedente in cui deve essere rintracciato l'autentico luogo e l'autentico significato di queste cose» [cit. in U. FABIETTI, *Storia dell'antropologia*, Bologna, Zanichelli, 2001 (1991), p. 20].

⁶⁶ Tra l'altro, pochi anni prima Raffaele Corso dedicò alle reviviscenze un suo lavoro, ma limitatamente all'ambito delle tradizioni popolari. In esso, dopo aver denunciato l'abuso, di folkloristi e sociologi, del termine tyloriano di sopravvivenza, l'autore proponeva l'utilizzo del concetto di reviviscenza (lo studio del quale rientra come ambito specifico d'interesse del folklore comparato), definita come «ogni tradizione – racconto, rito, pratica magica o religiosa – in cui il popolo crede nella sua schietta e ingenua fede» e che, seppur «illanguidita o spenta» per un periodo di tempo, tende improvvisamente a rinverdersi, in virtù di «radici profondamente avvinte nel cuore e nel pensiero dell'uomo». Inoltre, Corso accennava anche al concetto alternativo di reminiscenza: «ogni tradizione che persiste nella memoria, senza trovare nell'animo dell'uomo il palpito vivificatore»: R. CORSO, *Reviviscenze. Studi di tradizioni popolari italiane*, Catania, Libreria Tirelli di F. Guaitolini, 1927, pp. VII-VIII.

⁶⁷ R. PETTAZZONI, *Discorso inaugurale al II Congresso nazionale delle tradizioni popolari* cit., p. 122.

Infine, lo storico delle religioni chiudeva con una considerazione che oggi possiamo valutare come anticipatrice rispetto ai principi teorici di riferimento delle scienze etno-antropologiche italiane di quegli anni. Con un deciso scarto verso quello storicismo cui si sarebbe giunti organicamente soltanto dieci anni dopo con la pubblicazione di *Naturalismo e storicismo nell'etnologia* di Ernesto de Martino (Bari, Laterza, 1941), Pettazzoni si lanciava verso il conferimento a pieno titolo dei gradi di scienza storica anche al folklore: «l'etnologia emancipata dal naturalismo antropologico si è ormai inserita nella storia della civiltà come scienza della civiltà primitiva. Anche il folklore, come scienza della civiltà popolare, non è che un ramo della storia della civiltà. In questa *scienza nuova*, che si delinea come la grande scienza storica di domani, concorrono del pari la storia della letteratura, la storia della religione, la storia dell'arte». ⁶⁸

Il contributo di Pettazzoni al Congresso, tuttavia, non si limitò al solo discorso introduttivo. Infatti, nella mattinata del 7 settembre, lo storico delle religioni presentò una relazione dal titolo *Valore magico-religioso della favola popolare*, successivamente mai pubblicata in modo integrale e nella quale, dopo una presentazione dell'argomento in termini generali (la presenza di una notevole quantità di elementi soprannaturali nelle favole popolari: maghi, fate, folletti, orchi, ecc.), egli affermava la propria adesione alla teoria del moncentrismo delle origini, in base alla quale la genesi delle favole andrebbe localizzata in un centro unitario da cui successivamente avverrebbe la diffusione verso l'esterno. Il tutto in opposizione alla teoria del poligenismo, sostenuta dagli antropologi della scuola britannica. ⁶⁹

L'intento principale della relazione pettazzoniana era quello di dimostrare gli scopi pratici della favola popolare che, sorta presumibilmente presso antiche società di cacciatori, riproduceva la funzione sociale magico-religiosa di richiamare l'animale evocato nel racconto favolistico, secondo quei principi di similarità propri della magia simpatica, in base ai quali il simile genera il simile (*like produces like*), per cui «ciò che attira l'animale, la selvaggina è il nome dell'animale pronunziato». ⁷⁰ Secondo Pettazzoni, dunque, il valore della

⁶⁸ R. PETTAZZONI, *Discorso inaugurale al II Congresso nazionale delle tradizioni popolari* cit., pp. 122-123.

⁶⁹ Secondo Gandini, la preparazione della relazione dovette comportare un certo lavoro, dato che il Fondo Pettazzoni ne conserva tre diverse elaborazioni (non sempre con modifiche sostanziali): quella che appare come la versione definitiva «occupa 10 facciate mezzo protocollo con scrittura minuta, con molte abbreviazioni, ma con poche correzioni» (M. GANDINI, *Raffaello Pettazzoni intorno al 1930. Materiali per una biografia* cit., p. 237). Il testo della relazione viene qui pubblicato in *Appendice*, grazie alla cortese disponibilità del prof. Mario Gandini.

⁷⁰ In particolare, fu J.G. Frazer a introdurre negli studi antropologici il concetto di magia simpatica e il conseguente principio di similarità. Dall'ottimo volume di Fabio Dei dedicato al ruolo esercitato nella cultura novecentesca dal pensiero del grande antropologo, apprendiamo dell'influenza del filosofo empirista David Hume, dal quale Frazer prese a prestito i principi dell'associazione di idee, per creare le leggi della magia simpatica, fondate su due presupposti teorici. In base al primo di essi, «il simile produce il simile», per cui l'effetto non può che essere simile alla causa (legge di similarità); invece, il secondo di tali presupposti prevede che il contatto tra le cose non cessa di alimen-

favola andava al di là di quello estetico caratterizzato dall'appartenenza al genere della letteratura popolare: a suo dire, piuttosto, la parola espressa nell'atto del 'raccontar favole' chiamava in causa l'elemento mitico-rituale degli spiriti protettori degli animali all'interno delle società dei cacciatori. In sostanza, Pettazzoni andava sviluppando i primi rudimenti di quella teoria inerente alla formazione e al valore religioso del mito, che egli stesso definirà come «magia della parola», e che sarà contenuta nella prefazione al primo volume di *Miti e leggende*. Questa stessa prefazione, nella quale lo storico delle religioni riutilizzerà parte dei materiali della suddetta relazione, sarà pubblicata, con il titolo *Verità del mito*, negli SMSR.⁷¹

L'ipotesi avanzata da Pettazzoni generò un breve quanto garbato cenno polemico da parte di Toschi che, all'indomani del Congresso udinese, inviadogli dei materiali folklorici raccolti tra le colline circostanti Sansepolcro (dove era solito trascorrere le estati), negò l'esistenza della correlazione sostenuta da Pettazzoni tra favola e caccia, per asserire piuttosto la presenza di un legame tra caccia e magia: «ho raccolto quassù alcuni importanti elementi folkloristici relativi ai rapporti fra caccia e magia: glieli accludo, sempre insistendo (perdoni se sono di testa dura) che tali elementi servano per provare i rapporti fra magia e caccia, ma non quelli fra caccia e favola» (lettera di P. Toschi del 17 settembre 1931).

Infine, stando ai programmi iniziali, in quello stesso pomeriggio del 7 settembre, Pettazzoni avrebbe dovuto leggere anche una breve comunicazione – della quale non esiste alcun testo – dedicata ad *Alcune necessità urgenti per lo studio delle tradizioni popolari in Italia* (all'interno dei lavori della sez. VIII, *Organizzazione delle ricerche folkloristiche*). Servendoci ancora una volta della ricostruzione elaborata da Gandini possiamo abbozzare un'ipotesi piuttosto plausibile: poiché le cronache dei giornali locali non accennano minimamente ad essa, e poiché apprendiamo da un'autocritica di Toschi delle difficoltà nella tempistica degli interventi, probabilmente Pettazzoni si vide costretto a improvvisare il proprio intervento durante le discussioni seguite alla lettura delle varie relazioni e comunicazioni.⁷²

tare conseguenze tra l'una e l'altra parte, anche a distanza di tempo (legge di contiguità): F. DEI, *La discesa agli inferi. James G. Frazer e la cultura del Novecento*, Lecce, Argo, 1998, p. 29.

⁷¹ R. PETTAZZONI, *Miti e leggende. Vol. I: Africa-Australia*, Torino, UTET, 1948, pp. VI-XV; ID., *Verità del mito*, in «Studi e materiali di storia delle religioni», XXI, 1947-1948, pp. 104-116. Il saggio *Verità del mito* è oggi riproposto all'interno di una raccolta di saggi pettazzoniani pubblicati a cura di Pier Angelo Carozzi il quale, nell'introduzione, sostiene che, «fondando su base storica e comparativa gli apporti delle scuole antropologica e filologica [...], il Pettazzoni diede identità di metodo alla Storia delle religioni, metodologia che tuttora caratterizza la "scuola italiana"»: P.A. CAROZZI, *Per una cultura storico-religiosa in Italia*, in R. PETTAZZONI, *Monoteismo e politeismo. Saggi di Storia delle religioni*, Milano, Medusa, 2005, p. 5.

⁷² «[...] poiché ogni quadro, anche il più luminoso, ha le sue ombre, esercitiamo un po' di critica obbiettiva sul nostro congresso. Il rilievo più importante che è stato fatto è quello del tempo scarso, in rapporto al numero delle relaz. e com. da svolgere. È un difetto comune a tutti i congressi, che consiglia di modificarne la tecnica. [...]. Certo, in un prossimo congresso converrà ridurre il nu-

Per quanto riguarda Toschi, la sua attiva partecipazione al Congresso – al di là degli aspetti organizzativi e di segreteria – è riconducibile alla comunicazione *Rapporti fra gli scongiuri e la poesia popolare narrativa*, che lo studioso lesse nella mattinata del 7 settembre e il cui testo, successivamente, fu pubblicato sugli SMSR.⁷³ Qui, argomentando attraverso numerosi esempi pratici, Toschi sostenne l'esistenza di un legame di consequenzialità tra gli scongiuri e le preghiere popolari, da un lato, e i canti narrativi religiosi (anch'essi del popolo), dall'altro. Riprendendo un discorso intrapreso quasi dieci anni prima con la pubblicazione di un volumetto dedicato alla *Poesia religiosa del popolo italiano*,⁷⁴ Toschi si proponeva l'ampliamento dell'orizzonte d'analisi, attraverso l'inclusione degli scongiuri popolari, considerati come la forma poetica «più espressiva della psicologia delle classi umili». Procedendo gradualmente verso l'ambito della metrica dello scongiuro, Toschi osservava la presenza di ritmi ed elementi analogici e iterativi, ma anche forme metriche tipiche del canto narrativo, che gli consentivano di definire lo scongiuro come esemplare manifestazione della religiosità popolare: ancor più se nella preghiera-scongiuro (o orazione, come la definisce il popolo) la funzione ultima è quella invocativa o magica. Per tale ragione, era la conclusione di Toschi, «gli scongiuri o le preghiere contenenti la narrazione di un breve episodio [*ad esempio la passione e morte di Cristo*] possono considerarsi come il primo seme dei canti narrativi religiosi del popolo italiano», i quali meriterebbero l'opportuna considerazione degli storici delle religioni in virtù della loro funzione magico-religiosa.⁷⁵

Inoltre, durante l'ultima seduta dei lavori, il pomeriggio dell'8 settembre, Toschi ebbe il compito di dare lettura degli ordini del giorno da sottoporre ad approvazione e che possiamo qui di seguito sintetizzare, usufruendo delle pagine di «Lares» dedicate all'argomento:

1° il solenne riconoscimento dell'alto valore scientifico e nazionale dell'*Atlante linguistico italiano* promosso dalla Società filologica friulana.

2° il riconoscimento dell'alto valore scientifico dell'*Atlante linguistico-etnografico della Corsica*, promosso dalla R. Università di Cagliari e redatto da Gino Bottiglioni.

mero delle relazioni e comunicazioni. [...]. Sarà anche utile imporre una più stretta disciplina agli interlocutori»: **LARES** [*ma si legga Paolo Toschi*], *Il II Congresso nazionale per le tradizioni popolari* (Udine, 5-8 settembre 1931 - IX), in «Lares», II, 3, ottobre 1931, pp. 8-9.

⁷³ P. **TOSCHI**, *Rapporti fra gli scongiuri e la poesia popolare narrativa*, in «Studi e materiali di storia delle religioni», VIII, 1-2, 1932, pp. 86-94.

⁷⁴ **ID.**, *La poesia religiosa del popolo italiano. Vecchi canti religiosi popolari*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1923.

⁷⁵ P. **TOSCHI**, *Rapporti fra gli scongiuri e la poesia popolare narrativa* cit., pp. 93-94. L'attenzione di Toschi alla poesia popolare religiosa non si limitò a questa breve comunicazione: tra il 1932 e il 1935, egli avrebbe pubblicato altri due scritti (un breve saggio e un volume più consistente) dedicati all'argomento: **ID.**, *Poesia popolare religiosa aretina*, estratto da «Atti e memorie della R. Accademia Petrarca», 12, 1932; **ID.**, *La poesia popolare religiosa in Italia*, Firenze, Leo S. Olschki, 1935. L'idea che la poesia popolare religiosa assuma per l'uomo popolare una formula magico-religiosa dettata da speranze di guarigione o di grazia fu ribadita da Toschi anche negli scritti della maturità: cfr. **ID.**, *Il folklore*, Roma, Studium, 1960², pp. 113-114.

3° l'impegno per la redazione di un *Atlante demologico italiano*, da compilarli in collaborazione tra la Società filologica friulana e il CNTP.

4° la realizzazione di una fono-filmoteca linguistico-folkloristica, proposta da P.G. Goidanich, da eseguirsi dall'Istituto Internazionale di Cinematografia educativa in collaborazione con il CNTP.⁷⁶

5° il riconoscimento dell'opera compiuta dalla commissione reale per la raccolta degli usi giuridici.

6° il riconoscimento del lavoro preparatorio compiuto dalla sezione musicale italiana del CIAP per la fondazione di un istituto internazionale della musica popolare.

7° l'impegno affinché fosse sollecitata la riapertura del Museo di Etnografia Italiana fondato da L. Loria.⁷⁷

8° la raccolta e successiva pubblicazione di un *corpus* delle tradizioni popolari italiane.

9° l'affidamento al prof. L. Sorrento dell'incarico di stabilire uno schema di norme per la trascrizione dei testi dialettali popolari.

10° l'urgenza di una collezione nazionale di letteratura dialettale italiana.

11° la necessità della costituzione di una Biblioteca di testi di folklore nazionale da realizzarsi a Firenze.⁷⁸

3. Dopo il Congresso

Se consideriamo l'eccezione rappresentata da «Lares», che pubblicò alcune tra le relazioni e le comunicazioni presentate al Congresso, il resto della pubblicistica nazionale fece calare sull'evento un eloquente silenzio. Dopo un fascicolo introduttivo al Congresso molto interessante, ricco di articoli di linguistica, storia ed etnografia locale elaborati, tra gli altri, da Bartoli, Leicht e Pellis, inaspettatamente anche «Ce fastu?», bollettino della Società filologica

⁷⁶ Già allievo di G.I. Ascoli, Pier Gabriele Goidanich conseguì la laurea in Lettere alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Divenne docente di Storia comparata delle lingue classiche e neolatine all'Università di Pisa e, poi, a Bologna. Numerosi e apprezzati i suoi studi di glottologia; fu anche condirettore dell'«Archivio glottologico italiano»: D. PROIETTI, voce 'Goidanich, Pier Gabriele', *Dizionario biografico degli italiani*, LVII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2001, pp. 558-562.

⁷⁷ Alle attività svolte da Lamberto Loria a favore dell'organizzazione e dell'allestimento della Mostra di Etnografia italiana del 1911 e della successiva nascita del Museo di Etnografia italiana è dedicato il già citato volume di SANDRA PUCCINI, *L'itala gente dalle molte vite*.

⁷⁸ Inoltre, erano proposte altre iniziative 'minori', quali la realizzazione di un dizionario furbesco italiano, una raccolta delle leggende di guerra, la raccolta di sopravvivenze segnalate dai quotidiani (realizzata da «Lares» a partire dal numero in questione), l'individuazione di norme per la regolamentazione del lavoro dei commissari e dei fiduciari locali del CNTP. Cfr. LARES [ma si legga Paolo Toschi], *Il II Congresso nazionale per le tradizioni popolari (Udine, 5-8 settembre 1931 - IX)* cit., pp. 5-6.

friulana, non dedicò all'argomento alcuno spazio,⁷⁹ così come del resto (ma ciò è meno sorprendente) «Il folklore italiano» diretto da Corso o «Bilychnis», rivista di studi religiosi, storici e culturali che cessava le proprie pubblicazioni in quello stesso anno.

Come detto, il numero di ottobre 1931 di «Lares» si aprì con un resoconto di sette pagine dedicate al Congresso, a generica firma LARES, ma da attribuire a Paolo Toschi. Ciò che emerge da questa sorta di consuntivo finale è il sentimento di generale soddisfazione seguita all'andamento dei lavori. Toschi parla di «successo scientifico», ma al tempo stesso «pratico e morale», da attribuirsi alla ricca adesione di studiosi della materia (furono settanta le relazioni e comunicazioni nei tre giorni del Congresso), alla perfetta organizzazione logistica approntata dalla Società filologica friulana e al clima di sereno confronto e collettiva partecipazione nel quale si svolse l'evento.

Secondo Toschi, il successo delle adesioni e la varietà delle argomentazioni proposte andavano interpretati come dimostrazione effettiva dei grandi progressi evidenziati in Italia dagli studi di folklore, a partire dall'esperienza compiuta due anni prima con il Congresso fiorentino e, più in generale, grazie alle attività del CNTP. Una fattiva dimostrazione di ciò risiedeva nell'abbondanza di ordini del giorno approvati, e poc'anzi citati, destinati a concorrere a un ulteriore avanzamento della disciplina, verso il riconoscimento accademico. Tra tali ordini del giorno, ci sembra di scorgere un certo orgoglio nel veder ribadita, questa volta per bocca di Giuseppe Vidossich, la proposta di una raccolta di tradizioni popolari destinata alla realizzazione e conseguente pubblicazione di un *corpus* di tradizioni popolari italiane.⁸⁰ Quest'idea costituiva un antico 'pallino' di Toschi il quale, con un appello lanciato dalle pagine del «Resto del Carlino» nel dicembre 1926, aveva prospettato la realizzazione di un'ampia raccolta nazionale di tradizioni popolari da realizzarsi su base regionale, tenendo come modello di riferimento la *Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane* di Giuseppe Pitrè.⁸¹ Tra l'altro, Toschi non si rassegnò facilmente

⁷⁹ Per l'edizione speciale, rimandiamo a «Ce fastu?» (Bollettino mensile della Società filologica friulana *G.I. Ascoli*), numero speciale pubblicato in occasione del 2° Congresso nazionale delle tradizioni popolari, Udine, 5-8 settembre 1931, VII, 8-10, agosto-ottobre 1931.

⁸⁰ Giuseppe Vidossi (Vidossich fino all'epoca fascista) fu docente di Filologia germanica a Torino. Si occupò a lungo di linguistica e dei rapporti tra questa e il folklore, dedicandosi alla diffusione in Italia dello stato «dei progressi compiuti soprattutto in Germania nel campo della glottologia e del folclore», senza mai tralasciare gli interessi per la novellistica popolare comparata. Fu segretario del Comitato di redazione dell'*Atlante linguistico italiano*, condirettore dell'«Archivio glottologico italiano» e collaborò ai lavori del 'Comitato Raccolta Barbi', costituito presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Lo stesso Toschi ne evidenziò i meriti, relativi all'aver svolto il ruolo di testa di ponte «tra la cultura italiana e quella di lingua tedesca e, più largamente, europea»: G. NAZZI (a cura di), *Dizionario biografico friulano*, II^a edizione riveduta ed ampliata, Campofornido, Ribis, 1997, p. 667; MEDAGLIONE BIO-BIBLIOGRAFICO DI GIUSEPPE VIDOSSÌ, in «Lares», XII, 2, aprile 1941, pp. 148-152; P. TOSCHI, *Giuseppe Vidossi studioso di tradizioni popolari*, in «Lares», XXVI, 3-4, luglio-dicembre 1960, pp. 117-122.

⁸¹ P. TOSCHI, *Per una raccolta nazionale delle tradizioni popolari italiane*, in «Il Resto del Carlino», 1 dicembre 1926, p. 3. All'appello aderì prontamente Giuseppe Cocchiara, il quale rilanciò a

di fronte alle difficoltà incontrate dall'attuazione pratica dell'iniziativa, arrivando a chiederne sostegno a Mussolini, in nome delle comuni radici romagnole. Esaminando i carteggi conservati presso l'Archivio Centrale di Stato di Roma, ci imbattiamo in una comunicazione del 28 aprile 1929 del Segretario particolare del Duce al Ministro per la Pubblica Istruzione, dalla quale si apprende della proposta indirizzata da Toschi allo stesso Mussolini e inerente alla realizzazione di una *Grande raccolta delle tradizioni popolari romagnole*. Più avanti, tra il giugno e il settembre 1942, Toschi giunse persino a chiedere un'udienza privata, preannunciando il desiderio di voler prospettare personalmente al Duce la realizzazione del suddetto corpus di tradizioni popolari nazionali, per la cui impresa sarebbe occorso l'impegno politico-finanziario di importanti organismi istituzionali. Infine, da un appunto del Segretario personale del Duce datato 19 novembre 1942, apprendiamo che Toschi riuscì a ottenere l'incontro il 13 novembre di quell'anno, ma che, in seguito ad esso, Mussolini «non si è pronunciato», decretando in tal modo il definitivo fallimento della proposta.⁸²

Quello della realizzazione di una grande raccolta di tradizioni popolari italiane, non fu l'unico insuccesso dell'epoca: come già accennato in precedenza, lo stesso tentativo di dare alle stampe gli atti del congresso si risolse in un nulla di fatto, nonostante nei mesi precedenti tutto lasciasse presagire il contrario. Una delle prime circolari diramate tra gli invitati alla manifestazione riportava infatti la seguente annotazione, scritta da Toschi, e di cui si custodisce l'apunto manoscritto tra le carte del relativo archivio:

Entro il 30 Agosto 1931 dovrà essere inviato alla Segreteria del Comitato un riassunto delle relazioni o comunicazioni che i congressisti intendono svolgere: tale riassunto dovrà essere contenuto entro una o due pagine. I testi delle relazioni non dovranno oltrepassare le venti pagine di stampa, quelli delle comunicazioni le dieci pagine. Alcune relazioni e comunicaz. verranno riprodotte integralmente nel volume degli Atti del Congresso: altre solo in riassunto. Ciò anche subordinatamente alle disponibilità finanziarie del Comitato. Non saranno pubblicate le rel. e com. già prima stampate a cura degli autori, anche in periodici [*nota presumibilmente allegata all'invito ufficiale inviato ai partecipanti al II Congresso nazionale delle tradizioni popolari – incollata a un avviso di Pavolini datato 1° marzo 1931*].

favore dell'iniziativa, unendosi a Toschi, in un'ulteriore sollecitazione della stessa (cfr. P. TOSCHI, *Per una raccolta delle tradizioni popolari. Il successo di una proposta*, in «Il Resto del Carlino», 1 febbraio 1927, p. 3; G. COCCHIARA, *Per una raccolta nazionale delle tradizioni popolari italiane*, in «Il Marzocco», 20 febbraio 1927, p. 4; P. TOSCHI – G. COCCHIARA, *Per una raccolta nazionale delle tradizioni popolari*, in «Il Marzocco», 13 marzo 1927, p. 4).

⁸² P. TOSCHI, *Corrispondenza con B. Mussolini (1926-1942)* (Archivio Centrale dello Stato di Roma – Segreteria particolare del Duce – Carteggio ordinario 1922-43 (b. 2139 – f. 539.708)). Negli anni a seguire, Toschi realizzò parzialmente il suo obiettivo, curando il volume *Romagna tradizionale* che, almeno nelle intenzioni, mirava a quegli stessi obiettivi che avrebbe dovuto perseguire il *Corpus di tradizioni popolari della Romagna* [cfr. ID. (a cura di), *Romagna tradizionale. Usi, costumi, credenze e pregiudizi* (con prefazione di Aldo Spallici), Bologna, Cappelli, 1952].

Di conseguenza, nei mesi immediatamente successivi, Pettazzoni si adoperò affinché almeno gli SMSR uscissero con un numero speciale dedicato al folklore. È Gandini a ricordare i contatti instaurati dallo storico delle religioni con studiosi quali Cocchiara, Vidossich e Foà, al fine di recuperarne i rispettivi testi e di ripensarli e completarli in vista della pubblicazione.⁸³ In realtà, però, dopo evidenti difficoltà, Pettazzoni rinunciò al suo intento e soltanto la già citata comunicazione di Toschi trovò spazio sugli SMSR.⁸⁴

Ma quali motivi impedirono a Toschi e al CNTP la pubblicazione degli atti del Congresso del settembre 1931? Come accennato in precedenza, la sezione italiana del CIAP, rispondendo a una logica accentratrice delle competenze e degli organismi, si era già messa all'opera per far sì che anche il Comitato fiorentino presieduto da Pavolini rientrasse sotto il proprio controllo, approfittando della confusione gestionale e dell'incertezza organizzativa generate dalla precarietà delle condizioni di salute dello stesso Pavolini. Del resto, non si può dire che la situazione amministrativa funzionasse al meglio, nemmeno prima di questa fase: ne sono una chiara dimostrazione le numerose lettere di sfogo di Toschi a Pettazzoni nelle quali viene lamentata la scarsa efficienza degli uffici del Centro di Alti Studi, incaricati di portare avanti le attività del Comitato, a cominciare da quelle di pianificazione del II Congresso: «l'incertezza della situaz[ione] del Centro di Alti Studi grava anche su questa preparaz[ione] del Congresso, poiché non è il momento di chiedere una riforma, con relativo miglioramento, dell'ufficio del Centro di Alti Studi, ufficio che funziona male. S.E. Pavolini è pieno di buona volontà e pronto a fare il tutto per noi, ma non ha tempo, essendo preso da mille altre cose» (lettera di P. Toschi a R. Pettazzoni del 28 giugno 1931).

Così, quando lo stesso Pavolini si decise a rassegnare le proprie dimissioni, in seno al Comitato cominciarono a palesarsi evidenti divisioni interne, acute dall'ipotesi di un trasferimento a Roma degli uffici di presidenza, effettivamente avvenuto nel dicembre 1931, e conseguente all'assegnazione del relati-

⁸³ Allievo di Pettazzoni alla facoltà di Lettere di Bologna, Vittorio Foà divenne insegnante di discipline letterarie presso alcuni istituti magistrali. Oltre che al Congresso di Udine, partecipò anche al successivo (Trento, settembre 1934), con una breve comunicazione sui *Giocchi fanciulleschi nel modenese: genesi ed esame comparativo con altri giochi italiani*. Morì nel febbraio 1935, a soli trentacinque anni: M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni intorno al 1930. Materiali per una biografia* cit., pp. 146-147. Sulla possibilità di pubblicare le relazioni sugli SMSR, cfr. ID., *Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933). Materiali per una biografia* cit., pp. 28-29. Sul rapporto epistolare tra Pettazzoni e Cocchiara rimandiamo a: G. COCCHIARA – R. PETTAZZONI, *Lettere (1928-1959)*, a cura di Alessandro D'Amato, Palermo, A.C. Mirror, 2006 (supplemento monografico a «Il Pitrè. Quaderni del Museo Etnografico Siciliano», VII, 25, aprile-giugno 2006).

⁸⁴ Cocchiara, invece, dopo qualche anno, pubblicò la propria su «Lares»: *Sopravvivenze dei sacrifici umani nelle superstizioni italiane dei tesori nascosti*, in «Lares», VII, 2, giugno 1936, pp. 112-120.

vo incarico a P.S. Leicht.⁸⁵ Lo stesso Leicht apriva il successivo numero di «Lares» con un saluto rivolto ai lettori e agli aderenti al CNTP. Contestualmente, dava notizia dell'accordo stipulato tra la sezione italiana del CIAP e l'OND, organismo dal quale diveniva dipendente il CNTP che, da questo momento in poi, avrebbe svolto esclusivamente compiti di commissione tecnica.⁸⁶ Addirittura, c'è anche chi – come S. Cavazza – ha in passato affermato che «i demologi tentarono di farsi attribuire il ruolo di esperti e garanti della genuinità delle tradizioni all'interno della rinascita folkloristica promossa dall'OND, che era il più delle volte priva di rigore filologico», divenendo i veri e propri portatori di quel sentimento di patriottismo nazionalistico inevitabilmente prodottosi quale conseguenza dell'assorbimento/asservimento del CNTP all'interno degli organismi più direttamente a stretto contatto con il regime fascista dell'epoca.⁸⁷

Tentiamo ora di ricostruire i movimenti che portarono alla progressiva perdita di peso istituzionale del CNTP. Sin dai primi anni Venti, il regime costituì una serie di organismi volti al controllo centralizzato delle attività realizzate in Italia, dall'ambito pedagogico a quello sportivo, dal tempo libero a quello professionale, dal cinema al diritto, senza contare la sfera accademica. A tal fine, con una legge datata 31 dicembre 1925, sorse la Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale che, riproponendo l'esempio di istituzioni analoghe già operanti all'estero e dipendenti dalla Società delle Nazioni, si proponeva di sostenere, coordinare e regolamentare iniziative ed eventi che avessero un respiro culturale, e vigilare, al tempo stesso, sulla partecipazione dell'Italia a manifestazioni intellettuali organizzate all'estero. Strettamente connessa alla 'Cooperazione intellettuale' agì l'OND, anch'essa nata nel 1925 allo scopo, come riportato nello Statuto, di curare «l'elevazione morale e fisica del popolo, attraverso lo sport, l'escursionismo, il turismo, l'edu-

⁸⁵ Laureatosi in legge all'Università di Padova, Pier Silverio Leicht insegnò Storia del diritto italiano nelle Università di Camerino, Siena, Cagliari, Modena, Bologna e Roma. Tesserato al PNF sin dal 1923, fu deputato dal 1924 al 1934, anno in cui divenne senatore del Regno. Dopo la caduta del regime «fu esonerato dall'insegnamento con privazione dello stipendio perché riconosciuto colpevole di attiva partecipazione alla vita politica del fascismo [...]. Sempre nel 1944 fu radiato dall'Accademia dei Lincei», della quale era anche stato vicepresidente nel triennio 1936-1938 (cfr. G. FERRI, voce 'Leicht, Pier Silverio', *Dizionario biografico degli italiani*, LXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2005, pp. 315-318).

⁸⁶ P.S. LEICHT, *Saluto*, in «Lares», III, 1, aprile 1932, p. 2.

⁸⁷ S. CAVAZZA, *La folkloristica italiana e il fascismo. Il Comitato Nazionale per le Arti Popolari*, in «La ricerca folklorica», XV, aprile 1987, p. 110. Lo stesso Cavazza giunge ad affermare che «la cooptazione del Comitato nazionale per le tradizioni popolari nel Dopolavoro non fu però la conseguenza di una imposizione autoritaria. Essa venne ricercata dagli stessi demologi prima di tutto per ragioni culturali. La cultura dei demologi era infatti interna a quella del regime» (p. 116): alla luce delle nuove informazioni che il nostro stesso carteggio ci offre, a nostro avviso quest'ultima affermazione sembra giungere a conclusioni un po' troppo drastiche, attribuendo a un intero movimento intellettuale un'appartenenza culturale e ideologica che non può certo essere considerata organica né tanto meno complessivamente condivisa.

cazione artistica, la cultura popolare, l'assistenza sociale, igienica, sanitaria, ed il perfezionamento professionale».⁸⁸

A livello europeo, il Bureau International du Travail – anch'esso dipendente dalla Società delle Nazioni, come le varie commissioni per la cooperazione intellettuale – propose nel 1931 «l'allestimento di un vasto programma di educazione delle classi popolari in cui avrebbero dovuto trovare spazio anche le arti popolari»: in breve, il clima che veniva a respirarsi in tutto il continente, e a maggior ragione nei Paesi guidati da regimi dittatoriali, non faceva altro che favorire la nascita di organismi destinati alla salvaguardia e valorizzazione delle forme culturali tradizionali, rilette e reinterpretate quali fondamentali strumenti pedagogico-propagandistici e, soprattutto, all'esaltazione dello spirito patriottico, volto al consolidamento del sentimento di unità nazionale.⁸⁹

Nel 1932, l'assorbimento del CNTP da parte della sezione italiana del CIAP dava vita al Comitato Nazionale Italiano per le Arti Popolari (da qui in avanti CNIAP) che, stando a quanto riportato nell'art. 1 dello Statuto fondatore, veniva costituito in Roma all'interno dell'OND, sotto gli auspici della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale, con il «compito di coordinare, disciplinare e indirizzare ogni attività che nelle varie regioni d'Italia abbia attinenza con le arti popolari ed il folklore, promovendo, ove convenga, la formazione di centri di raccolta, di documentazione e di studio».⁹⁰

Ancor più che in passato, la realtà italiana degli studi di folklore era costretta a scendere a compromessi con organismi strettamente connessi al regime, che da parte sua rivendicava il proprio potere di controllo, riservando ai presidenti dell'OND e della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale la nomina delle maggiori cariche del neonato CNIAP.⁹¹

⁸⁸ Sull'attività della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale, rimandiamo al bollettino periodico che fu pubblicato tra il 1935 e il 1937: «Cooperazione intellettuale. Bollettino periodico», I-III, 1935-1937. All'interno della relativa struttura amministrativa, Emilio Bodrero fu vice-presidente della Sottocommissione per le lettere, mentre Leicht fu presidente della Sottocommissione per le scienze morali. Per quanto concerne l'OND rimandiamo al «Bollettino ufficiale dell'Opera Nazionale Dopolavoro», I-XIV, 1927-1940 e, tra gli scritti più recenti, R. RAUTY, *L'Opera Nazionale Dopolavoro nella politica di consenso e controllo sociale del regime fascista*, in «Archivio della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Perugia», Quaderni dell'Istituto di Scienze sociali, XVI, 3, 1979-1980, pp. 79-108.

⁸⁹ S. CAVAZZA, *Folklore e tempo libero: il dibattito europeo e l'esperienza italiana tra le due guerre mondiali*, in «Storia lombarda. Quadrimestrale dell'Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea», XIV, 1-2, 1995, pp. 152 e 159-160.

⁹⁰ ATTI DEL COMITATO NAZIONALE ITALIANO PER LE ARTI POPOLARI, *Statuto*, in «Lares», III, 2, settembre 1932, pp. non numerate.

⁹¹ Tra l'altro, le spinte accentratrici provenienti dall'OND risalivano almeno alla metà del 1930, dato che, in una lettera di R. Ciampini a Toschi del 4 luglio 1930 (lettera che precede la già citata interruzione dei rapporti tra i due), possiamo leggere del tentativo compiuto da Filippo Turati «per sopprimere – tout court – il nostro Comitato. Aveva dato ordine di sopprimerlo, perché, secon-

Ne conseguiva un Consiglio direttivo presieduto da Emilio Bodrero (con E. Beretta, direttore generale dell'OND, alla vicepresidenza) e una commissione tecnica presieduta da P.S. Leicht e composta da P.E. Pavolini, R. Pettazzoni, F. Maroi, A. Colasanti, F. Liuzzi e P. Toschi, al quale fu riservata la direzione delle ricerche e delle pubblicazioni.⁹²

Le operazioni di controllo o di «assoggettamento»,⁹³ come meglio le definisce Gandini, proseguirono con alcune sostanziali variazioni alla struttura di «Lares» che, nato come bollettino del CNTP, diveniva 'organo del Comitato Nazionale Italiano per le Arti Popolari'. Cambiava anche la direzione, passata nelle mani di Bodrero, con Toschi che ne diveniva il vice, pur rappresentandone a tutti gli effetti il principale responsabile. Il già citato numero di «Lares» del settembre 1932 si apriva proprio con un saluto del suo nuovo direttore, che prontamente dichiarava che «la Rivista conserverà inalterato il suo carattere e continuerà a svolgere il suo programma secondo la via tracciata, cercando soltanto di perfezionarsi in ogni sua parte. Il fatto che la sua compilazione continuerà ad essere affidata alle cure del prof. Paolo Toschi, è la migliore garanzia di tale unità d'indirizzo».⁹⁴

Da questo momento in poi, la nuova situazione venutasi a creare costrinse Toschi al trasferimento a Roma, in modo da poter seguire più da vicino e in modo personale le vicende del Comitato e, soprattutto, di «Lares». Tra l'altro, conseguita la libera docenza in Letteratura e tradizioni popolari nel 1933, dall'anno seguente egli poteva iniziare a esercitare la propria attività accademica e la permanenza nella capitale diveniva, in tal senso, ancor più indispensabile.

Al tempo stesso Pettazzoni, che nel 1933 era – suo malgrado – nominato accademico d'Italia, ma che non rinnegò mai i propri ideali socialisti, iniziava a provare un certo malcontento per un'istituzione che andava sempre più poli-

do lui, di Folklore deve occuparsene soltanto l'O.N.D.!». La lettera di Ciampini si chiudeva con un laconico quanto significativo: «l'abbiamo scampata bella».

⁹² Docente di Diritto civile all'Università di Torino e successivamente di Diritto agrario a quella di Roma, Fulvio Maroi fu membro della commissione reale per la riforma del codice civile e della commissione reale per la raccolta delle consuetudini. Dal 1930, diresse il *Dizionario di diritto privato* fondato da V. Scialoja; fu membro dell'Accademia delle Scienze di Torino e dell'Accademia dei Georgofili di Firenze: *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Cenacolo, 1940⁴, pp. 582-583; U. BRASIELLO, *Fulvio Maroi (1891-1954)*, in «Studia et documenta historiae et iuris», XX, 1954, pp. 528-530. Laureatosi in Lettere, Arduino Colasanti divenne un apprezzato critico d'arte. Fu direttore generale delle Antichità e Belle Arti e docente di Storia dell'arte all'Università di Roma: T. ROVITO, *Letterati e giornalisti italiani contemporanei. Dizionario bio-bibliografico*, Napoli, Teodoro Rovito Ed., 1922², p. 107. Musicista e compositore, Fernando Liuzzi insegnò al Conservatorio di Parma e di Napoli e poi a Firenze. Nel 1926, divenne libero docente di Estetica e, dopo qualche anno, incaricato di Storia della musica all'Università di Roma. Fu collaboratore e critico musicale per la «Nuova Antologia» e l'*Enciclopedia Italiana: Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, A.F. Formiggini, 1936³, p. 513; voce 'Ferdinando Liuzzi' in *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti* (diretto da A. BASSO). *Le biografie*, IV, Torino, UTET, 1986, p. 464.

⁹³ M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933). Materiali per una biografia* cit., p. 30.

⁹⁴ E. BODRERO, *Saluto*, in «Lares», III, 2, settembre 1932, p. 2.

ticizzandosi e caratterizzandosi per un certo disinteresse verso la ricerca scientifica.⁹⁵ Così, egli allentò progressivamente i propri contatti con il CNIAP, sino a distaccarsene definitivamente: «forse anche perché ha molti, troppi altri impegni, in data 15 marzo 1934 rassegnerà le dimissioni; accetterà di far parte del Comitato del 3° Congresso nazionale di arti e tradizioni popolari (Trento, settembre 1934), ma non parteciperà ai lavori, manderà soltanto la sua adesione».⁹⁶ Dopo una serie di assenze ai lavori del Comitato, due lettere consecutive di Pettazzoni al presidente Bodrero, redatte nell'arco di pochissimi giorni nella metà del marzo 1934, testimoniano del vivo desiderio dello studioso di essere sollevato dapprima dall'incarico di membro della Commissione tecnica e poi, più decisamente, «di essere esonerato “dal far parte del Comitato”».⁹⁷

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANGELINI P., 1982, voce 'Cocchiara, Giuseppe', *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXVI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1982, pp. 487-495.
- ANONIMO, 1932, *Il 2° Congresso delle tradizioni popolari*, in «Rivista internazionale di filosofia del diritto», XII, 1932, pp. 117-125.
- ARDUINI FRANCA *et alii*, 1988, *I luoghi del conoscere. I laboratori storici e i musei dell'Università di Bologna*, Bologna, Banca del Monte di Bologna e di Ravenna, 1988.
- ATTI DEL COMITATO NAZIONALE ITALIANO PER LE ARTI POPOLARI, 1931, *Il Congresso nazionale delle tradizioni popolari a Udine*, in «Lares», II, 1, marzo 1931, pp. non numerate.
- 1932, *Statuto*, in «Lares», III, 2, settembre 1932, pp. non numerate.
- ATTI DEL COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI, 1931, *Il Congresso nazionale delle tradizioni popolari a Udine*, in «Lares», II, 2, giugno 1931, pp. non numerate.
- BARTOLI MATTEO – VIDOSSÌ GIUSEPPE, 1943, *Ugo Pellis e l'Atlante linguistico italiano*, in «Ce fastu?», XIX, 4-5, 31 ottobre 1943, pp. 170-171.
- BAUMER ISO *et alii*, 1974, *Demologia e folklore. Studi in memoria di Giuseppe Cocchiara* (a cura dell'Istituto di Storia delle tradizioni popolari dell'Università di Palermo), Palermo, Flaccio, 1974.
- BODRERO EMILIO, 1932, *Saluto*, in «Lares», III, 2, settembre 1932, p. 2.
- BONOMO GIUSEPPE – BUTTITTA ANTONINO, 1974, *L'opera di Giuseppe Cocchiara* (con una nota bio-bibliografica), in I. BAUMER *et alii*, *Demologia e folklore. Studi in memoria di Giuseppe*

⁹⁵ La nomina di Pettazzoni ad accademico d'Italia per la Classe di scienze morali e storiche avvenne il 19 aprile 1933, durante una seduta del Consiglio dei Ministri. Fondata nel 1926, l'Accademia d'Italia intendeva contrapporsi alla gloriosa Accademia dei Lincei ed era retta direttamente dal governo fascista: cfr. il § *Nelle spire del fascismo: accademico d'Italia (aprile 1933)*, in M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933). Materiali per una biografia* cit., pp. 105-109.

⁹⁶ *Id.*, *Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933). Materiali per una biografia* cit., p. 31.

⁹⁷ *Id.*, *Raffaele Pettazzoni dal gennaio 1934 all'estate 1935. Materiali per una biografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 51, 2° semestre 2001, pp. 101-102.

- Cocchiara* (a cura dell'Istituto di Storia delle tradizioni popolari dell'Università di Palermo), Palermo, Flaccovio, 1974, pp. 7-27.
- BOTTIGLIONI GINO, 1943, *Ricordo di Ugo Pellis*, in «Ce fastu?», XIX, 4-5, 31 ottobre 1943, pp. 173-174.
- BRASIELLO UGO, 1954, *Fulvio Maroi (1891-1954)*, in «Studia et documenta historiae et iuris», XX, 1954, pp. 528-530.
- BRONZINI GIOVANNI BATTISTA, 1969, *Paolo Toschi*, in G. GRANA (collana diretta da), *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, IV, Milano, Marzorati, 1969, pp. 2791-2806.
- 1996, *Paolo Toschi filologo e demologo antropologo* malgré lui, in «Lares», LXIV, 1996, pp. 153-161.
- CABAUD JUDITH, 2002, *Il rabbino che si arrese a Cristo. La storia di Eugenio Zolli, rabbino capo a Roma durante la seconda guerra mondiale* (con prefazione di Vittorio Messori), Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 2002.
- CALCATERRA CARLO, 1969, *Immagine del Mazzoni*, in G. GRANA (collana diretta da), *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, I, Milano, Marzorati, 1969, pp. 788-791.
- CAROZZI PIER ANGELO, 2005, *Per una cultura storico-religiosa in Italia*, in R. PETTAZZONI, *Monoteismo e politeismo. Saggi di Storia delle religioni*, Milano, Medusa, 2005, pp. 5-12.
- CASELLA MARIO, 1969, *Il magistero storico-filologico del Rajna*, in G. GRANA (collana diretta da), *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, I, Milano, Marzorati, 1969, pp. 564-574.
- CAVAZZA STEFANO, 1987, *La folkloristica italiana e il fascismo. Il Comitato Nazionale per le Arti Popolari*, in «La ricerca folklorica», XV, aprile 1987, pp. 109-122.
- 1995, *Folklore e tempo libero: il dibattito europeo e l'esperienza italiana tra le due guerre mondiali*, in «Storia lombarda. Quadrimestrale dell'Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea», XIV, 1-2, 1995, pp. 147-165.
- 2003, *Piccole patrie. Feste popolari tra regione e nazione durante il fascismo*, Bologna, Il Mulino, 2003².
- Ce fastu?*, 1931 (Bollettino mensile della Società filologica friulana *G.I. Ascoli*), numero speciale pubblicato in occasione del 2° Congresso nazionale delle tradizioni popolari, Udine, 5-8 settembre 1931, VII, 8-10, agosto-ottobre 1931.
- CENTRO CULTURALE FRANCESE (a cura del), 1987, *Dal museo al terreno. L'etnologia francese e italiana degli anni trenta*, Milano, F. Angeli, 1987.
- Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, 1931, Roma, A.F. Formiggini, 1931².
- Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, 1936, Roma, A.F. Formiggini, 1936³.
- Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, 1940, Roma, Cenacolo, 1940⁴.
- Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, 1957, Roma, Filippo Scarano Ed., 1957⁶.
- CIAMPINI RAFFAELE, 1928, recensione a G. CROCIONI, *Problemi fondamentali del folklore. Con due lezioni su il folklore e il D'Annunzio*, Bologna, Zanichelli, 1928, in «La Fiera Letteraria», 30 dicembre 1928, p. 7.
- COCCHIARA GIUSEPPE, 1927^a, *Folklore*, Milano, Hoepli, 1927.
- 1927b, *Per una raccolta nazionale delle tradizioni popolari italiane*, in «Il Marzocco», 20 febbraio 1927, p. 1.

- 1929, *L'anima del popolo italiano nei suoi canti*, con un'Appendice di musiche popolari vocali di tutte le regioni d'Italia, compilata e commentata da F. BALILLA PRATELLA, Milano, Hoepli, 1929.
- 1936, *Sopravvivenze dei sacrifici umani nelle superstizioni italiane dei tesori nascosti*, in «Lares», VII, 2, giugno 1936, pp. 112-120.
- 1941, *Giuseppe Pitrè e le tradizioni popolari*, Palermo, Ciuni, 1941.
- 1951, *Pitrè, la Sicilia e il folklore*, Messina-Firenze, D'Anna, 1951.
- COCCHIARA GIUSEPPE – PETTAZZONI RAFFAELE, 2006, *Lettere (1928-1959)*, a cura di Alessandro D'Amato, Palermo, A.C. Mirror, 2006 (supplemento monografico a «Il Pitrè. Quaderni del Museo Etnografico Siciliano», VII, 25, aprile-giugno 2006).
- CODIGNOLA ERNESTO, 1939, *Enciclopedia biografica e bibliografica "italiana". Pedagogisti ed educatori*, XXXVIII, Milano, E.B.B.I., 1939.
- COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI (a cura del), 1930, *Atti del I Congresso Nazionale delle tradizioni popolari* – Firenze, 8-12 maggio 1929, Firenze, Rinascimento del libro, 1930.
- COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA PER LA COOPERAZIONE INTELLETTUALE (a cura della), 1937, in «Cooperazione intellettuale. Bollettino periodico», I-III, 1935-1937.
- CONTI F., 2000, voce 'Ginori Conti, Piero', *Dizionario biografico degli italiani*, LV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2000, pp. 43-45.
- CORSO RAFFAELE, 1927, *Reviviscenze. Studi di tradizioni popolari italiane*, Catania, Libreria Tirrelli di F. Guaitolini, 1927.
- 1929a, *Presunti miti etruschi nel folklore della Romagna-Toscana*, in «Il folklore italiano», IV, 1, gennaio-marzo 1929, pp. 1-11.
- 1929b, *Il Congresso delle Tradizioni Popolari*, in «Il Folklore Italiano», IV, I, gennaio-marzo 1929, pp. 134-139.
- 1929c, *Ancora sui presunti miti etruschi nel folklore della Romagna toscana*, in «Il folklore italiano», IV, 2-4, aprile-dicembre 1929, pp. 295-296.
- 1929d, *Un brano del discorso di R. Pettazzoni al Congresso delle tradiz. popolari di Firenze*, in «Il folklore italiano», IV, 2-4, aprile-dicembre 1929, pp. 297-298.
- 1930a, *Ancora dei presunti miti etruschi nel folklore della Romagna-Toscana*, in «Il folklore italiano», V, 3-4, luglio-dicembre 1930, pp. 222-226.
- 1930b, nota bibliografica a: COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI (a cura del), *Atti del I Congresso Nazionale delle tradizioni popolari*, - Firenze, 8-12 maggio 1929, Firenze, Rinascimento del libro, 1930, in «Il Folklore Italiano», V, III-IV, luglio-dicembre 1930, p. 233.
- 1943, *Folklore. Storia – Obbietto – Metodo – Bibliografia*, Napoli, R. Pironti, 1943².
- CROCIONI GIOVANNI, 1926, *Unità del folklore*, in «Rendiconti dell'Istituto Marchigiano di Scienze Lettere e Arti», II, 1926, pp. 127-133.
- 1928, *Problemi fondamentali del folklore. Con due lezioni su il folklore e il D'Annunzio*, Bologna, Zanichelli, 1928.
- D'AMATO ALESSANDRO, 2005, *Giuseppe Cocchiara negli anni della sua formazione*, Tesi di dottorato in Scienze antropologiche e analisi dei mutamenti culturali, Napoli, Università L'Orientale, 2004-2005.
- 2007, *Giuseppe Cocchiara e «Lares». Dal carteggio di Paolo Toschi*, in «Lares», LXXII, 2, maggio-agosto 2006, pp. 485-568.

- D'AURIA ELIO (a cura di), 1989, *Metodologia ecdotica dei carteggi*, Atti del Convegno Internazionale di Studi – Roma, 23, 24, 25 ottobre 1980, Firenze, Le Monnier, 1989.
- DE GUBERNATIS ANGELO, 1905, *Dictionnaire International des Écrivains du Monde Latin*, Firenze, Società Tipografica Fiorentina, 1905.
- DEI FABIO, 1998, *La discesa agli inferi. James G. Frazer e la cultura del Novecento*, Lecce, Argo, 1998.
- DE MARTINO ERNESTO, 1941, *Naturalismo e storicismo nell'etnologia*, Bari, Laterza, 1941.
- DE MAURO TULLIO, 1971, voce 'Bottiglioni, Gino', *Dizionario biografico degli italiani*, XIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1971, pp. 465-466.
- DEVOTO GIACOMO, 1969, *Paolo Emilio Pavolini*, in G. GRANA (collana diretta da), *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia* (collana diretta da Gianni Grana), II, Milano, Marzorati, 1969, pp. 1235-1245.
- Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti* (diretto da A. BASSO), *Le biografie*, IV, Torino, UTET, 1986.
- DORE GIANNI, 1987, *La sezione etnologica della Enciclopedia Italiana Treccani, nel carteggio dell'archivio storico Treccani*, in CENTRO CULTURALE FRANCESE (a cura del), *Dal museo al terreno. L'etnologia francese e italiana degli anni trenta*, Milano, F. Angeli, 1987, pp. 225-238.
- ELLERO GIANFRANCO – MICHELUTTI MANLIO, 1994, *Ugo Pellis: fotografo della parola*, Udine, Società filologica friulana, 1994.
- FABIETTI UGO, 2001, *Storia dell'antropologia*, Bologna, Zanichelli, 2001².
- FERRI G., 2005, voce 'Leicht, Pier Silverio', *Dizionario biografico degli italiani*, LXIV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2005, pp. 315-318.
- FROSINI VITTORIO, 1990, voce 'Del Vecchio, Giorgio', *Dizionario biografico degli italiani*, XXXVIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1990, pp. 391-396.
- GANDINI MARIO, 1969, *Il contributo di Raffaele Pettazzoni agli studi storico-religiosi: appunti per una bibliografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 2, 1969, pp. 1-48.
- 1999, *Raffaele Pettazzoni negli anni del noviziato universitario romano (1924-1925). Materiali per una biografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 46, 1° semestre 1999, pp. 77-223.
- 2000a, *Raffaele Pettazzoni negli anni 1928-1929. Materiali per una biografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 48, 1° semestre 2000, pp. 81-249.
- 2000b, *Raffaele Pettazzoni intorno al 1930. Materiali per una biografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 49, 2° semestre 2000, pp. 141-254.
- 2001a, *Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933). Materiali per una biografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 50, 1° semestre 2001, pp. 19-183.
- 2001b, *Raffaele Pettazzoni dal gennaio 1934 all'estate 1935. Materiali per una biografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 51, 2° semestre 2001, pp. 81-212.
- 2003, *Il Fondo Pettazzoni della Biblioteca comunale 'G. C. Croce' di San Giovanni in Persiceto*, in «Archaeus. Etudes d'Histoire des Religions/Studies in the History of Religions», VII, 2003, pp. 293-297.

- 2005, voce 'Raffaele Pettazzoni', in *Encyclopedia of Religion. Second edition* (Lindsey Jones editor in chief), X, Detroit, Macmillan, 2005, pp. 7072-7077.
- GRAMSCI ANTONIO, 1950, *Letteratura e vita nazionale*, Torino, Einaudi, 1950.
- GRANA GIANNI (collana diretta da), 1969, *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, 5 voll., Milano, Marzorati, 1969.
- LADES [ma si legga Paolo TOSCHI], 1931, *Il II Congresso nazionale per le tradizioni popolari (Udine, 5-8 settembre 1931 - IX)*, in «Lares», II, 3, ottobre 1931, pp. 3-9.
- LATORRE ALBERTO, 2002, *Eugenio Zolli: apostata o profeta?*, in «Studia Patavina», II, 2002, pp. 579-614.
- 2005, *Eugenio Zolli semitista e orientalista. In dialogo con la storia delle religioni*, Tesi di dottorato in Discipline filosofiche, Università degli studi di Verona, 2005.
- LEICHT PIER SILVERIO, 1932, *Saluto*, in «Lares», III, 1, aprile 1932, p. 2.
- MEDAGLIONE BIO-BIBLIOGRAFICO DI GIUSEPPE VIDOSSÌ, 1941, in «Lares», XII, 2, aprile 1941, pp. 148-152.
- MOMIGLIANO ATTILIO, 1969, *Un secolo di letteratura italiana*, in G. GRANA (collana diretta da), *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, I, Milano, Marzorati, 1969, pp. 785-787.
- MORSELLI MARCO, 2007, *Israel Zoller. Il Rabbino che non si è convertito*, in «Cristianesimo nella storia», 28, 2007, pp. 443-450.
- NASELLI CARMELINA – VISCARDI ANTONIO, 1969, *Luigi Sorrento*, in G. GRANA (collana diretta da), *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, IV, Milano, Marzorati, 1969, pp. 2665-2693.
- NAZZI GIANNI (a cura di), 1997, *Dizionario biografico friulano*, II^a edizione riveduta ed ampliata, Campoformido, Ribis, 1997².
- NEPPI MODONA ALDO, 1967, *Enrico Barfucci (1888-1966)*, in «Studi Etruschi», XXXV, 1967, pp. 706-708.
- OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO, 1940, in «Bollettino ufficiale dell'Opera Nazionale Dopolavoro», I-XIV, 1927-1940.
- PELEGRINI GIOVANNI BATTISTA, 1988, voce 'Battisti, Carlo', *Dizionario biografico degli italiani*, XXXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1988, pp. 317-321.
- PERTICI R., 2001, voce 'Giuliano, Balbino', *Dizionario biografico degli italiani*, LVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2001, pp. 770-776.
- PETTAZZONI RAFFAELE, 1912, *La religione primitiva in Sardegna*, Piacenza, Società editrice pontremolese, 1912.
- 1924, *Svolgimento e carattere della storia delle religioni*, Bari, Laterza, 1924.
- 1926, *Vittorio Puntoni (1859-1926)*, in «Studi e materiali di storia delle religioni», II, 1926, pp. 139-140.
- 1928, *La divinità suprema della religione etrusca*, in «Studi e materiali di storia delle religioni», IV, 3-4, 1928, pp. 207-234.
- 1929, *Le divinità etrusche e il folklore*, in «Studi e materiali di storia delle religioni», V, 3-4, 1929, pp. 311-312.
- 1932, *Discorso inaugurale al II Congresso nazionale delle tradizioni popolari*, in ANONIMO, *Il 2° Congresso delle tradizioni popolari*, in «Rivista internazionale di filosofia del diritto», XII, 1932, pp. 117-123.

- 1948a, *Verità del mito*, in «Studi e materiali di storia delle religioni», XXI, 1947-1948, pp. 104-116.
- 1948b, *Miti e leggende. Vol. I: Africa-Australia*, Torino, UTET, 1948.
- 1959, *Il metodo comparativo*, in «Numen», VI, 1959, pp. 1-14.
- 2005, *Monoteismo e politeismo. Saggi di Storia delle religioni*, Milano, Medusa, 2005.
- PITRÈ GIUSEPPE**, 1894, *Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia*, Palermo-Torino, Clausen, 1894.
- 1965, *Che cos'è il folklore* (introduzione e commento di Giuseppe Bonomo), Palermo, S.F. Flaccovio, 1965 [12 gennaio 1911, *Per la inaugurazione del corso di demopsicologia nella R. Università di Palermo* (Prelezione del prof. Giuseppe Pitrè), in «Atti della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo», 3, 9, 1911].
- PROIETTI DOMENICO**, 2001, voce 'Goidanich, Pier Gabriele', *Dizionario biografico degli italiani*, LVII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2001, pp. 558-562.
- PUCCHINI SANDRA**, 2005, *L'itala gente dalle molte vite. Lamberto Loria e la Mostra di Etnografia italiana del 1911*, Roma, Meltemi, 2005.
- 2006, *Fonti*, in «Antropologia museale», IV, 14, numero speciale 2006, pp. 33-35.
- PUCCIONI NELLO**, 1931, *Aldobrandino Mochi*, in «Lares», II, 2, giugno 1931, pp. 3-6.
- RAUTY RAFFAELE**, 1980, *L'Opera Nazionale Dopolavoro nella politica di consenso e controllo sociale del regime fascista*, in «Archivio della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Perugia», Quaderni dell'Istituto di Scienze sociali, XVI, 3, 1979-1980, pp. 79-108.
- RIGANO GABRIELE**, 2006, *Il caso Zolli. L'itinerario di un intellettuale in bilico tra fedi, culture e nazioni*, Milano, Guerini e Associati, 2006.
- RIGOBELLO ARMANDO**, 1969, voce 'Bodrero, Emilio', *Dizionario biografico degli italiani*, XI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1969, pp. 115-117.
- ROCCHETTI L.**, 1972, voce 'Brizio, Edoardo', *Dizionario biografico degli italiani*, XIV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1972, pp. 367-368.
- ROVITO TEODORO**, 1922, *Letterati e giornalisti italiani contemporanei. Dizionario bio-bibliografico*, Napoli, Teodoro Rovito Ed., 1922².
- RUGGIERI RUGGERO MARIA**, 1969, *Pio Rajna*, in G. GRANA (collana diretta da), *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, I, Milano, Marzorati, 1969, pp. 543-564.
- SABBATUCCI DARIO**, 1963, *Raffaele Pettazzoni*, in «Numen», X, 1963, pp. 1-41.
- SAITTA ARMANDO**, 1989, *I carteggi di politici e storici*, in E. D'AURIA (a cura di), *Metodologia ecdotica dei carteggi*, Atti del Convegno Internazionale di Studi - Roma, 23, 24, 25 ottobre 1980, Firenze, Le Monnier, 1989, pp. 50-67.
- SANTUCCI MARIO**, 1983, voce 'Corso, Raffaele', *Dizionario biografico degli italiani*, XXIX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1983, pp. 685-687.
- 1985, voce 'Crocioni, Giovanni', *Dizionario biografico degli italiani*, XXXI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1985, pp. 223-226.
- SAVINO EDOARDO**, 1934, *La nazione operante. Profili e figure* (3000 illustrazioni), II edizione riveduta e ampliata, Milano, Archetipografia, 1934².
- SCHIPPISI RANIERI**, 1969, *Guido Mazzoni*, in G. GRANA (collana diretta da), *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, I, Milano, Marzorati, 1969, pp. 765-785.

- SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE, 1932, *Atti della Società italiana per il progresso delle scienze*, Milano, 12-18 settembre 1931 (a cura del prof. Lucio Silla), Roma, Società italiana per il progresso delle scienze, 1932.
- TODESCO SERGIO, 2003, *Giuseppe Cocchiara. Un intellettuale mistrettese tra folklore e antropologia*, estratto da «Paleokastro», III, 15, 2003.
- TOSCHI PAOLO, 1923, *La poesia religiosa del popolo italiano. Vecchi canti religiosi popolari*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1923.
- 1926, *Per una raccolta nazionale delle tradizioni popolari italiane*, in «Il Resto del Carlino», 1 dicembre 1926, p. 3.
- 1927, *Per una raccolta delle tradizioni popolari. Il successo di una proposta*, in «Il Resto del Carlino», 1 febbraio 1927, p. 3.
- 1932a, *Rapporti fra gli scongiuri e la poesia popolare narrativa*, in «Studi e materiali di storia delle religioni», VIII, 1-2, 1932, pp. 86-94.
- 1932b, *Poesia popolare religiosa aretina*, estratto da «Atti e memorie della R. Accademia Petrarca», 12, 1932.
- 1932c, *Bibliografia degli scritti di Aldobrandino Mochi*, in «Lares», III, 2, settembre 1932, pp. 63-67.
- 1935, *La poesia popolare religiosa in Italia*, Firenze, Leo S. Olschki, 1935.
- 1942, *Corrispondenza con B. Mussolini (1926-1942)* [Archivio Centrale dello Stato di Roma – Segreteria particolare del Duce – Carteggio ordinario 1922-1943 (b. 2139 – f. 539.708)]. Inedito.
- 1952 (a cura di), *Romagna tradizionale. Usi, costumi, credenze e pregiudizi* (con prefazione di Aldo Spallici), Bologna, Cappelli, 1952.
- 1954, *Raffaele Pettazzoni*, in «Emilia», III, 24, febbraio 1954, pp. 49-50.
- 1955, *Le origini del teatro italiano*, Torino, Einaudi, 1955.
- 1960a, *Il folklore*, Roma, Studium, 1960².
- 1960b, *Giuseppe Vidossi studioso di tradizioni popolari*, in «Lares», XXVI, 3-4, luglio-dicembre 1960, pp. 117-122.
- TOSCHI PAOLO – COCCHIARA GIUSEPPE, 1927, *Per una raccolta nazionale delle tradizioni popolari*, in «Il Marzocco», 13 marzo 1927, p. 4.
- TYLOR EDWARD BURNETT, 1871, *Primitive Culture. Researches into the Development of Mythology, Philosophy, Religion, Language, Art and Custom*, 2 voll., London, Murray, 1871.
- VACCARO GENNARO (a cura di), 1956, *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, 2 voll., Roma, A. Curcio, 1956.
- VERARDI GIOVANNI, 1988, *Francesco Lorenzo Pullè e il Museo Indiano*, in F. ARDUINI et alii, *I luoghi del conoscere. I laboratori storici e i musei dell'Università di Bologna*, Bologna, Banca del Monte di Bologna e di Ravenna, 1988, pp. 241-249.
- ZOLLI EUGENIO, 2004, *Prima dell'alba* (a cura di Alberto Latorre), Cinisello Balsamo, San Paolo, 2004.

AVVERTENZA

Nella trascrizione delle lettere è stato rispettato un rigoroso ordine cronologico. Ciascuna lettera è stata fatta precedere dall'iniziale del cognome del rispettivo Autore, fatta seguire dalla numerazione progressiva corrispondente.

Seguendo i criteri di trascrizione filologica degli originali si è scelto di non intervenire sul testo, lasciando immutate eventuali imperfezioni ortografiche e di sintassi e rispettando fedelmente la punteggiatura degli Autori. Eventuali lacune nel testo o parole illeggibili sono state indicate con [...]. In corsivo e tra parentesi quadre ogni intervento del curatore.

P1

Persiceto 3 . III . 930

Caro Prof. Toschi,

La ringrazio della Sua lettera e mi compiaccio della buona notizia sull'Attività del Comitato.

Quanto agli Atti io avevo chiesto di vedere ancora una volta le bozze; ma se ciò non sembra necessario, tanto meglio. Ho chiesto anche qualche estratto del mio discorso. Sarà possibile averlo? (una ventina di estratti basterebbero). Io ho un elenco dei soci della Folklore Society. Se credete utile mandare a ciascuno di essi l'annuncio della nostra pubblicazione, sono disposto a mandarvelo, per un breve tempo, e col patto che mi sia restituito.

Sono contento che Ella sia stato designato segretario di redazione della nuova rivista "Lares". La mia collaborazione non potrà essere così attiva come vorrei. La mia rivista assorbe già buona parte della mia attività. Aggiunga le due collezioni che dirigo presso lo Zanichelli,⁹⁸ l'Enciclopedia Italiana, altri impegni con editori stranieri, ecc.

Tuttavia, qualche cosa spero di poter mandare, di quando in quando.

Sarei contento che qualcuno parlasse dei lavori interessanti di folklore comparsi nelle 5 annate degli "Studi e Materiali". Può Ella fare questo articolo, o debbo pensare a qualche mio allievo?

⁹⁸ Le collezioni cui fa riferimento Pettazzoni sono «Storia delle religioni» (1920-1940, 14 voll.) e «Testi e documenti per la storia delle religioni» (1929-1937, 7 voll.): per ulteriori informazioni sulle collezioni fondate e dirette da Pettazzoni per la casa editrice Zanichelli, rimandiamo a M. GANDINI, *Il contributo di Raffaele Pettazzoni agli studi storico-religiosi: appunti per una bibliografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 2, 1969, pp. 22-23.

Forse non sarebbe fuor di luogo, una recensione della mia “Confessione dei Peccati, vol. I” (che, sono lieto di annunziarglielo, sarà presto pubblicata in nuova edizione francese).⁹⁹ Se Ella crede di poterla fare, Le faccio mandare il volume.

Nel prossimo ed imminente fasc. degli “Studi e Materiali” ho scritto qualche cosa in risposta all’articolo del Corso sui Miti Etruschi. Non sarebbe male che “Lares” lo riproducesse (si tratta di una paginetta o poco più). Quanto alla mia collaborazione diretta, mi ci lasci pensare su, nel mentre che le cose maturano. Così anche per ciò che riguarda i profili.

Le auguro che i Suoi stiano bene, e Lei anche. La nuova iniziativa ha bisogno di forze giovani e fattive. Cordialmente Suo

R. Pettazzoni

[lettera manoscritta]

P2

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
SCUOLA DI STUDI STORICO-RELIGIOSI

Roma 27 . III . 930

Caro Prof. Toschi,

io ricevo dal Krohn (Helsingors) le FF Communications: esse si presterebbero molto per uno spoglio; ma sono generalmente scritte in tedesco: e pel momento nessuno dei miei allievi è così in possesso di questa lingua da potergli dare un simile incarico.¹⁰⁰ Ci sono dei fascicoli in francese, fra i più recenti; di questi potrebbe occuparsi la Sig.^{na} De Montagu, Via Crescenzo 25, Roma; ma sono i meno interessanti per la religiosità popolare.¹⁰¹

⁹⁹ R. PETTAZZONI, *La confessione dei peccati: parte prima*, Bologna, Zanichelli, 1929. Sin dal gennaio 1930, Pettazzoni raggiunse con l'editore Leroux di Parigi un accordo per la pubblicazione della sua opera *La confessione dei peccati* in tre volumi, «dei quali i primi due corrispondenti al primo dell'edizione italiana con ritocchi e aggiunte». La complessità del lavoro di traduzione, sottoposto alle continue verifiche di Pettazzoni, fece slittare la pubblicazione dei primi due volumi al biennio 1931-1932: cfr. ID., *La confession de péchés* (traduit par R. MONNET), voll. I-II, Paris, Ernest Leroux, 1931-1932. Informazioni tratte da M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni intorno al 1930. Materiali per una biografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 49, 2° semestre 2000, pp. 155-156.

¹⁰⁰ Le *FF Communications* (Folklore Fellows Communications) sono pubblicate, sin dal 1910, dalla Academia Scientiarum Fennica (Finnish Academy of Science and Letters) di Helsinki. Si tratta di una collezione (tuttora attiva) di monografie attinenti a tematiche di folklore, religioni comparate, etnologia e antropologia, con una prevalenza di testi dedicati agli aspetti immateriali delle culture tradizionali: letterature orali, sistemi di credenze, miti, riti, metodologia e storia della disciplina. Nei primi anni Trenta, Kaarle Krohn e Antti Aarne furono gli autori più rappresentativi di tale collezione.

¹⁰¹ Nata a Roma nel gennaio 1904, Anna De Montagu esordì con un volume di liriche (*Primi canti*, Roma, Cecchini, 1924), prima di dedicarsi allo studio del folklore e della storia delle religioni, divenendo un'allieva di Pettazzoni, con il quale preparò la propria tesi di laurea. Al I Congresso nazionale delle tradizioni popolari (Firenze, 8-12 maggio 1929), lesse la comunicazione dal titolo *Antichi precedenti sacrali delle superstizioni del chiodo*; poi, collaborò saltuariamente con la rivista «Lares». Trasferitasi in Venezuela nel 1947, insegnò Lingua e letteratura italiana fino al 1949, presso

Lo spoglio dei miei "Studi e Materiali" sarà meglio lo faccia Lei. Mi pare che gli articoli interessanti siano i seguenti:

- R. Pettazzoni, *La grave mora*,
 Vol. I (1925) R. Battaglia, *Sopravvivenze del rombo*,
 Leicht, *Tracce di paganesimo tra gli Slavi dell'Isonzo*
 Vol. IV (1928) L. Clarke Smith, *A Survival of an Ancient cult*
 Vol. V (1929) A. van Gennepe, *La distinction des sexes*¹⁰²

La ringrazio fin d'ora della promessa recensione della mia "Confessione dei peccati".

Le mando in plico raccomandato un elenco (non recentissimo) dei soci della Folklore Soc., coi relativi indirizzi: e un altro opuscolo dove Ella troverà parecchi indirizzi di aderenti alla Conferenza per le Arti Popolari.

La prego di rimandarmeli ambedue raccomandati il più presto possibile.

Degli estratti non so nulla; e francamente non sono troppo contento del modo come è andata la stampa. Avevo pregato che mi si mandassero ancora una volta le bozze; e non ho visto nulla. Avevo chiesto degli estratti; e non so se ne faranno.

Avevo chiesto perché non era stata compresa la comun. Ferretti, dopo che già in un primo tempo era stata annunz., e nessuno ha risposto.¹⁰³

Lei trova a Livorno gli "Studi e Materiali"? Se non ci sono, non potrebbe Ella interessarsi affinché l'Accademia Navale (suppongo abbia una Biblioteca propria) o qualche Istituzione culturale o qualche Biblioteca, si abbonasse? Ora l'Editore è la "Casa Editrice *Optima*" Via Vittorio Veneto 56, Roma.

Le mando molti cordiali saluti,

R. Pettazzoni

la Universidad Central di Caracas. Nella maturità si dedicò prevalentemente alla storia dell'arte e della musica: cfr. M. GASTALDI – C. SCANO, *Dizionario delle scrittrici italiane contemporanee (Arte, Lettere, Scienze)*, Milano, Gastaldi, 1957, p. 76; M. GANDINI, *Raffaello Pettazzoni negli anni del noviziato universitario romano (1924-1925)*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 46, 1° semestre 1999, pp. 139-141.

¹⁰² R. PETTAZZONI, *La 'grave mora' (Dante, Purgat. 3. 127 sgg.)*. *Studio su alcune forme e sopravvivenze della sacralità primitiva*, in «Studi e materiali di storia delle religioni», I, 1-2, 1925, pp. 1-65; R. BATTAGLIA, *Sopravvivenze del rombo nelle Province Venete (con 7 illustrazioni)*, in «Studi e materiali di storia delle religioni», I, 1925, pp. 190-217; P.S. LEICHT, *Tracce di paganesimo fra gli Slavi dell'Isonzo nel sec. XIV*, in «Studi e materiali di storia delle religioni», I, IV, 1925, pp. 247-250; L. CLARKE SMITH, *A Survival of an ancient Cult in the Abruzzi*, in «Studi e materiali di storia delle religioni», IV, 1-2, 1928, pp. 106-119; A. VAN GENNEPE, *La distinction des sexes dans les ceremonies du baptême en Savoie*, in «Studi e materiali di storia delle religioni», V, I, 1929, pp. 69-82.

¹⁰³ Pettazzoni fa riferimento alla comunicazione di Gino Ferretti al I Congresso nazionale delle tradizioni popolari il cui testo, evidentemente, egli auspicava fosse riportato all'interno dei relativi Atti. La comunicazione di Ferretti, *Storie di popolo e storie di bimbi*, fu letta da Paolo Toschi perché l'autore non riuscì a prendere parte al Congresso per non meglio precisate cause «di forza maggiore»: di ciò viene semplicemente data notizia all'interno degli Atti: **COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI** (a cura del), *Atti del I Congresso Nazionale delle tradizioni popolari* cit., p. 36.

Alcuni indirizzi

Miss Linda Clarke-Smith, Hotel Royal, Via XX Settembre - Roma,
 Prof. Kaarle Krohn, Helsinki,
 Dr. H. N. ter Veen, Breedeweg 26, Amsterdam - Oost,
 Dr. Fritz Boehm, Parkstr. 12 D. Berlin - Pankow,
 van Gennep, 10 Georges Lafenrestre, Bourg-la-Reine (Seine) Francia.

[*lettera manoscritta*]

P3

Roma 31 . III . 1930

Egregio Professore,

La ringrazio per quanto Ella farà per gli "Studi e Materiali". Intanto, per semplificare, mi sono accordato con la Sig.^{na} De Montagu nel senso che Essa farà lo spoglio delle varie annate degli St. e M. per il 1° numero del Suo Bollettino. Ho ricevuto in questi giorni notizia che è imminente la pubblicazione degli Atti del Congresso Internazionale di Folklore di Londra (1928); anche di questo volume farà lo spoglio la Sig.^{na} De Montagu; e Lei lo riceverà probabilmente per lo stesso I numero del Bollettino. Il Prof. Zoller sarebbe indicatissimo per fare spogli di Riviste Tedesche ecc.; gli affidi la *Zeitschr. Des Vereins für Volkskunde*; la *Völkerkunde* di Vienna, e simili; magari anche la FF Comm. Se egli può averla a portata di mano (ché certo io non posso mandar fuori la mia).

Scrivo all'editore che Le mandi la mia Confessione dei peccati: s'intende che la Sua recensione sarà per il 1° numero: grazie fin d'ora.

Cordialmente R. Pettazzoni

[*cartolina manoscritta*]

P4

Roma 20 . VI . 1930

Caro Prof. Toschi,

grazie della buona notizia del Suo premio e molti rallegramenti. Ciò la inciterà sempre meglio a perseverare. Peccato che Lares non esca ancora. Ormai la stagione è inoltrata.....

Quando riceverò le Transactions di Londra, le passerò alla Sig.^{na} De Montagu.

Cordialmente R. Pettazzoni.

[*cartolina manoscritta*]

P5

Roma 11 VII 1930-VIII

Egregio Prof. Toschi,

ho ricevuto il 1° fasc. di Lares. So e vedo quanto Ella ci ha speso di opera e di ingegno; e mi compiaccio con Lei del promettente risultato. Ora occorre perseverare.

Mi sono molto rallegrato nel veder bene avviata l'opera di organizzazione, specialmente mercé la nomina dei fiduciari, ecc.: è questa un'ottima idea che bisogna realizzare sino in fondo. Per il Congresso di Udine La prego di esser presente all'occasione, e di far valer il mio vivo desiderio (per non dire necessità), che esso abbia luogo in settembre, anziché in primavera.¹⁰⁴

Cordialmente R. Pettazzoni

[aggiunto sul margine: Il Dr. Ciampini mi chiede indirizzi di riviste e studiosi stranieri. Io gli rispondo come l'altra volta, cioè che quelli che potevo fornire, li ho forniti a Lei.]

[cartolina manoscritta]

T1

R. ISTITUTO NAUTICO "A. CAPPELLINI"
LIVORNO

14. VII. 30

Illustre e amato Maestro,

le Sue buone parole mi confortano e mi spronano. Cercherò di fare sempre meglio, traendo il massimo frutto dai pochi mezzi che ho a disposizione.

Il lavoro organizzativo procede e ormai bisogna fare il massimo sforzo per costituire un organismo forte e autonomo: ciò, in Italia, avrà del miracolo, poiché dobbiamo lottare contro l'indifferenza e le forze disgregative. Ma vinceremo: io ne ho fede.

Per il Congresso di Udine, sosterrò il Suo vivo desiderio e credo che anche gli altri converranno nell'opportunità della data da Lei proposta: tutto sta a vedere che cosa ne pensino il prof. Pellis e gli altri della Società Filologica Friulana, ma credo che si concluderà secondo i Suoi desideri.¹⁰⁵

Le rispedisco a parte come stampe raccomand. i due librelli con gli indirizzi e mentre La ringrazio Le chiedo scusa d'averli trattenuti troppo tempo. Mi occorrerebbero ancora due *indirizzi precisi*:

1° Société de Folklore français.

2° Prof. Pospicil.

¹⁰⁴ Si tratta delle prime riunioni preparatorie per il futuro II Congresso nazionale delle tradizioni popolari.

¹⁰⁵ Le origini della Società Filologica Friulana risalgono al 1919, quando un gruppo di studiosi, tra i quali B. Chiurlo, U. Pellis e G. Lorenzoni (primo presidente della Società) decisero di fondare un istituto che fu intitolato al glottologo goriziano Graziadio I. Ascoli. La Società Filologica Friulana si propone, per statuto, la promozione e la diffusione della lingua friulana, la salvaguardia della minoranza linguistica friulana, ma anche «lo studio, la conoscenza e la coscienza dei problemi culturali del Friuli nel campo della lingua, della filologia, della letteratura, dell'insegnamento, della formazione culturale e professionale, della storia, dell'arte, della musica e dello spettacolo, delle arti e delle tradizioni popolari, lo studio, la conservazione, il restauro e la valorizzazione di beni culturali siano essi mobili o immobili, materiali o immateriali, che presentino particolare interesse linguistico, architettonico, artistico, storico, archeologico, etnografico, museale, scientifico, bibliografico e archivistico». Inoltre, ha promosso e sostenuto la realizzazione di importanti indagini linguistico-etnografiche come l'*Atlante Linguistico Italiano* e l'*Atlante Storico Linguistico Etnografico Friulano* (informazioni tratte dal sito web: www.filologicafriulana.it).

La prego di mandarmeli, per completare la diffusione della rivista. E per l'America, conosce Ella nessun buon indirizzo?

Domani sera, finiti gli esami, andrò in montagna: il mio indirizzo estivo fino al 30 settembre è: *Sansepolcro* (AREZZO).

Ho proprio bisogno di un po' di riposo, perché anche recentemente ho avuto delle febbri noiose che mi hanno stremato.

Mi creda sempre Suo

Paolo Toschi

[*Lettera manoscritta, sul cui retro troviamo alcune righe scritte da Giuseppe Cocchiara a Pettazzoni:*

Carissimo Maestro,

sarò domani – Martedì sera – o posdomani – Mercoledì – a Roma e verrò subito a trovarLa. Avrò, certo, tante cose da dirLe e un grosso desiderio di rivederLa. Son per ora a Livorno, dove ho fatto una fugace visita all'amico Toschi. Coi più affettuosi e devoti saluti

Creda al Suo

Cocchiara]

P6

Roma 17 . XI . 1930

Caro Professore,

ho ricevuto il bel volume della Folk-Lore Society. Approvo la sua idea di distribuirne la recensione fra varie persone. La mia comunicazione e qualche altra che Ella affiderebbe a me, potrà essere riempita (io sono tanto occupato!) dalla Sig.^{na} De Montagu, alla quale potei già mostrare il volume alcuni giorni fa, essendo Essa venuta a Roma (ora è di nuovo a Camerino): Ella dovrà regolare opportunamente la circolazione, diciamo così, del volume, fra i vari recensori.

Cordialmente suo

R. Pettazzoni

[*cartolina manoscritta con appunto ms. di P. Toschi: "Risposto il 21 Nov."*]

P7

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
SCUOLA DI STUDI STORICO-RELIGIOSI

27 . XI . 1930

Caro Prof. Toschi,

eccole un breve riassunto del Presidential Address.¹⁰⁶ Lei lo incorporerà con le altre recensioni come meglio Le verrà fatto. Solo La prego di farmi avere una bozza,

¹⁰⁶ A.R. WRIGHT, *Presidential Address. The Folklore of the Past and Present*, in «Folk-Lore», XXXVIII, 1927, pp. 13-39.

insieme con le bozze delle altre recensioni del Volume, a suo tempo. Ho ricevuto la lettera di nomina; forse non occorre che io risponda subito: intanto penserò a qualche comunicazione. Sono contento che le cose si siano risolte secondo i suoi giustissimi desideri.

Cordialmente

R. Pettazzoni

[*lettera manoscritta con appunto ms. di P. Toschi: "Risposto il 7 Dic. '30"*]

T2

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Livorno, R^o Istituto Nautico
7 Dic. '30. IX

Illustre e amato Maestro,

La ringrazio molto per la Sua gradita lettera del 27 u.s. e della recensione al "Presidential Address": tutti gli interpellati hanno accettato di fare le recensioni, sì che in complesso l'Italia dedicherà al volume giubilare della Folk-Lore Society uno studio di cui tale Società potrà ben dirsi contenta. A questo proposito ho il piacere di annunciarLe che il Rev. E. O. James, presidente di detta Società mi ha inviato per il prossimo numero di *Lares* un articolo sintetico "Folklore in England" che sarà di grande interesse e di utilità per la cultura italiana nel campo dei nostri studi.¹⁰⁷

Congresso. Ho scritto alla Società filologica friul. affinché ci mandi il testo preciso del programma pratico onde potervi aggiungere la parte scientifica e le norme per l'adesione al congresso e cavarne in tutto una circolare a stampa da diramare a migliaia di copie: tale circolare dovrebbe essere diffusa ai primi del prossimo gennaio. Naturalmente, Le invierò prima la minuta della circolare stessa.

Incominciano ad arrivare le accettazioni a nomine di presidenti di sezione: ecco i nomi: Pellis, Bonaventura, Maraini, Leicht, Zoller, Sorrento.¹⁰⁸ Finora nessuno ha rifiutato: qualcuno si scusa se potrà far poco (es. Maraini, Leicht) ma tutti esprimono la volontà di partecipare attivamente nei limiti del possibile. Solo il prof. Sorrento ha fatto qualche difficoltà riguardo alla costituzione e al carattere della sua sezione. Ne

¹⁰⁷ E.O. JAMES, *Il Folk-lore in Inghilterra*, in «Lares», II, 1, marzo 1931, pp. 5-10. L'articolo ripercorre le origini della disciplina, offrendo un quadro dello stato degli studi in Inghilterra, soprattutto per quanto concerne le attività svolte dalla Folk-Lore Society di Londra.

¹⁰⁸ Conseguita la laurea in legge e il diploma in lettere, Arnaldo Bonaventura si dedicò prevalentemente agli studi letterari e musicologici, affrontando il tema dei «rapporti intercorrenti tra letteratura e musica». Fu bibliotecario e responsabile della sezione musicale alla Biblioteca Nazionale di Firenze. Presidente del Comitato esecutivo al Secondo congresso musicale italiano del 1923 e, poi, della sezione musicale del Comitato nazionale per le tradizioni popolari: cfr. L. PANNELLA, voce 'Bonaventura, Arnaldo', *Dizionario Biografico degli Italiani*, XI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1969, pp. 642-644. Scultore di professione, Antonio Maraini fu deputato durante la XXIX legislatura. Fu segretario nazionale della Biennale di Venezia e membro (nonché commissario, dal 1932) del Consiglio Nazionale Sindacale delle Belle Arti: *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, A.F. Formiggini, 1936³, p. 554.

scrisse prima a me privatamente, e ora conferma nella lettera ufficiale di accettazione, lettera che qui Le accludo con preghiera di rinviarmela a Suo comodo. Egli insiste nel dare alla sezione il titolo “Organizzazione filologica delle tradizioni popolari” mentre io penso si debba dare alla ricerca un carattere totalitario e non strettamente filologico. Ad ogni modo, questa è una mia veduta personale e La prego di dirmi le Sue decisioni in merito, anzi di scrivere in proposito direttamente al prof. Sorrento. Per l’inclusione del Giuliani, visto che in tutte le altre sezioni ci sono 3 presidenti e qui ce ne sarebbero due (Sorrento e Trebbi) e data la ventennale fatica del Giuliani per le ricerche linguistico-folkloriche nella zona pontremolese-lunigianese, sarei d’opinione di includerlo insieme ai due precedenti; e tanto più volentieri in quanto il Giuliani è un modesto. Ad ogni modo, anche su questo punto, Ella deciderà.¹⁰⁹

Le invierò presto un primo elenco dei titoli delle comunicazioni finora accennati dai relativi autori: ma ancora ne abbiamo pochi.

Sono stato pochi giorni fa a Firenze, anche per chiedere al Mazzoni un articolo sul compianto Rajna e sulla sua opera nel nostro campo. Il sen. Mazzoni mi ha fatto comprendere che un lavoro di tal genere esige molto tempo e preparazione: forse lo presenterà come comunicaz. al congresso, e così coglieremo l’occasione per commemorare il Rajna. Ad ogni modo, *Lares* porterà certamente qualche pagina “In memoria di Pio Rajna” e il ritratto.¹¹⁰

Con i migliori saluti e ossequi, mi dico Suo
Paolo Toschi

P.S. Cerchi di accontentare il Sorrento nei limiti del possibile.

[*lettera manoscritta*]

T3

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Livorno, R° Istituto Nautico
Vigilia di Natale del 1930

Illustre e amato Maestro,

innanzitutto La prego di gradire i migliori auguri per il Santo Natale anche da parte di mia moglie e per la Sua famigliola.

Non Le ho scritto in questi ultimi tempi perché ho avuto ammalato prima il bimbo poi mia moglie, *indi* preoccupazioni e da fare da non dirsi. Poi “respiro”.

¹⁰⁹ Su Manfredo Giuliani, studioso locale di tradizioni linguistiche, non siamo riusciti a reperire informazioni biografiche.

¹¹⁰ Il primo fascicolo di «Lares» del 1931 fu aperto da due pagine, a firma **LARES**, dedicate proprio a Pio Rajna, del quale si mise in evidenza la serietà di studioso e la passione per la disciplina del folklore, per il riconoscimento universitario della quale si batté a lungo: **LARES**, *In memoria di Pio Rajna*, in «Lares», II, 1, marzo 1931, pp. 3-4. Un anno dopo, ancora su «Lares», era Paolo Toschi a ricordare la figura di Rajna, segnalando la commemorazione di Ferdinando Neri, tenuta alla Reale Accademia delle Scienze di Torino nel corso dell’adunanza del 31 maggio 1931, e ripercorrendone la carriera di studioso: P. **TOSCHI**, *In memoria di Pio Rajna*, in «Lares», III, 1, aprile 1932, pp. 87-90.

Le accludo il “programma pratico” quale mi è stato trasmesso dalla Società Filologica Friulana: esso attende solo la Sua approvazione: quindi servirà per la circolare a stampa del cui testo tratterò una minuta appena avremo tutte le risposte alle lettere di nomina. In verità, quasi tutti hanno risposto, e tutti accettando, tranne il prof. Mazzoni, il quale ha detto di *no* in una forma cortese ma decisa, e il dott. Achille Bertarelli il quale invia la lettera che qui Le accludo. Mi scriva, La prego, che cosa si deve fare a proposito di questi due rifiuti: per il secondo (Bertarelli) direi di insistere, perché effettivamente le stampe popolari hanno importanza artistica e folklorica notevole, e il Bertarelli ne è un ottimo illustratore.¹¹¹

Il prof. Maroi mi fa presente il desiderio che sia chiamato all'ufficio di presidenza della sezione giuridica anche il suo collega prof. Gian Gastone Bolla, che è suo collaboratore nella Commissione Ministeriale per la raccolta degli usi giuridici, e direttore di quella “Rivista di Diritto Agrario” che pubblica via via gli Atti di tale commissione. Aggiungerò per conto mio che il prof. G. G. Bolla, dell'Università di Firenze, è vecchio e provato amico del nostro Comitato e persona preparata e attiva.¹¹² Perciò aggiungo la mia particolare calorosa raccomandazione al desiderio del prof. Maroi. La cosa mi sembra tanto più attuale, in quanto il Sen. Scialoja non potrà in nessun modo occuparsi dei lavori e affiderà tutto al prof. Maroi, pur accettando la nomina.¹¹³

Mancano ancora le risposte alle lettere di nomina dei proff. Pasquali e Mochi, ma credo che saranno affermative.¹¹⁴ In complesso anche la parte costitutiva delle presidenze può dirsi ultimata.

Da vari Fiduciari e Commissari ho assicurazioni che si sta lavorando per il buon esito del Congresso.

¹¹¹ Conseguita la laurea in giurisprudenza, Achille Bertarelli si dedicò alla raccolta e allo studio dell'arte incisoria e di libri illustrati, sotto l'influenza di maestri quali Giuseppe Fumagalli e Francesco Novati, che ne indirizzarono gli interessi verso lo studio delle stampe popolari italiane. Durante la Mostra di Etnografia italiana di Roma del 1911 organizzò, con lo stesso Novati, una sezione di iconografia popolare: G. FUMAGALLI, *Achille Bertarelli e le sue raccolte* (con bibliografia delle opere), in «Accademie e biblioteche d'Italia», XIII, 1939, pp. 239-252.

¹¹² Laureatosi in legge, Giangastone Bolla divenne ordinario di Diritto agrario all'Università di Firenze. Diresse la «Rivista di diritto agrario» e ricoprì la carica di segretario all'Accademia dei Georgofili: G. VACCARO (a cura di), *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, I, Roma, A. Curcio, 1956, p. 187.

¹¹³ Senatore dal 1904, Vittorio Scialoja insegnò Diritto romano nelle Università di Camerino, Siena e Roma. Fu presidente del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione e dell'Accademia dei Lincei. Ricoprì diversi ministeri prima del fascismo. Fu nominato rappresentante dell'Italia nel Consiglio della Società delle Nazioni: A. MALATESTA, *Enciclopedia biografica e bibliografica “italiana”*. III, *Ministri, deputati, senatori dal 1848 al 1922*, Roma, E.B.B.I., 1941, p. 122.

¹¹⁴ Laureatosi in Letteratura greca all'Università di Roma, Giorgio Pasquali si perfezionò all'Università di Gottinga, dove divenne *Privatdozent*. In Italia fu docente incaricato di Letteratura greca a Firenze e, poi, ordinario di Filologia classica alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Su «sua iniziativa la facoltà di Lettere di Firenze abolì la distinzione tra una cattedra di letteratura greca ed una di letteratura latina»: S. TAMPANARO, *Giorgio Pasquali*, in G. GRANA (collana diretta da), *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, III, Milano, Marzorati, 1969, pp. 1803-1825; G. FOLENA, *L'insegnamento del Pasquali e la sua esperienza linguistica*, in G. GRANA (collana diretta da), *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, III, Milano, Marzorati, 1969, pp. 1825-1833; F. BORNMANN (a cura di), *Giorgio Pasquali e la filologia classica del Novecento*, Atti del Convegno (Firenze-Pisa, 2-3 dicembre 1985), Firenze, Olschki, 1988.

Il volume degli Atti del Congresso della Folk-Lore Society è ora a Roma presso il prof. Ett. Rossi, docente di Turco all'Università;¹¹⁵ poi andrà al prof. Pavolini, poi alla sig.^{na} De Montagu e infine a me.¹¹⁶ La Folk-Lore Society mi ha scritto anche l'altro giorno chiedendo il cambio con LARES.

Il testo qui accluso del programma pratico è "aggiornato" in seguito a recenti sedute della Società Fil. Friul. in cui si sono ancora discussi i particolari di attuazione e i preparativi.

RinnovandoLe i migliori auguri di Buon Natale e Buon anno mi dico Suo
Paolo Toschi

[lettera manoscritta]

P8

Roma 29 XII 930

Caro Professore,

grazie dei suoi gentili auguri. Glieli ricambio di cuore per Lei e per i Suoi, che spero ora completamente ristabiliti.

Non ho nulla in contrario alla inclusione del Prof. Bolla nell'Ufficio della Sezione giuridica. Quanto al Dr. Bertarelli, non so se convenga insistere: faccia Lei: io sarò contento ad ogni modo.

Mi dispiace del ritiro del Sen. Mazzoni. Come resta costituito l'Ufficio di questa Sezione?

Io scrissi al Prof. Sorrento, ma non ebbi risposta. Io insistevo per mantenere la nuova Sezione così come fu istituita. Augurando una divisione dei lavori fra i membri dell'Ufficio o presidenza. È giunta forse a Lei una risposta del Sorrento. Se no, cioè se egli insistesse (bisognerebbe, ad ogni modo, saperlo) si potrebbe introdurlo nella Sezione Letteratura al posto del Sen. Mazzoni e trovare qualcun altro per la Sez. VIII. Ma se egli ha risposto accettando o risponderà accettando per l'VIII, meglio lasciare le cose come stanno. Le accludo le due lettere del Sorrento e del Bertarelli. Il prof. Pasquali credo non potrà accettare perché pare vada in Germania: ad ogni modo

¹¹⁵ Docente ordinario di Lingua e letteratura turca presso la facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Torino, Ettore Rossi fu autore di un molto apprezzato *Manuale di lingua turca* (Roma, Istituto per l'Oriente, 1939): *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Filippo Scarano, 1948³, p. 801; F. GABRIELI, *Ricordo di Ettore Rossi*, in «Oriente moderno», XXXV, 1955, pp. 409-418.

¹¹⁶ Il primo fascicolo di Lares del 1931 contenne un articolato, sebbene «rapido resoconto delle comunicazioni individuali raccolte nel volume» degli atti del Jubilee Congress of the Folk-Lore Society del settembre 1930. Le recensioni furono curate da A.A. Bernardy, P.E. Pavolini, R. Pettazzoni, E. Rossi e I. Zoller. In particolare, come evidenziato dalla lettera pettazzoniana del 27 novembre 1930, allo storico delle religioni toccò il privilegio di recensire il discorso inaugurale del Presidente della Folk-Lore Society, Richard Carnai Temple (R. PETTAZZONI, recensione a R.C. TEMPLE, *Atmosfera morale e mistero*, Atti del Jubilee Congress of the Folk-Lore Society, Sept. 19 - Sept. 25, 1928, *Papers and Transactions* - London, Glaisner, 1930, in «Lares», II, 1, marzo 1931, p. 77). Fu Amy A. Bernardy, invece, a recensire l'intervento di Pettazzoni (A.A. BERNARDY, recensione a R. PETTAZZONI, *La confessione dei peccati nelle religioni primitive*, Atti del Jubilee Congress of the Folk-Lore Society, Sept. 19 - Sept. 25, 1928, *Papers and Transactions*, London, Glaisner, 1930, in «Lares», II, 1, marzo 1931, p. 81).

non verrà difficile, a Firenze, avere da lui una risposta precisa. Il Mochi credo accetterà certamente: si tratta di sollecitare la sua risposta, se pure non è già pervenuta.

La Sig.^{na} De Montagu è informata da me che riceverà a suo tempo il Volume con l'indicazione delle parti da analizzare.

Essa ha risposto al Prof. Pavolini accettando la nomina a fiduciaria, e chiedendo istruzioni. Queste non sono pervenute. Non sarà male che Lei le scriva a Camerino (Liceo Ginnasio). Pare che essa abbia pronto il sunto del lavoro del Van Gennep uscito negli Studi e Materiali.

Ho introdotto nel Programma (che Le restituisco) a matita alcune modificazioni che mi sembrano consigliabili nel pubblicarlo (si tratta di non mettere in questo primo programma provvisorio che quanto è sin d'ora stabilito, lasciando da parte l'accento all'intervento di qualche altro personaggio, come pure l'accento alla distinzione dei lavori fra Sezioni riunite e Sezioni singole: tutto ciò si dirà nel programma definitivo). La mia impressione è che il tempo per i lavori del Congresso è ancora poco. Perciò mi sono permesso di segnare un punto interrogativo a fianco del programma della domenica 6 settem.

Se si potesse trasportare nel pomeriggio l'esecuzione dei canti corali, si potrebbe dedicare tutta la mattinata ai lavori del congresso, che non sarebbe male. Ma temo che ciò sia difficile perché suppongo che sia proprio nel pomeriggio della domenica che la Friulana avrà intenzione di tenere il suo congresso annuale (arguisco ciò dalla linea cancellata a penna). Ad ogni modo, Ella potrebbe chiarire la cosa [...] alla Friulana. Del resto il programma va benissimo. Chiarito il punto suddetto, il "Programma provvisorio" potrà essere stampato, insieme con il quadro delle Sezioni, e diramato diffusamente.

Ed ora, di nuovo, buon anno, e buon lavoro,

Suo

R. Pettazzoni

[*lettera manoscritta*]

T4

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Livorno, R° Istituto Nautico
15 Gennaio '31

Illustre e amato Maestro,

mentre ricevo dal prof. Lorenzoni la conferma che per la domenica 6 Sett. si può fare mettere benissimo "lavori del congresso" nel pomeriggio, ricevo anche questa lett. di S.E. Leicht diretta al prof. Pavolini, e che Le trasmetto con preghiera di restituzione.¹¹⁷ Da essa vedrà che è desiderato uno spostamento della data del nostro Congresso. Non Le so dire quanto rincrescimento mi abbia portato questo incaglio

¹¹⁷ Giovanni Lorenzoni fu preside del Liceo di Cividale del Friuli, direttore della rivista «Ce fastu?» e collaboratore di numerosi periodici. Membro dell'Accademia di Udine, tradusse numerose opere dallo sloveno: *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Cenacolo, 1940⁴, pp. 538-539.

con buona pace dell'anima del beato Odorico. La prego di decidere Lei in merito. In caso si dovesse spostare, direi di spostare pochissimo, per es. incominciare il 7 Sett., e tenere tutto il programma uguale tanto più che il 2° giorno (8) sarebbe festivo e cioè analogo al 2° giorno (domenica, 6) del programma che avevamo stabilito.

La prego di rispondermi con sollecitudine.

Nient'altro di nuovo, se non qualche cenno di titoli di comunicaz. che Le manderò tutt'in una volta.

La rivista si sta stampando, ma dalla Sig.^{na} De Montagu non ho mai ricevuto l'atessa recensione dei MSSR¹¹⁸ né del Vol. degli Atti.

Da qualche tempo manco di notizie di S.E. Pavolini.

Con cordiali ossequio mi dico Suo

Paolo Toschi

[*lettera manoscritta*]

T5

LIVORNO. 19. 1. 31 .IX

Illustre e amato Maestro,

rispondo subito alla Sua gradita del 18.1.31.

Ho subito scritto alla Società Fil. Friul. e al Prof. Pavolini per aver il benessere riguardo alla nuova data del Congresso: l'informerò delle risposte appena le avrò.

Il segretario della Folk-Lore Society mi scrisse tempo fa chiedendomi la annata di *Lares* rilegata e offrendomi in cambio la rivista Folklore a fascicoli slegati: mi annunciava il prossimo invio del fascicolo Marzo 1930, ultimo finora pubblicato: credo che sia già arrivato alla sede di Firenze e ho scritto perché me lo mandino subito: ne parlerò in *Lares* e intanto ho scritto al Comm. Barfucci di farne una breve notizia da lanciare attraverso i giornali. Scrivo anche alla Sig.^{na} De Montagu.

Ho ricevuto da Parma due titoli di comunicazione per il Congresso: Le manderò presto l'elenco di tutti quelli comunicatici finora.

Le spedisco a parte un piccolo omaggio di una mia recente pubblicazione.

Cordiali saluti e ossequi dal Suo

Paolo Toschi

[*cartolina manoscritta*]

T6

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Illustre e amato Maestro,

il prof. Sorrento ha risposto con la qui acclusa cartolina. Con ciò si può dire felicemente risolta la nota dei membri di presidenza delle otto sezioni. Rimane sol-

¹¹⁸ In questo caso, l'erronea dicitura dell'acronimo SMSR è dovuta a una distrazione di Toschi.

tanto da sostituire il Sen. Mazzoni, perché S.E. Pavolini mi ha scritto solo che gli dispiace della rinunzia del suo collega, ma non ha accennato all'opportunità di insistere.

Occorrerà dunque sostituirlo: io proporrei questi due nomi: Prof. Mario Casella, che è il vice-presidente della nostra Società, e il prof. Ferdinando Neri dell'Università di Torino. Scelga Lei, o meglio decida di includerli entrambi, poiché rimarrebbe solo il Sen. Cian. Ci sarebbe anche da pensare al prof. Michele Barbi, ma temo che risponda di no.¹¹⁹

La prego di rispondermi con cortese sollecitudine per poter finalmente procedere alla stesura della circolare che sarà pubblicata anche negli Atti della Società sul fascicolo di *Lares* di cui si stanno correggendo le bozze questi giorni.

Nell'attesa di un Suo cortese riscontro mi dico
Suo Paolo Toschi

Livorno. R° Istituto Nautico. 1 . II . '31

[*lettera manoscritta*]

¹¹⁹ Formatosi a Firenze alla scuola di Rajna, Mazzoni e Parodi, Mario Casella vinse nel 1922 il concorso per la cattedra di Lingue e letterature neolatine all'Università di Catania. Successivamente, sostituì proprio Rajna all'Università di Firenze. Rifiutò sempre l'iscrizione al PNF, recandosi a New York per insegnare presso la Columbia University. Dedicò gran parte della propria attività agli studi danteschi: S. GIORNETTI, voce 'Casella, Mario', *Dizionario biografico degli italiani*, XXI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1978, pp. 312-314. Ferdinando Neri fu docente di Letteratura francese all'Università di Torino, all'interno della quale divenne preside della facoltà di Lettere. Fu anche membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, oltre che redattore e poi condirettore del «Giornale storico della letteratura italiana»: E.M. FUSCO, *Scrittori e idee. Dizionario critico della letteratura italiana*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1956, p. 412. Illustre studioso di letteratura italiana, Vittorio Cian fu molto vicino a figure quali A. Graf e G. Pascoli. Fu tra i principali collaboratori del «Giornale storico della letteratura italiana», ma non disdegnò gli interessi per la poesia popolare, proseguendo la linea teorica inaugurata, in Italia, da C. Nigra e A. D'Ancona, seppur seguendo una personale prospettiva nazional-fascista (P. TREVES, voce 'Cian, Vittorio', *Dizionario biografico degli italiani*, XXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1981, pp. 155-160). Allievo di Alessandro D'Ancona presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, Michele Barbi divenne, il più grande esperto di critica dantesca in Italia. Da D'Ancona ereditò un certo interesse per la poesia popolare, «cui il Barbi si diede fin dal 1887, iniziando la monumentale raccolta di canti popolari in 10 volumi», nella quale troviamo importanti intuizioni («la partizione fondamentale della penisola italiana in due zone, quella settentrionale della canzone epico lirica, quella meridionale dello strambotto») e problemi stimolanti («il problema della contaminazione dei canti popolari e delle loro melodie»): cfr. F. MAZZONI, voce 'Barbi, Michele', in *Dizionario biografico degli italiani*, VI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1964, pp. 190-193. Si vedano anche: P. TOSCHI, *Ritratto di Michele Barbi*, in «Nuova Antologia», CDXVII, 15 ottobre 1941, pp. 391-396; **ID.**, *Michele Barbi, maestro degli studi di poesia popolare*, in «Lares», XII, 5, ottobre 1941, pp. 323-329; **ID.**, *Il mio «apprendistato» con Michele Barbi per la sua grande raccolta di canti popolari*, in **ID.**, «*Fabri*» del folklore: ritratti e ricordi, Roma, Signorelli, 1958, pp. 181-211.

T7

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Livorno, 18. II. '31

Illustre e amato Maestro,

mentre La ringrazio per la Sua cortese lettera del 14 corr., Le accludo la minuta della circolare per il congresso.

Come vedrà, mi è costata una discreta fatica, anche perché all'ultimo momento saltan fuori tante questioni pratiche da risolvere. La più importante e urgente è quella di ottenere dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'autorizzazione a tenere il Congresso, ai sensi del R. Decreto legge 6 agosto 1926 N° 1486.

Credo che per questa parte possa occuparsi il Comm. Barfucci, che è esperto in materia e a lui scrivo a questo proposito. Penso che la circolare vada stampata in un foglio di 4 facciate, così esposta: 1^a facciata: lettera d'invito; 2^a programma e sezioni; 3^a Regolamento del Congresso. 4^a Indirizzo; in mezzo, una cartolina a stampa da riempirsi per le adesioni.

Invio contemporaneamente una copia della circolare in tipografia poiché verrà subito stampata negli *Atti* del Comitato della Società che esce a giorni e sempre sollecitamente in qualche migliaio di copie: un'altra copia la mando al prof. Lorenzoni.

Guardando in complesso la costituzione delle sezioni, trovo debole la sezione musicale: ci vorrebbe un terzo membro della presidenza che potesse rafforzare la compagine: avrei pensato al M° Pratella, ma non so se accetterà.¹²⁰

Ho anche riflettuto che il 15 Settembre (ultimo giorno del Congresso) si aprono le scuole ai professori delle scuole medie: ma ormai tornar sopra alla questione della data mi sembra inutile: ad ogni modo, si potrà chiedere al Ministero, come fu fatto l'altra volta, che lasci liberi per quel giorno i professori regolarmente iscritti.

La prego di rispedirmi al più presto l'acclusa circolare con tutte le osservazioni e correzioni e aggiunte ch'Ella riterrà opportune: ciò affinché io possa analogamente correggere le bozze.

Ho provveduto a far mandare le lettere di nomina ai professori Vittorio Rossi e Mario Casella.¹²¹

¹²⁰ Musicologo aderente al movimento futurista, Francesco Balilla Pratella diresse gli istituti musicali di Lugo di Romagna e di Ravenna. Fu collaboratore e critico musicale in numerose riviste, condiresse la «Raccolta nazionale delle musiche italiane». Fu membro della Commissione nazionale per le arti popolari. Invitato al I Congresso nazionale delle tradizioni popolari, rinunciò a prendervi parte, sulla scia delle polemiche accese da Raffaele Corso riguardo alla direzione organizzativa: P. **TOSCHI**, *Francesco Balilla Pratella studioso del canto popolare*, in «Lares», XXI, 3-4, luglio-dicembre 1955, pp. 9-19.

¹²¹ Allievo di A. Graf e R. Renier all'Università di Torino, Vittorio Rossi frequentò la Scuola di perfezionamento presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze, dove seguì l'insegnamento di Pio Rajna. Insegnò in numerose università italiane, tra cui Padova (dove fu anche rettore) e Roma. Fece parte e fu presidente della Commissione per l'Edizione nazionale delle opere di Francesco Petrarca. Presiedette anche l'Accademia dei Lincei e fece a lungo parte del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione: A. **ACCAME BOBBIO**, *Vittorio Rossi*, in G. **GRANA** (collana diretta da), *Letteratura italiana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, III, Milano, Marzorati, 1969, pp. 1717-1736; G. **TOFFANIN**, *La scuola del Rossi*, in G. **GRANA** (collana diretta da), *Letteratura ita-*

Insisterò presso S.E. Pavolini perché Le fissi presto un colloquio. Ormai le cose vanno maturando. La prego di pensare agli studiosi stranieri a cui inviare la circolare d'invito: per qualcuno più eminente gli si potrà anche scrivere una lettera apposita.

Le invio i miei migliori saluti e ossequi

Suo

Paolo Toschi

[*lettera manoscritta*]

T8

Illustre e amato Maestro,

grazie. Tutte le correzioni e modificazioni da Lei indicate verranno senz'altro attuate. La prego di interpellare il prof. Liuzzi, o di comunicarmi subito una risposta per vedere se facciamo in tempo a includere il suo nome nella circolare prima che sia stampata.

Domani farò una scappata a Firenze e cercherò di trovare il prof. Pavolini.¹²²

La Sig.^{na} De Montagu non ha fatto in tempo ad eseguire le recensioni al vol. degli Atti, ma ho rimediato egualmente.

Credo che questo numero di *LARES* riuscirà molto buono.

Le ricambio i migliori saluti e mi dico

Suo

Paolo Toschi

Livorno 24 . II . '31

[*cartolina manoscritta*]

liana. I critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia, III, Milano, Marzorati, 1969, pp. 1736-1744.

¹²² Una copia della circolare fu stampata, su pagine non numerate, in chiusura al primo fascicolo del 1931 di «Lares». Qui venivano comunicate le date del Congresso (provvisoriamente previsto per il 12-15 settembre 1931), si illustrava un programma provvisorio, si indicava la composizione del Comitato ordinatore (Presidente del Comitato nazionale per le tradizioni popolari: P.E. Pavolini; Presidente del Congresso: R. Pettazzoni; Segretario: P. Toschi) e degli uffici di presidenza delle varie sezioni. Inoltre, erano espone le «norme per il Congresso», i nomi dei nuovi commissari regionali e dei fiduciari provinciali del Comitato nazionale per le tradizioni popolari, ma anche dei commissari, dei fiduciari e dei soci benemeriti. Quindi, l'elenco dei comitati regionali e provinciali già costituiti o in via di costituzione, notizia di alcuni doni ricevuti dal Comitato nazionale e, soprattutto, la notizia delle dimissioni di Raffaele Ciampini dalla segreteria del Comitato: dimissioni in seguito alle quali la responsabilità organizzativa ricadeva nelle sole mani di Toschi: cfr. «Lares», II, 1, marzo 1931.

T9

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Livorno, R° Istituto Nautico
8. III. '31

Illustre e amato Maestro,

ho subito scritto a Firenze perché spediscano la lettera di nomina al prof. Liuzzi.

La settimana scorsa scesi a Firenze per sollecitare la stampa della rivista e il disbrigo delle pratiche del Comitato: il prof. Ciampini incaricato dal Commendator Barfucci di trattare la pratica per ottenere il permesso al Congresso mi disse che si sarebbe recato in prefettura per sapere preliminarmente se la relativa domanda va fatta dal nostro Comitato attraverso la prefettura di Firenze o dalla Società filologica Friulana, attraverso la pref. di Udine, luogo ove si svolge il congresso. In tutti i modi, mi assicurò di interessarsi subito della cosa e oggi io gli ho scritto perché mi dia una risposta in merito.

Nella prossima settimana e forse fra pochissimi giorni conto di venire a Roma a consegnare un lavoro di storia coloniale ordinatomi dal Governo della Tripolitania e finalmente condotto a termine.¹²³ Aspetto una conferma e cercherò di preavvertirLa, desiderando molto di trovarmi con Lei.

A voce dunque molte cose. Per oggi La prego di gradire l'espressione del mio devoto animo e il [...]

Suo Paolo Toschi

[*lettera manoscritta*]

T10

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Livorno 19. III. '31

Illustre e amato Maestro,

appena tornato a Roma, ho avuto qui, ospiti, alcuni miei parenti venuti per una eredità di parecchi milioni che un vecchio esule inglese ha lasciato al papa invece di lasciare a loro, legittimi eredi. Ho avuto così molto da fare e Le chiedo scusa se solo oggi posso ringraziarLa per la grande e piena ospitalità con cui mi ha accolto nella Sua bella casa irraggiata della luce di Roma, della Scienza e della Bontà.

¹²³ Da una lettera inviatagli dal vice-governatore della Tripolitania il 24 marzo 1931, apprendiamo che Toschi si recò a Roma per consegnare al dottor Piccioli una «monografia storica sul periodo del primo dominio turco in Tripolitania (1551-1711)», nonché una copia di un lavoro elaborato l'anno prima: *Epoepa popolare dei "Taleb" tripolitani*, in «La lettura», XXX, 1, gennaio 1930, pp. 75-77. Successivamente, Toschi pubblicò anche un'altra monografia: P. TOSCHI, *Le fonti inedite della storia della Tripolitania* (con Prefazione di Italo BALBO), Intra, Ayroldi, 1934.

Confidavo anche di poterLe inviare il nuovo numero di *Lares* e una copia della circolare: ma fino ad oggi, nonostante il mio continuo e sollecito interessamento non sono riuscito a ricevere nulla: ho scritto al Centro di Alti Studi in termini forti e vedremo. Certo, le cose dovranno cambiare: io non sono rassegnato a vederle andare con tanta, nociva, lentezza.

Le accludo un primo elenco di comunicazioni: credo ne manchi qualcuno perché il relativo titolo fu inviato direttamente a Firenze ed è fra le carte del Comitato. Le dirò poi che in un recente colloquio che ebbi con la Sig.^{na} Bernardy stabilimmo insieme le linee del lavoro della sezione "Arte popolare" e posso assicurarLa che questa "sezione" è ormai decisamente avviata e "renderà" molto.¹²⁴

Le accludo anche un estratto dell'"Histoire Chronologique du Royaume de Tripoly" (Paris, Bibl. Nat. Mss. franç. 12.219-12.220) relativo a una cerimonia dei [...] tripolini, che già Le accennai a voce.¹²⁵

Sempre in questa linea, La prego di leggere, quando riceverà *Lares*, la mia recensione al volume del Barolo "Folklore monferrino", dove si parla del «pitù» di Tonco, cioè dell'uccisione pubblica di un tacchino in una festa organizzata dai giovani della leva.¹²⁶

Mia moglie La ricorda e La ringrazia per le accoglienze che ha voluto farmi. Il mio bimbo vuole esprimerLe di suo pugno tutta la sua gioia e la sua riconoscenza per il gradito dolce dono. Confido di rivederLa presto a Firenze e intanto Le porgo l'espressione del mio devoto e grato animo

Paolo Toschi

Cara Signora,

ricorderò sempre le buone cose, che Ella ha voluto prepararmi e che mi hanno fatto rivivere un'ora del tempo felice della mia giovinezza. La ringrazio ancora di tutto cuore e Le auguro ogni bene

Devotissimo

P. Toschi

[aggiunto con grafia infantile: caro professore, tante grazie per i tre ovini di cioccolata. Bibò Toschi]

[lettera manoscritta]

¹²⁴ Laureatasi in Lettere (con una tesi di storia discussa con P. Villari) all'Università di Firenze, Amy Allemand Bernardy si formò in un ambiente dalle forti tendenze nazionaliste. Trascorse qualche anno negli USA, dove ebbe modo di curare la prima missione di studio sulle condizioni economiche e morali delle donne e dei bambini italiani emigrati in Nord America (1908). Si occupò anche dello studio di alcune colonie italiane in Asia minore e a Costantinopoli. Tornata in Italia, contribuì all'allestimento della Mostra di Etnografia italiana del 1911 curata da Loria: in questa fase, maturarono i suoi interessi per le tradizioni popolari nazionali, che la portarono ad essere una delle più assidue redattrici di «Lares», oltre che esponente del Comitato nazionale per le tradizioni popolari e del CNIAP. Il proprio nazionalismo, imperniato su antimodernismo e anticosmoplitismo, fu fortificato dall'adesione alle attività dell'OND: M. GASTALDI, *Donne luce d'Italia. Panorama della Letteratura Femminile Contemporanea*, Milano, Quaderni di poesia, 1936², pp. 269-271; S. CAVAZZA, voce 'Bernardy Amy', in V. DE GRAZIA – S. LUZZATTO (a cura di), *Dizionario del fascismo*, I, Torino, Einaudi, 2002, p. 159.

¹²⁵ Successivamente, tale estratto trovò ospitalità all'interno della rivista diretta da Pettazzoni: P. TOSCHI, *Continenza sessuale per il buon esito di una spedizione in un documento del sec. XVII sulla Tripolitania*, in «Studi e Materiali di Storia delle Religioni», VII, 1931, p. 96 [estratto in lingua originale da: *Histoire chronologique du Royaume de Tripoli*, 1865: Mss. franç. 12219 e 12220 della Biblioteca Nazionale di Parigi, f 53r, chap. 18].

¹²⁶ P. TOSCHI, recensione a A. BAROLO, *Folklore Monferrino*, Torino, Bocca, 1931, in «Lares», II, 1, marzo 1931, pp. 72-73.

T11

Livorno – 27 . III . 31

Illustre e amato Maestro,

mi assicurano da Firenze che *Lares* è uscito, e che la circolare si sta stampando; ad ogni modo, il 31 corr. e il 1° aprile, io sarò a Firenze sostandovi per recarmi a far Pasqua a casa e di persona potrò provvedere alla diffusione della circolare.

Credo che sarebbe opportuno diffondere un certo numero di copie anche in occasione del prossimo Congresso Coloniale. Che ne dice? Il prof. Bottigioni, dell'università di Pavia, mi dice di fare in modo che il nostro congresso non coincida con quello delle Scienze che si suol tenere in Settembre. Cerchi di informarsi: intanto il prof. Bottigioni ha annunciato una bella comunicaz. pel nostro Congresso.

Per la notizia tripolina, visto che Lei è così buono da volerLa accogliere nella Sua rivista, penserei di presentarla con poche parole di spiegazione e completarla: in tutto 3 pagine di stampa: sono troppe?

Mi scriva sempre qui, ch  la posta mi viene sempre recapitata o girata dove via via mi trovo. Ossequi e saluti

Suo Toschi

[*cartolina manoscritta*]

T12

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Livorno . R° Istituto Nautico
30 . III . '31

Illustre e amato Maestro,

La ringrazio delle Sue buone parole per il 3° fascicolo di *Lares*: se avessi maggiori mezzi e la possibilit  di stare a Firenze, certo potrei fare meglio: ma col tempo tutto si accomoder .

Io andr  domani a fare la Pasqua a casa cio  ad Arezzo presso i miei: ma star  un giorno a Firenze: e sar  di nuovo a Firenze pel congresso coloniale, 8-12 Aprile.¹²⁷

Se si arriva in tempo, vedr  di modificare il rapporto fra il corpo tipografico dei vari titoli della circolare in modo da evitare l'inconveniente da Lei segnalatomi. Cos 

¹²⁷ Il I Congresso di Studi coloniali si svolse a Firenze dall'8 al 12 aprile 1931. Paolo Toschi vi prese parte, all'interno della sezione III – «Etnografia – Filologia – Sociologia», presieduta da F. Bequinoit (cfr. *Atti del Primo congresso di studi coloniali*, Firenze, 8-12 aprile 1931 – R. Istituto superiore di scienze sociali e politiche Cesare Alfieri, Firenze, Centro di studi coloniali 1931). Raffaele Pettazzoni, invece, avrebbe dovuto tenere un intervento dal titolo *Concezione storico-culturale del colonialismo*, cos  come comunicato alla segreteria del Congresso, contestualmente alla sua adesione. Ma, scrive Gandini, «poi probabilmente non trova il tempo di preparare la sua comunicazione o si pente e rinuncia»: M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni intorno al 1930. Materiali per una biografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 49, 2° semestre 2000, p. 220.

mi atterrò alle Sue prescrizioni riguardo alla diffusione. Per gli inviti all'estero, penso che qualche insigne studioso come il Frazer, il presidente della Folklore Society etc. potrebbe essere da Lei invitato oltre che con la circolare con una breve letterina, la quale fa sempre più effetto di una semplice circolare.

Io vorrei che si riuscisse a far venire un discreto numero di studiosi stranieri: il folklore italiano se ne avvantaggerebbe e d'altro canto, anche gli stranieri vedrebbero che in Italia si lavora.

Ho riflettuto riguardo alle aggiunte da portare a quel breve brano dell'“Histoire Chronologique” che Le mandai: ma ho visto che a far le cose per bene, ne verrebbe un lavoro lungo e che mi richiederebbe del tempo. Allora lasciamo le cose come stanno: cioè pubblichiamo solo quella paginetta che Le ho inviato. Le accludo qui una breve nota esplicativa delle parole difficili, secondo il Suo desiderio.

Qualora Ella avesse necessità di scrivermi in questo tempo, indirizzi sempre al R° Istituto Nautico di Livorno.

Confido di rivederLa al Congresso di Firenze e intanto porgo a Lei e alla Sua buona mamma i migliori auguri di Buona Pasqua anche a nome della mia famigliaola.

Devotissimo Suo
Paolo Toschi

[lettera manoscritta]

T13

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA) COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Illustre e amato Maestro,

eccomi di ritorno dopo le grosse manovre del congresso coloniale. Le do in succinto le notizie più importanti riguardo all'organizzazione del *nostro* congresso:

1° Sono state stampate 4000 (quattromila) circolari che saranno diffuse in questi giorni: 50 copie saranno spedite a Lei; 300 alla Società filologica friulana; 10 a ciascuno dei presidenti di sezione, fiduciari etc.

2° Per la diffusione attraverso la stampa, sarà redatto un primo sintetico annuncio ora: ma la propaganda più intensa andrà fatta avvicinandoci al congresso: cioè in Agosto e Settembre: così mi ha detto il Comm. Barfucci che è esperto in queste pratiche.

3° Il prof. Pavolini mi ha fatto rilevare che egli dovrà prender parte, per conto dell'Accademia d'Italia, a un congresso che si svolgerà a Leyda dall'8 al 12 Settembre: quindi egli prevede di non poter partecipare all'apertura del nostro. Altrettanto mi fa presente il prof. Zoller, per la festa del Capodanno ebraico. Il prof. Zoller potrà venire solo il giorno 14 Sett. Il prof. Casella della “letteratura popolare” ha scritto una bella lettera ringraziando della nomina a presidente, ma avvertendo che egli fra qualche mese deve andare in America. Come facciamo per questi piccoli inconvenienti?

4° La Società filologica friulana scrive di aver interessato S.E. Leicht perché solleciti dal governo l'approvazione al nostro Congresso.

5° La Signorina Bernardy ha avuto un colloquio col Comm. Maraini per prendere i definitivi accordi riguardo ai lavori della sez. “Arti popolari”. Essa si adopererà anche presso il Dopolavoro e presso altre istituzioni (Artigianato etc.) che abbiano interesse a seguire i nostri lavori, per procurarci un buon numero di aderenti.

6° Direi di scrivere una lettera ufficiale d'invito alla Sezione Arti popolari della Cooperazione Intellettuale (Società delle nazioni). Aspetto il Suo parere.

7° Per gli stranieri, come facciamo?

Nell'attesa di una Sua gradita risposta, porgo a Lei e alla Sua buona mamma i migliori ossequi e saluti

Devotissimo

Paolo Toschi

Livorno. R° Istituto Nautico. 15 Aprile 1931 IX

[*lettera manoscritta*]

T14

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Livorno 19 Aprile 1931

R° Istituto Nautico

Illustre e amato Maestro,

rispondo subito alla Sua gradita lettera del 17 corr.

Qualora tardasse a venire l'autorizzazione pel Congresso, scriverò appositamente alla Friulana: ma credo si tratti di semplice lentezza burocratica che nemmeno il fascismo à saputo mutare.

Verso la fine del mese e forse sabato 25 corr. avremo riunione della giunta esecutiva a Firenze: si tratterà anche del Congresso e del comitato d'onore e dei personaggi da invitare.

Le manderò in settimana la minuta della lettera d'invito per i presidenti delle società aventi interessi affini con la nostra: e La ringrazio degli indirizzi e delle indicazioni.

Avendo occasione di scrivere proprio oggi al prof. Michele Barbi, gli ho chiesto una breve informaz. sull'ed. del *De Vulgari Eloquentia* desiderata dal Suo amico polacco; e Le manderò la risposta del Barbi.¹²⁸

Io ho ricevuto oggi un pacchetto di circolari: credo che esse saranno giunte anche a Lei: se mai ciò non fosse, La prego di avvisarmi subito.

Il prof. Gino Bottiglioni, dell'Università di Pavia mi scrive: «Per il prossimo Congresso desidererei svolgere una relazione a classi riunite trattando precisamente questo tema: "Lingua etnografia e folklore di Corsica (a proposito dell'Atlante linguistico etnografico della Corsica promosso dalla R^a Università di Cagliari)".¹²⁹ Vi concluderei con due ordini del giorno, uno inteso a promuovere presso i due consolati di Ba-

¹²⁸ Riteniamo possa trattarsi dell'edizione a cura di Pio Rajna, di cui lo stesso Barbi fu allievo e collaboratore presso la Società Dantesca di Firenze: cfr. D. ALIGHIERI, *Il trattato De Vulgari Eloquentia* (a cura di Pio Rajna), Firenze, Le Monnier, 1896.

¹²⁹ G. BOTTIGLIONI, *Lingua, etnografia e folklore della Corsica (A proposito dell'Atlante Linguistico-Etnografico Italiano della Corsica promosso dalla R. Università di Cagliari)*, in «Lares», III, 3-4, dicembre 1932, pp. 3-17. Relazione tenuta al II Congresso Nazionale delle Tradizioni popolari - Udine, 5 settembre 1931.

stia e di Ajaccio, una raccolta etnografica della vita italo-corsa che sta per spegnersi e si spegnerà se gl'italiani non provvederanno energicamente a ravvivarla; l'altro inteso a sollecitare la pubblicaz. del mio atlante corso per il quale occorreranno somme superiori alla somma ch'io preventivai».

La prego di dirmi qualche cosa su ciò, onde io possa rispondere al prof. Bottiglioni.

E per oggi finisco di darLe noia: con l'espressione della mia sincera devozione mi dico

Suo
Paolo Toschi

[*lettera manoscritta*]

T15

Illustre e amato Maestro,

Le trasmetto la risposta del prof. Barbi riguardo all'edizione del *De Vulgari Eloquentia*, e colgo l'occasione per presentarLe i miei migliori auguri e saluti.

Devotissimo
Paolo Toschi

Livorno . R° Istituto Nautico
25 Aprile 1931 IX°

[*lettera manoscritta*]

T16

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Livorno 30 Aprile 31

Illustre e amato Maestro,

Le invio subito una breve notizia delle cose principali discusse e decise ieri nella riunione che fu lunga laboriosa e fattivà; importante poi anche perché vi partecipò un rappresentante della Società filologica friulana.

Per quel che riguarda il Congresso, della notizia, anzi sommaria lettura delle Sue ultime proposte per inviti a enti regionali e a studiosi ed enti stranieri: le proposte furono riconosciute opportune e approvate.

Il presidente comunicò una lettera inviatagli dal prof. Battisti il quale, essendo impegnato all'estero per il Settembre, chiedeva di essere sostituito. Così si è deciso che nel posto del prof. Battisti andrà il prof. Sorrento; e nel posto tenuto dal prof. Sorrento all'VIII sezione, è stato messo il prof. Bindo Chiurlo dell'Accademia Albertina di Torino e membro della nostra Giunta Esecutiva. Con ciò si è venuto ad esaudire il desiderio del prof. Sorrento, e a includere un elemento attivissimo e ben preparato.¹³⁰

¹³⁰ Insieme a Ugo Pellis, Bindo Chiurlo fondò la Società Filologica Friulana 'Graziadio I. Ascolli' (1919). Nel 1923, fondò a Praga il primo Istituto di cultura italiana nel mondo. Si dedicò abbon-

Si è poi deciso che il prof. Pavolini si recherà da S.M. il Re a offrirgli una copia rilegata del volume degli Atti del I° Congresso, e una di *Lares*; e nell'occasione gli chiederà l'intervento all'inauguraz. come la 1^a volta. Se il re dirà di sì, tanto meglio, se no egli indicherà certamente un personaggio della sua casa a rappresentarlo.

È sembrata questa la forma più sicura e impegnativa. L'udienza, diffusa attraverso i giornali, servirà anche a fare un po' di réclame preparatoria al Congresso.

Nella seduta si è discusso anche molto per il finanziamento del nostro Comitato con alcune buone notizie e favorevoli prospettive.

Se Ella lo desidera, Le manderò copia del verbale dell'adunanza.

Coi migliori saluti e ossequi (e pregandoLa di scusare la brutta grafia) mi dico
Suo

Paolo Toschi

[*lettera manoscritta*]

T17

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Livorno 10 maggio 1931 - IX
R° Istituto Nautico

Illustre e amato Maestro,

mercoledì e giovedì prossimo andrò a Firenze per elevare di persona la spedizione delle circolari per il congresso: finora sono state spedite soltanto le copie (da 10 a 50) ai Presidenti di sezione, ai commissari e fiduciari e 300 alla Filologica: larga distribuzione fu fatta anche durante il congresso coloniale. Ora ho fatto preparare un indirizzario a stampa di tutti i soci, associati a *Lares*, omaggi, riviste in cambio etc., e una copia della circolare sarà inviata a ciascun indirizzo. Ho preparato le minute per i presidenti delle Società italiane (una particolare per l'on. Bodrero) e per gli studiosi stranieri: gliene accludo copia pregandoLa di volermi avvertire subito in caso ci fossero delle notevoli correzioni da fare, in modo che io possa ricevere la Sua lettera con dette correzioni entro mercoledì mattina (la posta da Roma viene rapidissima). Di tali lettere intendo far tirare un certo numero di copie dal ciclostile. Ho preparato anche gli indirizzi cui spedire queste lettere. Non Le dico il tempo che perdo in questi lavori di... ragioneria: il dio del folk-lore, se c'è, me li ricompenserà.

Il prof. Liuzzi ha inviato lettera ufficiale di accettazione della carica di membro di Presidenza alla sez. VII^a e ha indicato la relazione che intende svolgere: «I lavori preparatori per la fondazione di un istituto internazionale della musica popolare e la parte che in tale istituto spetta all'Italia». C'è anche qualche altro titolo di relazione o comunicazione ricevuto in questi ultimi tempi. Finora siamo a 18 fra rel. e com. e certo raggiungeremo un numero ragguardevole.

dantemente alla letteratura del Friuli, con una particolare attenzione alla letteratura orale (cfr. G. D'ARONCO, voce 'Chiurlo, Bindo', *Dizionario biografico degli italiani*, XXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1981, pp. 65-67).

Il prof. Pavolini mi avverte che il prefetto di Udine gli ha scritto quanto segue: «dal 6 al 27 sett. avrà luogo in Gemona una mostra dell'artigianato dell'alto Friuli: sarebbe opportuno che in fondo al programma del Congresso per le tradizioni popolari fosse compresa nell'ultimo giorno, dopo la chiusura del congresso, una gita a Gemona per visitare la mostra». Il prof. Pavolini ha fatto presente al prefetto di Udine che tale gita non potrebbe avere luogo se non il giorno dopo la chiusura essendo tale giorno di chiusura tutto impegnato: ora per una risposta definitiva si è pensato di interpellare Lei e la Soc. Fil. Friulana ed eventualmente La prego intanto di volermi comunicare il Suo parere in merito. Io penso che teoricamente la cosa sia utile e aggiunga attrattiva al programma: bisognerebbe però che praticamente la gita fosse per la parte organizzativa affidata completamente all'Artigianato di Gemona: e quelli dei partecipanti al Congresso che ci vorranno andare, ci andranno.

Il prof. Pavolini sarà a Roma nei giorni 29-31 maggio e sta facendo le pratiche per avere in quei giorni l'udienza reale.

Io sto abbastanza bene in salute e lavoro molto, ma concludo poco. I miei anche abbastanza bene: La ricordano e La salutano.

Mi creda, con tanti auguri, Suo
Paolo Toschi

[*lettera manoscritta*]

T18

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Livorno
R° Istituto Nautico
19. VI. 31. IX

Illustre e amato Maestro,

da un po' di tempo non mi faccio vivo con Lei, ma non per questo ho cessato di occuparmi dei lavori del Congresso, anzi il da fare mi va crescendo ogni giorno di più: ho poi anche licenziato le bozze del numero di giugno di *Lares*, che conterrà negli Atti del Comitato le ultime varie notizie dei lavori per il Congresso. Credo che uscirà prima della fine del mese ed Ella lo avrà subito.¹³¹

Mi sono recato anche due volte a Firenze, ma i lavori di quell'ufficio vanno sempre lenti. Si sta trattando dalle gerarchie fiorentine una profonda trasformazione dell'ente fascista di cultura, trasformazione che darebbe al Centro di Alti studi la possibilità, anche finanziaria, di sviluppare la sua azione. Ma ancora nulla è risolto e intanto bisogna contentarsi ma le cose procedono come per il passato.

Incomincia a venire qualche quota e adesione. Importante una lettera dell'on. Bodrero al Prof. Pavolini, perché denota un chiaro cambiamento favorevole a noi della sezione italiana del C.I.A.P.: questo atteggiamento avrà certo la sua ripercussione sul buon esito dei nostri lavori.

¹³¹ «Lares», II, 2, giugno 1931.

Ho anche varia corrispondenza col comitato locale friulano, per ottenere che fin da ora si preparino le molte cose necessarie al regolare funzionamento del Congresso. A questo proposito, il presidente del comitato locale mi scrive quanto segue:

«Fatta questione al pres. on. Leicht se sia il caso di nominare una presidenza d'onore del comitato locale pel Congresso, egli mi ha detto esser utile che mi informi di come sia stato proceduto a Firenze due anni fa. Tale presidenza d'onore *locale* potrebb'essere costituita da S.E. il prefetto, dal Segr. Fed. del podestà di Udine, dal presid. della provincia e dal presidente consiglio provinciale dell'economia. Non Le nascondo però che da qualcuno si ritiene un *pleonasm*o tale presidenza».

La prego di dirmi il Suo avviso in merito.

Io resterò qui fino al 15 luglio, tranne una gita ad Arezzo dal 25 al 30 corrente.

Coi migliori auguri anche dalla mia famigliola e per la Sua mamma, mi dico devotissimo

Paolo Toschi

[*lettera manoscritta*]

P9

N. ZANICHELLI, EDITORE - BOLOGNA
STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Roma 20. VI. 931

Caro Prof. Toschi,

sono lieto di sapere che presto uscirà il nuovo numero di *Lares*. Forse allora conoscerò anche il risultato dei passi fatti a Roma dal prof. Pavolini, poiché nei giornali non ho visto nulla in proposito. Che Lei sappia, come è stata composta la Presidenza d'Onore del Congresso? Fa parte di questa il prof. Leicht? Quanto ad un'altra presidenza d'onore del comitato locale, pare anche a me, che essa sarebbe superflua.

Se vuole, ecco alcuni indirizzi di folkloristi polacchi, cui si potrebbe mandare circolari, inviti ad aderire, ecc. (la prego di tener nota di questi indirizzi, che serviranno poi anche in seguito):

Prof. Stanislaw Poniatowski,
Sniadeckich 8 - Varsavia

Prof. Adamo Fischer,
Chmielowskiego 1° - Leopoli (Lwów)

Prof. Stanislaw Bystron
Kochanowskiego 9 - Cracovia¹³²

¹³² Tra gli anni Dieci e i Trenta, Pettazzoni instaurò rapporti scientifici con alcuni studiosi polacchi. Queste relazioni furono favorite dalla scrittrice Julia Dicksteinówna, conosciuta a Leida in occasione del IV Congresso di internazionale di storia delle religioni, tenutosi nei giorni 9-13 settembre 1912 [cfr. il § *L'incontro con Julia Dicksteinówna (11 settembre 1912): ed è subito amicizia*, in M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni nell'anno cruciale 1912. Materiali per una biografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 36-37, 1991,

Per ora non mi resta che salutarla e ringraziarla cordialmente
R. Pettazzoni

[*lettera manoscritta*]

T19

Illustre e amato Maestro,

grazie della Sua buona lettera.

Provvedo a far spedire lettere d'invito etc. agli indirizzi polacchi di cui tengo buona nota.

Dimenticai di dirLe che S.E. Pavolini per un disguido postale perdette l'occasione di essere ricevuto da S.M. nell'ultima sua gita a Roma, e si recherà a San Rossore appena il Re riprenderà le udienze.

Per il Comitato d'onore (non locale), non si è mai deciso nulla di preciso, ma certo sarebbe utile. Devo parlarne espressamente a Pavolini e Barfucci?

Coi più cordiali e devoti saluti,

mi dico Suo
Paolo Toschi

[*cartolina manoscritta con timbro postale del 24 - VI - 31*]

P10

N. ZANICHELLI, EDITORE - BOLOGNA
STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Roma 25 . VI . 931

Caro Prof. Toschi,

ho la vaga impressione che l'organizzazione del Congresso sia alquanto in ritardo. A quest'ora bisognerebbe già sapere se è giunta l'autorizzazione governativa e sapere inoltre chi interverrà ufficialmente alla inaugurazione; bisognerebbe che fossero già stati fatti i passi verso i ministri e le altre autorità che si desiderano invitare. Se a Firenze ci fu (non ricordo bene) un Comitato d'onore, sarà bene che ci sia anche questa volta, e bisognerebbe officiare in tempo le persone *ad hoc*.

Ho anche l'impressione che finora le comunicazioni pervenute siano poche. Per ciò La pregherei di scrivere o far scrivere a tutti i membri degli Uffici di Presidenza di

pp. 252-254]. Pettazzoni partecipò anche alle attività dell'Associazione culturale italo-polacca, in qualità di socio, sin dalla fondazione di questa, nell'aprile 1931 (M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni intorno al 1930. Materiali per una biografia* cit., pp. 225-226 e 253). Degli studiosi succitati sappiamo che Poniatowski (antropologo ed etnologo) fu direttore dell'Istituto etnologico della Società delle scienze di Varsavia (H. SWIENKO, voce 'Stanislaw Poniatowski', in *Slownik religioznawców* = Euhemer, XI, 1967, p. 69); Fischer insegnò etnologia all'Università di Leopoli (H. SWIENKO, voce 'Adam Fischer', in *Slownik religioznawców* = Euhemer, XI, 1967, p. 28); infine, Bystron insegnò etnografia e sociologia presso le università di Poznan, Cracovia e Varsavia (H. SWIENKO, voce 'Jan Stanislaw Bystron', in *Slownik religioznawców* = Euhemer, XI, 1967, p. 16).

Sezione pregandoli di intensificare le loro attività per promuovere comunicazioni, adesioni, ecc.

Oggi vedo, contro quel che avevo creduto, che il Congresso della Società per il Progr. delle Scienze si terrà a Milano dal 12 al 20 settembre. La coincidenza è molto sfavorevole per noi, non tanto per le persone cui impedirà di intervenire al nostro Congresso, quanto sui riflessi della pubblicità giornalistica: *noi corriamo il rischio di passare inosservati*. Senta un po' a Udine se, in seguito ai recenti avvenimenti e disposizioni del Pontefice, resta fermo il programma di festeggiamenti del B. Oderico da Pordenone: ché se ci fosse qualche sospensione, sarebbe il caso di ritornare all'altra data (dal 5 all'8). E se le cose fossero incerte, potremmo sempre disporre il nostro Congresso per l'8 o il 9 di settembre – fino al 12 o 13.

Senta, per tutto quanto, anche il Prof. Pavolini, anche perché egli possa, nel passo che sta per fare, *precisare la data*. Se si potesse riprendere la data del 5 anche il Prof. Pavolini potrebbe intervenire all'inaugurazione. La prego della massima sollecitudine,
Suo affett.

R. Pettazzoni

[lettera manoscritta]

T20

Arezzo, 28. VI. 31 (IX)

Illustre e amato Maestro,

sono venuto per qualche giorno ad Arezzo presso mia madre, dovendo ancora finire l'asestamento della biblioteca lasciata dal mio povero papà: il 30 corr. sarò a Firenze e il 1° luglio di nuovo a Livorno per gli esami, che mi dureranno fino al 15 luglio.

Ricevo qui, trasmessami da Livorno, la Sua gradita lettera del 25 corr. e mi affretto a risponderLe.

1° L'autorizzazione governativa fu chiesta attraverso la prefettura di Udine già da vario tempo. Siccome la risposta si fa attendere, scrivo subito al presidente della Fil. perché faccia una sollecitazione in proposito.

2° Per le autorità che interverranno all'inaugurazione, bisognerebbe prima stabilire un preciso elenco. So che la Soc. Fil. Friul. ha scritto recentem. a S.E. Pavolini incaricandolo di invitare ufficialmente il Min. dell'Educaz. Naz. Io penso che l'invito potrebbe essere esteso al Ministro Rocco, quale animatore della Commissione per la raccolta degli usi giuridici:¹³³ tutta questa parte è connessa con la costituz. o meno di un comitato d'onore. Io non ricordo se tale comitato fu fatto per il 1° congresso: mi pare di sì, ma sia nel programma provvisorio (libretto) sia nel programma definitivo non ho trovato traccia di tale comitato. Cercherò fra i documenti relativi al primo

¹³³ Avvocato e docente universitario, Alfredo Rocco fu deputato e, dal 1934, senatore per nomina. Insegnò nelle Università di Urbino, Macerata, Parma, Palermo e Padova. Diresse la rivista «Politica», amministrò e diresse «L'Idea Nazionale». Fu tra i giuristi più in luce del PNF: A. MALATESTA, *Enciclopedia biografica e bibliografica "italiana"*. III, *Ministri, deputati, senatori dal 1848 al 1922*, Roma, E.B.B.I., 1941, p. 69.

congresso, che si trovano al Centro d'Alti Studi, dove mi recherò posdomani, martedì 30 corr: e ne parlerò con Barfucci.

3° Non condivido la Sua impressione sul numero scarso delle comunicaz. Ne abbiamo già, preavvisate dagli autori, 24, mentre intere sezioni (i cui presidenti sono al lavoro) non hanno ancora comunicato nulla. Ad ogni modo, ritengo anch'io opportuno diffondere subito una lettera-circolare al ciclostyle invitante a svolgere opera e a dare precise informazioni in merito, circolare diretta a ciascun membro di Presidenza di sezione. Ne curerò io stesso la stesura e possibilmente l'invierò nella mia giornata fiorentina di martedì.

4° Per la data ritengo anch'io che vada modificata e possibilmente che sia bene ritornare alla primitiva 5-8 settembre. In questi giorni il prof. Pavolini è in giro come commissario d'esami: credo a Genova. Martedì chiederò a casa sua il suo preciso indirizzo e nella giornata stessa gli scriverò. Appena ne avrò risposta scriverò alla Fil. Friul. esponendo tutte le ragioni che consigliano anzi costringono il cambiamento di data e che sono veramente gravi: 1°) coincidenza col Congresso delle Scienze. 2°) coincidenza col Congresso di Leida a cui partecipa Pavolini. 3°) coincidenza col riaprirsi delle scuole (il 15 Sett.) sì che molti congressisti professori dovrebbero troncicare a mezzo il congresso per essere in sede il 16 Sett.

L'assicuro che io mi occupo molto per la buona riuscita del congresso, trascurando anche le cose mie che più mi premono: ma il non essere io a Firenze frustra gran parte dei miei sforzi: sì che talvolta mi chiedo se non sia il caso che io abbandoni il tutto e lo lasci in mano di qualcuno esperto che stia a Firenze e che possa sorvegliare l'andamento delle cose, giorno per giorno. L'incertezza della situaz. del Centro di Alti Studi grava anche su questa preparaz. del Congresso, poiché non è il momento di chiedere una riforma, con relativo miglioramento, dell'ufficio del Centro di Alti Studi, ufficio che funziona male. S.E. Pavolini è pieno di buona volontà e pronto a fare il tutto per noi, ma non ha tempo, essendo preso da mille altre cose.

Tuttavia, ormai sono in ballo e ballerò, cioè farò qualunque sacrificio perché le cose vadano bene: poi, finito il congresso, si vedrà come il tutto potrà continuare.

Non mancherò di tenerLa informata frequentemente, e intanto Le invio i miei devoti ossequi e saluti.

Suo Paolo Toschi

[*lettera manoscritta*]

P11

N. ZANICHELLI, EDITORE - BOLOGNA
STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Roma 29. VI. 931

Caro Prof. Toschi,

La ringrazio della Sua lettera, e delle Sue premure. Se il congresso riuscirà, sarà proprio merito Suo, e tanto più grande in quanto Ella si trova in una condizione di disagio, per potersene occupare attivamente. Sono lieto di apprendere che le comunicazioni annunziate sono già 24. Scrivo allo Zoller per sollecitarlo. L'indugio nell'azione della *Presidenza del Comitato* è stato la causa di tutto. Se la visita a S.M. avesse avuto luogo, i giornali ne avrebbero parlato, avrebbero annunziato la data, e ciò forse

avrebbe indotto la Soc. per Progr. delle Scienze a sceglierne un'altra. Così pure, se si fosse provveduto in tempo ad invitare i membri del Comitato d'onore, questi avrebbero agito nello stesso senso presso la Soc. del Progr. delle Scienze. *Tutto doveva esser fatto a Firenze.* Ora conviene correre ai ripari.

Prospetti al più presto la cosa al Prof. Pavolini cui certo farà piacere la data dal 5 all'8 settembre. Poi scriva subito alla Friulana insistendo decisamente sulla necessità di tornare a questa data, *circa*. Parli o scriva al Barfucci, affinché si occupi degli inviti alle personalità ufficiali. Dovrebbero essere ufficiati, fra gli altri, il Min.° dell'Educ. Nazion., il Min.° Rocco, il Prof. Gentile (che fra l'altro è od era a capo di una Commissione per la ripubblicazione delle opere di Pitrè), il prof. Fedele, come presidente dell'Istituto Storico Italiano, il presidente dell'Accademia d'Italia (con preghiera a farsi rappresentare), il Presidente dell'Accademia dei Lincei (idem).

Queste non sono che proposte mie, da discutere e da completare.

L'on. Leicht dovrebbe essere pure compreso nel Comitato d'Onore; così pure l'on. Bodrero, come Presid. della Commissione Nazionale per le Arti Popolari. Anche S.E. Paribeni come Direttore generale delle Antichità e B. Arti.¹³⁴

Scusi la fretta con cui Le scrivo e gradisca i miei cordiali saluti

R. Pettazzoni

[*lettera manoscritta, con appunto ms. di Paolo Toschi: "risposto il 2 luglio"*]

T21

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA) COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Livorno 2 luglio 31

Illustre e amato Maestro,

martedì 30 corr. ho trascorso una giornata a Firenze e l'ho dedicata tutta ai lavori del nostro Congresso.

Ho avuto un lungo colloquio con Barfucci, dal quale ho innanzitutto ottenuto che l'ufficio del Centro di Alti Studi continui a funzionare anche durante il mese d'Agosto, mese in cui di regola l'ente fascista di cultura è chiuso e gli impiegati in vacanza. Il Comm. Barfucci, molto gentilmente, metterà a disposizione una stanza e un impiegato del suo ufficio e ciò porterà un *doppio* beneficio perché potremo valerci di un personale che non sarà mai così inetto e così ostruzionistico come quello che c'è ora. Ho insistito perché il nuovo ufficio incominci a funzionare fin da ora.

Insieme col Barfucci abbiamo poi definito un abbozzo di nomi per il comitato d'onore: qui in fondo troverà la nota dei nomi. La prego di dirmi se sta bene e di suggerirmi eventuali aggiunte o modificazioni. Intanto preparerò la minuta della lettera da inviare a tali personalità e gliela manderò. Il guaio è che sono senza dattilografa, cioè

¹³⁴ Professore ordinario di Archeologia e Storia antica all'Università Cattolica di Milano, Roberto Paribeni fu direttore generale per le Antichità e le Belle Arti al Ministero dell'Educazione Nazionale; divenne accademico d'Italia nel 1929: *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Cenacolo, 1940⁴, p. 708; G. DE ANGELIS D'OSSAT, in *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni*, I, Milano, Ceschina, 1956, pp. LXIII-LXVI.

senza mia moglie che è già in montagna e si è portata seco la macchina da scrivere, prevedendo che ci sarà molto lavoro via via che ci avvicineremo al Congresso.

Ho scritto al prof. Pavolini – R° Liceo Doria, Genova e aspetto risposta per domattina: in conseguenza scriverò subito alla Soc. Fil. Friulana con la quale sono in continui, stretti rapporti. In una delle ultime lettere il vice-presidente del Comitato locale mi comunicava il testo del Verbale di un'adunanza tenuta a Udine il 24 maggio e in cui venivano portate alcune modificazioni al programma. Pertanto Le accludo la copia di tale Verbale, con preghiera di rinviarmela. Con successiva lettera venivo anche informato che la Soc. Fil. Friul. à già provveduto a un ragioniere contabile e provveduto a quattro aiuti-segretari di sezione secondo suggerimenti da me dati tempestivamente e dietro l'esperienza fatta al 1° Congresso.

Mi riprometto di scriverLe ancora prestissimo. Siccome degli stranieri ancora non ha risposto nessuno, La pregherei di scrivere personalmente a uno o due di quelli elencati nella nota comunicatami da Lei a suo tempo, dicendo che gli abbiamo inviato lettera ufficiale d'invito e circolare programma e che lo preghiamo di una risposta. Intanto sono in trattativa per ottenere la partecipazione al congresso del Muzeul Limbii Române di Cluj nella persona del prof. Puscariu o del suo assistente prof. Pasca, che ha fatto importanti studi sul folklore sardo e che vorrebbe renderne conto con una comunicaz. al congresso: non si tratta ormai che di un problema finanziario: credo che riusciremo.¹³⁵

Le comunicaz. sono a tutt'oggi 27; le ultime due sono del Dott. Mario Ruffini dell'Università di Clui (Romania) sui nomi degli animali nel distretto di Fàgàras e sui nomi delle piante nella medicina popolare.¹³⁶

Si abbia per oggi i miei migliori auguri e mi creda Suo
Paolo Toschi

[segue foglietto con nota]

Comitato d'onore del II° Congresso Trad. Pop.
S.M. il Re?
Ministri Bottai, Giuliano, Rocco / On. Ferretti – On. Marpicati
Presidente Accademia d'Italia e Pres. Accademia Lincei
Paribeni – Leicht – Bodrero – Gentile – Fedele¹³⁷

¹³⁵ Sextil Iosif Puscariu insegnò filologia romanza e, successivamente filosofia, dedicandosi allo studio della cultura e della letteratura rumena. Fondò e diresse, all'interno del Muzeul Limbii Române, la rivista «Dacoromania». Stefan Pasca fu docente di Onomastica all'Università di Cluj e compì numerosi studi presso il distretto di Fagaras.

¹³⁶ Laureatosi in Filosofia, fu docente incaricato di Lingua e letteratura romena presso l'Università di Torino. Numerose le sue pubblicazioni di letteratura e cultura rumena: G. VACCARO (a cura di), *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, II, Roma, A. Curcio, 1956, p. 1347. Il fascicolo n. 3 (ottobre 1931) di «Lares» pubblicò un articolo di presentazione del Museo etnografico di Cluj, nel cuore della Transilvania, dal quale apprendiamo che lo scopo principale del Museo, la cui inaugurazione risale al 1923, è «quello di intraprendere un'azione di salvaguardia e di conservazione della civiltà popolare romena e divenire un istituto di ricerche etnografiche per lo studio del popolo romeno», pur lamentando la ristrettezza degli spazi a disposizione: M. RUFFINI, *Il Museo etnografico di Cluj*, in «Lares», II, 3, ottobre 1931, pp. 24-28. I titoli delle comunicazioni tenute da Ruffini al Congresso di Udine sono: *I nomi degli animali nel distretto di Fagaras e I nomi delle piante nella medicina popolare* (comunicazioni tenute sabato 5 settembre 1931 all'interno della Sezione III – *Linguistica*).

¹³⁷ Laureatosi in Giurisprudenza, Giuseppe Bottai fu tra i fondatori del Fascio dei combattenti di Roma (1919). Si interessò di tematiche quali «la posizione del mondo della cultura e in particolare

Prefetto, segretario feder., podestà, preside provincia e preside consiglio economia di Udine

Totale 18 personalità

Mi pare ci manchi il rappresentante della etnografia o società similari¹³⁸

[*lettera manoscritta*]

T22

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA) COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Livorno 3 luglio 1931. IX

Illustre e amato Maestro,

ricevo in questo momento la qui acclusa lettera di S.E. Pavolini e prima di aprire le trattative con la Fil. Friul. per il cambiamento della data, desidero che Ella conosca quanto in essa scrive il Pavolini.

Se si potesse indurre la S.I.P.S. a rinviare di qualche giorno il suo congresso sarebbe la cosa migliore. Altrimenti sarà bene anticipare il nostro, magari dal 3 al 6 Settembre (giovedì domenica). Ma mi rimetto completamente alla Sua decisione. La Soc. Fil. Friul. si riunirà il giorno 7 corr. e perciò vorrei poter comunicare qualche cosa prima di tale data. Attendo quindi presto una Sua risposta e mi dico Suo

Paolo Toschi

[*lettera manoscritta, cui segue breve nota di Pavolini:*]

Genova, R. Liceo Doria, il 2 luglio 1931 a. IX

Caro Toschi, se il nostro Congresso fosse cominciato il 12, io avrei mancato *solo* alla seduta di apertura. Iniziandolo il 5, non potrò assistere a *nessuna* delle sedute, giacché il Congresso di Leida si tiene dal 5 al 12 settembre! Ma la mia presenza non conta *nulla*. Basta ci sia il Pettazzoni, Presidente: che penserà a scusarmi, con benevole parole! Fate dunque come meglio credete. Certo, questo fare e disfare non piacerà a molti degli aderenti, che vedono per la 3^a volta cambiarsi le date e le relative disposizioni. D'altra parte, la coincidenza col Congresso della S.I.P.S. è da evitarsi, se possibile. [...*lettera priva della continuazione*]

dei giuristi rispetto alle nuove istituzioni; il sindacato; l'organizzazione corporativa dello Stato». Le sue attività principali furono quelle ministeriali (Ministero delle corporazioni), giornalistico-politica e corporativa. Nel 1936, divenne docente di Diritto corporativo all'Università di Roma, dove fondò la Scuola di scienze corporative e, nello stesso anno, fu nominato Ministro dell'Educazione Nazionale, rinnovando il proprio impegno per i problemi della cultura e della sua organizzazione: S. CASSESE, voce 'Bottai, Giuseppe', *Dizionario biografico degli italiani*, XIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1971, pp. 389-404. Arturo Marpicati fu libero docente di Letteratura italiana presso l'Università di Roma e cancelliere dell'Accademia d'Italia. Diresse l'Istituto Nazionale Fascista di Cultura e fu vice-segretario generale del PNF e redattore di «Bibliografia fascista»: *Cbi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, A.F. Formigini, 1936³, pp. 568-569.

¹³⁸ Quest'ultimo periodo costituisce un'aggiunta a matita dell'A.

P12

N. ZANICHELLI, EDITORE - BOLOGNA
STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Roma 4. VII. 931

Caro Prof. Toschi,

La ringrazio delle Sue informazioni. In casi come questo bisogna attenersi al criterio del male minore. E in questo caso il male minore si può ottenere evitando quello che per me è il maggiore, cioè la coincidenza col Congresso della S.I.P.S. Ad ogni modo, ci manca ancora un elemento per decidere, ed è l'opinione della Soc. Fil. Friul., la quale sa come stanno le cose sul luogo, cioè nei riguardi dell'autorità ecclesiastica. La prego quindi di scrivere alla Friulana, prospettando l'inconveniente gravissimo della coincidenza suddetta, e sottoponendole la proposta di una anticipazione del Congresso al 5, od eventualm. al 3 settembre. S'intende che anche questa modificazione per noi è un danno: bisognerà riscrivere a tutti (con circolare, beninteso).

I giornali annunziano la morte del Duca d'Aosta. Non so: ma forse questo lutto creerà altre difficoltà per l'intervento di S.M. Dal Verbale che Ella mi ha mandato vedo che la Friulana sarebbe piuttosto aliena a così alto invito. È stato deciso a Firenze di non tener conto del desiderio espresso da Udine? Vorrei esserne informato: poiché, data la situazione creatasi pel lutto odierno, sarebbe forse possibile aderire al desiderio di Udine, che non è da trascurare. E allora, anche al Grande comitato d'onore si potrebbe rinunciare. A questo proposito io avrei bisogno di sapere: 1) se al Congresso di Firenze ci fu un Comitato d'onore. 2) se c'è un Comitato locale Friulano e come è composto.

Non c'è da pensare a indurre la S.I.P.S. a cambiare la sua data: è troppo tardi. Per oggi La saluto cordialmente, in attesa di notizie ulteriori

Suo R. Pettazzoni

[*lettera manoscritta con appunto ms. di Paolo Toschi: "risposto l'8 VII 31"*]

T23

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Livorno, R° Istituto Nautico
8 luglio 31. IX°

Illustre e amato Maestro,

rispondo alla Sua preg.ma del 4 corr.

Ho scritto alla Società Fil. Friulana per la fissaz. della data del Congresso in modo che essa non coincida con quella della S.I.P.S. Vengo avvertito da Udine che sarà tenuta riunione il 9, cioè domani e quindi presto avremo la risposta.

Per l'invito a S.M., alla riunione di Firenze era presente anche un rappresentante della S. Fil. Friulana (prof. Costantini) e quando fu deciso che Pavolini sarebbe andato dal Re, nessuno fece opposizione, anzi tutti, compreso il detto prof. Costantini,

approvarono tale decisione.¹³⁹ Io ritengo che la presenza del re o di un membro di casa reale al Congresso giovi grandemente, anche se creerà qualche grattacapo al Prefetto di Udine, e perciò sarei d'opinione di cercare di ottenere la venuta del re a Udine. Anche per il Comitato d'onore sarei d'opinione che giovasse a suscitare interesse attorno al Congresso, ma non insisto su ciò e attendo una Sua definitiva decisione. Alle Sue dimande rispondo:

1) al Congresso di Firenze non ci fu comitato d'onore

2) C'è un comitato *esecutivo* friulano composto di Leicht, presidente; prof. Carletti, vice-presidente; prof. Lorenzoni segretario; e geom. D'Orlandi vice-segretario, + 17 membri scelti fra i migliori studiosi del Friuli come Di Caporiacco, Chiurlo, Cossar, Gortani, Pellis etc.¹⁴⁰ È stata anche ventilata l'idea di un Comitato d'onore locale ma poi vi hanno rinunciato considerandolo come un inutile doppione.

Da Udine mi avvertono che la domanda di autorizzazione fu inviata al governo dalla prefettura di Udine in data 22 giugno 1931 col N° 2488 e che in questi giorni è stata fatta sollecitazione per ottenere risposta. Il ritardo della quale è dovuto – io penso – al ritardo con cui fu spedita la domanda da Udine.

Mi trasmettono solo oggi da Firenze la qui acclusa lettera del dott. Trebbi, che prego di rinviarmi dopo presa visione. Io sarei dell'opinione di insistere perché il Trebbi receda dalle dimissioni, magari mettendogli a fianco uno: Le ricordo che col trapasso del prof. Sorrento alla sezione III, la sezione ottava ha per presidenti: Chiurlo, Trebbi, Giuliani. Un buon elemento da aggiungere sarebbe il prof. Bottiglioni, che farà una relaz. sulle sue ricerche linguistico-folk. in Corsica, ma egli mi disse che in disaccordo, teorico, col Pellis e non so se sia il caso di impegnarlo.

Mi sono anche preoccupato dell'eventualità che il prof. Pavolini non prenda parte al Congresso essendo egli impegnato a Leida proprio dal 5 al 12 Settembre ed essendo venuto a mancare il prof. Mochi. Né può farsi grande assegn. sul prof. Pasquali che semmai ha gusto a metter bastoni fra le ruote. Ne ho scritto al Pavolini e la soluzione combinata sarebbe questa: Biasutti come sostituto eventuale di Pavolini nella presidenza della 1ª sezione: Puccioni sul posto di Mochi e Michele Barbi sul posto di Pasquali.¹⁴¹ È una sezione tanto importante quanto difficile da far funzionare: il prof.

¹³⁹ Insegnante di lettere, Giuseppe Costantini fu scrittore, filologo, letterato, storico e studioso di folklore, soprattutto con un respiro regionalistico (friulano): T. ROVITO, *Letterati e giornalisti italiani contemporanei. Dizionario bio-bibliografico*, Napoli, Teodoro Rovito Ed., 1922², p. 115.

¹⁴⁰ Del geometra Giorgio D'Orlandi, che ricoprì la carica di vice-segretario del Comitato esecutivo locale, non siamo in grado di fornire altre informazioni biografiche. All'epoca del Congresso, il conte Gino Andrea di Caporiacco, laureato in legge, era anche podestà della città di Udine, dopo essere già stato parlamentare per il collegio di Udine e commissario del PNF per il Friuli (*Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, A.F. Formiggini, 1931², p. 267). Ranieri Mario Cossar – insegnante, storico ed etnografo – insegnò disegno a Parenzo, dove, nel 1926, fondò il Museo di arte e storia. Tra il 1938 e il 1939, diresse il Museo di storia e arte di Gorizia. Collaborò agli «Studi goriziani» e a «Ce fastu?»: **MEDAGLIONE BIO-BIBLIOGRAFICO DI R.M. COSSAR**, in «Lares», XII, 1, febbraio 1941, pp. 68-76 e «Lares», XII, 4, agosto 1941, pp. 305-306; G. NAZZI (a cura di), *Dizionario biografico friulano*, IIª edizione riveduta e ampliata, Campoformido, Ribis, 1997, p. 187. Docente di Geologia e Paleontologia in varie università italiane, Michele Gortani fu membro di numerose società scientifiche, italiane ed estere. Fu il fondatore del Museo etnografico e di arte paesana della Carnia a Tolmezzo. Successivamente, divenne deputato all'Assemblea Costituente: cfr. G. VACCARO (a cura di), *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, I, cit., p. 763.

¹⁴¹ Dopo gli studi di geografia, Renato Biasutti entrò come assistente al Museo e all'Istituto di antropologia di Firenze diretti da Paolo Mantegazza. Si avvicinò alle teorie dell'antropogeografo te-

Puccioni si è dimostrato molto attivo nel Congresso di Studi coloniali, e poi abbiamo necessità di un etnografo. La prego di dirmi la Sua opinione in merito.

L'on. Bodrero, presidente del Comitato ital. per le arti pop. ha chiesto che il nostro comitato invii un rappresentante alla riunione che si terrà in Roma sabato 11 corr. alle ore 17 in Salita del Grillo, 1 per trattare della partecipazione dell'Italia alla grande esposizione delle arti popolari che avrà luogo a Berna nel 1934. Ho mandato un espresso alla Sig.^{na} Bernardy, pregandola di recarsi a Roma, a tale riunione in rappresentanza del nostro Comitato. Ma nel caso che la Sig.^{na} Bernardy non potesse muoversi da Firenze, sarei a pregarLa di volere assumersi Lei questo incarico. Ritengo che domani avrò risposta dalla Sig.^{na} Bernardy e in tutti modi (cioè tanto in caso di risposta affermativa che negativa) avviserò subito Lei. S.E. Pavolini è al corrente di questa pratica.

Le rel. e com. sono giunte al N° di 30.

L'ufficio di Firenze continua a funzionare malissimo: ne ho reclamato col prof. Pavolini. O si cambia subito, o io lascio tutto. Non si può andare avanti con gente che sabota i nostri lavori: e non si può più perdere *un giorno* di tempo.

Gradisca l'espressione del mio devoto animo e mi creda
Suo Paolo Toschi

[lettera manoscritta]

P13

N. ZANICHELLI, EDITORE - BOLOGNA
STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Roma 9. VII. 931

Caro Professore,

Le restituisco la lettera del Trebbi. Non conviene fare, almeno questo è il mio parere, grandi cambiamenti nelle Sezioni; e non è nemmeno necessario. La sezione VIII può restare così com'è. Scriva al Trebbi che non è il caso di dare le dimissioni, anche se non potrà lavorare per la sezione; mandi pure la comunicazione che va bene così come è annunciata, e sarà svolta nella sez. VIII.

Per i cambiamenti nelle altre sezioni aspettiamo prima di sapere quale sarà la data del Congresso, perché da questa dipende la presenza del prof. Pavolini. Dunque questo punto resta sospeso (per poco).

desco F. Ratzel, secondo cui i parallelismi culturali sono riconducibili a più o meno remote migrazioni di popoli. Docente di Geografia ed Etnografia sin dal 1907, abbinò il problema razziale a quello culturale, dando vita alla celebre opera *Razze e popoli della terra* (3 voll., Torino, UTET, 1941). Negli anni Venti e Trenta si interessò anche «alle forme e ai tipi dell'abitazione rurale in Italia», relazionando sul tema in diversi congressi e convegni. Diresse le sezioni di geografia (Asia e Oceania) ed etnologia dell'*Enciclopedia Italiana Treccani*: E. CERULLI, voce 'Biasutti, Renato', *Dizionario Biografico degli Italiani*, X, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1968, pp. 296-298. Tra il 1926 e il 1929, Nello Puccioni fu incaricato di Antropologia, Etnografia e Paleontologia all'Università di Pavia; successivamente divenne docente di Geografia ed Etnografia delle colonie presso l'Istituto 'C. Alfieri' di Firenze. Negli anni Venti, partecipò a numerose spedizioni in Somalia, per incarico della Società geografica italiana e del Governo coloniale: *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, A.F. Formiggini, 1936³, p. 755.

Le pratiche per l'invito a S.M. seguiranno il loro corso. Per il comitato d'onore i membri da Lei elencati credo siano da approvare; ma mi sembra che sia tardi (e ancora bisogna aspettare che la data del Congresso sia definitivamente stabilita!). E poi a Firenze non ci fu: non si potrebbe rinunciare a questa idea? Credo che sarebbe meglio.

Io non so nulla della riunione per l'Esposizione di Berna. E dire che fui io ad esser mandato per la prima volta a Berna nel 1929 per i primi approcci! Ma c'è qualcuno che non mi vede volentieri nel CIAP.¹⁴² Se Lei avesse pensato di incaricare me di rappresentare il nostro Comitato, sarebbe stata la cosa più pratica, dal momento che io sono sul posto. Ad ogni modo attendo di sapere se la sig.^{na} Bernardy interverrà.

Cordiali saluti dal Suo
R. Pettazzoni

[lettera manoscritta con appunto ms. di Paolo Toschi: "risposto il 10. VII 31"]

T24

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA) COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Illustre e amato Maestro,

rispondo subito alla Sua di ieri.

Scrivo al Trebbi nel senso da Lei indicato.

Per il Comitato d'onore, rinunciamovi.

Penso di inviare una lettera (d'invito al Congresso) al ciclostile a tutti i rettori di Università e Istituti Superiori e Direttori Licei Musicali: faccio bene?

Per la riunione del C.I.A.P. per domani sera, ho creduto bene rivolgermi innanzitutto all'*expert* che per le arti popolari abbiamo, nella giunta esecutiva del nostro Comitato: né avrei potuto fare diversamente, senza suscitare proteste, tanto più che la Sig.^{na} Bernardy, in un colloquio avuto con lei il 30 giugno u. scorso, mi preavvisò che sarebbe andata a Roma presto: e infatti ricevo in questo momento un suo telegramma urgente da Roma, in cui mi dice che interverrà a tale riunione essendo già sul posto. Penso che avesse già tutto combinato con l'on. Bodrero. Ma ricordo con certezza che anche Lei fu chiamato a far parte del Congresso del C.I.A.P. e quindi riceverà il relativo invito. Non conosco bene gli uomini del C.I.A.P.: ricordo che non vedevano di buon occhio il comitato di Firenze: ma ora pare si siano convertiti.

Io paziento fino al Congresso; poi se le cose non si metteranno con serie garanzie di lavoro continuo e redditizio, mi raccoglierò a studiare per conto mio, ché ne ho urgente bisogno.

¹⁴² Pettazzoni fu delegato dal Ministro della giustizia Rocco a rappresentare la Commissione nazionale per la cooperazione intellettuale e la sezione italiana del CIAP alla riunione del Bureau de la Commission internationale des arts populaires che si svolse a Berna nei giorni 23-24 maggio 1929: M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni negli anni 1928-1929. Materiali per una biografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 48, 1° semestre 2000, pp. 183-184.

Coi più cordiali saluti mi dico devotissimo
Suo Paolo Toschi

Livorno 10 luglio 1931. IX

[*lettera manoscritta*]

T25

R. ISTITUTO NAUTICO
"ALFREDO CAPPELLINI"
LIVORNO

15 luglio '31

Illustre e amato Maestro,

ricevo in questo momento, e subito Le spedisco, una lettera della Fil. Friul. con copia del Verbale di adunanza del 9 luglio. Da essa vedrà che la data è stata fissata per il 5 Settembre. Ormai essa deve restare come data definitiva: preparerò un comunicato per i giornali.

Devo farLe rilevare i grandi inconvenienti che derivano dal cattivo funzionamento dell'ufficio di Firenze. Le cose si sono aggravate dal fatto che il Comm. Barfucci ha dato le dimissioni da Commissario amministrativo del Centro di Alti Studi. Ad ogni modo, dietro mia richiesta, mi ha assicurato che mi metterà a disposizione un piccolo ufficio con impiegati dell'Ente di [...], poiché nel mese d'Agosto il Centro di Alti Studi è chiuso, e il personale in vacanza. È già molto quel che ho ottenuto, ma è certo che l'ostruzionismo fatto [...] da tale ufficio ha ostacolato il lavoro di organizzazione e di propaganda. Appena l'ufficio sarà in altre mani conto di rinnovare l'opera di propaganda da cima a fondo, come se non fosse stato fatto nulla. Ma Lei capisce quel che vuol dire aver lavorato in queste condizioni.

Non ricevo più nessuna risposta da S.E. Pavolini a cui ho scritto tre lettere. Attendo la relaz. della Bernardy sulla riunione di sabato e gliela comunicherò.

Coi migliori saluti dev.

Paolo Toschi

La prego di rinviarmi gli allegati. Credo opportuno che Ella scriva a Pavolini, riguardo al funzionamento dell'Ufficio di Firenze. Se tale ufficio non funzionasse in Agosto, io non potrei svolgere il mio lavoro di organizzazione e non mi presenterei al Congresso. È bene mettere le cose in chiaro fin da ora.

[*lettera manoscritta*]

P14

N. ZANICHELLI, EDITORE - BOLOGNA
STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Roma, 16 VII 1931

Caro Prof. Toschi,

innanzi tutto i miei rallegramenti per l'ottimo numero di Lares. Ecco un risultato cospicuo della Sua attività: valga a compensarla di certe amarezze. Ora conviene condurre in porto il Congresso: poi ciascuno prenderà le sue decisioni.

Ora che la data è fissata, bisogna spingere avanti il lavoro di propaganda. Finora il pubblico ignora il nostro congresso. Bisogna dare comunicati ai Giornali. In ciò l'Ente fiorentino *deve* aiutarla.

Per fortuna le cartoline annesse alla 1^a Circolare non portano la data del Congresso: e vedo che anche la Friulana ha evitato di precisarla nella sua carta intestata.

Una nostra seconda Circolare, da diramare possibilmente presto (con l'indicazione delle Comunicazioni finora annunziate, ecc.) farà sapere la nuova data e darà la ragione del cambiamento (cioè la opportunità di evitare la coincid. col Congresso di Milano).

È un vero peccato che sia necessario rinunciare alla presenza del prof. Pavolini. Appunto per questo non mi sembra opportuno sostituirlo addirittura anche nella Sezione I. È meglio lasciarla com'è (come si giustificherebbe un allontanamento del Pascuali?), soltanto riempiendo il vuoto lasciato dal povero Mochi, p. es. col Puccioni.

Io scriverò al Prof. Pavolini (in tale occasione non mancherò di raccomandargli il funzionamento dell'Ufficio in Agosto!) per mettermi d'accordo sull'andamento del Congresso: e credo che dirò appunto nella Sez. I le ragioni della sua assenza.

Io non sarei del parere di invitare i Rettori delle Università, ecc. Si potrà, se mai, mandare anche a loro la circolare successiva, a titolo di informazione.

Per l'Accademia d'Italia e per quella di Lincei, vedrà il Prof. Pavolini quel che convenga fare. Dal verbale della Friulana, che Le restituisco, apprendo che è già stato invitato il Min. dell'Istruzione. Così, con l'inserimento di S.M. o di chi per Lui, il nostro Congresso manterrà su per giù le linee di quello di Firenze; e basterà.

Io partirò domenica (19 corr.) sera per Fuggi, prov. di Roma (Hotel Falconi), dove resterò fino al 31 luglio. Dopo sarò di nuovo a Roma sino al Ferragosto.

Dopo mi metterò in viaggio verso il Nord, per arrivare a Udine in tempo debito.

La saluto cordialmente

R. Pettazzoni

[*lettera manoscritta*]

T26

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

19 luglio 1931
Fattoria di Viamaggio
Sansepolcro (Arezzo)

Illustre e amato Maestro,

rispondo alla Sua gradita del 16 corr.

La ringrazio per le buone parole rivoltemi a proposito dell'ultimo numero di *Lares*.

La Sig.^{na} Bernardy, reduce dalla riunione di Roma mi informa che nella riunione stessa si è palesata una forte volontà ostile al nostro Comitato e conseguentemente al congresso: a quel po' che la Bernardy mi dice, si vuole o annientare o almeno modificare profondamente il nostro Comitato e si sabota il congresso. La Sig.^{na} Bernardy mi faceva presente la necessità di una riunione a Firenze dei componenti la giunta il nostro Comitato o almeno di alcuni elementi essenziali per discutere la cosa e decidere d'urgenza. Io ero in procinto di lasciare Livorno per venire quassù e proposi

il 15 corr. come data di tale riunione avvertendo che dopo tal giorno mi sarebbe stato impossibile parteciparvi. Per tal giorno invece la Bernardy non poteva, e poi mi ha scritto proponendomi il 23 corr. Ma io di quassù non posso tornare a Firenze, anche perché le pratiche e i viaggi di questi giorni mi hanno ridotto in condizioni di salute poco buona, mentre ho assoluto bisogno di star bene. Perciò scrivo alla Bernardy che non potrò essere a Firenze: prevedo che la riunione avrà luogo con S.E. Pavolini, Barfucci, e la Bernardy: invierò il mio particolareggiato punto di vista, ma non potrò andare a fondo alla cosa perché la Bernardy mi ha dato solo brevissime e vaghe notizie sulla riunione di Roma, pensando di spiegarmi tutto a voce.

È un passo difficile del nostro cammino: perché al mondo gli uomini sono così cattivi che quando vedono che qualcuno lavora e fa bene cercano subito di mettergli i bastoni fra le ruote. Tuttavia, credo che si avrà una soluzione vittoriosa. Bisogna buttar giù quei due o tre che ci ostacolano il cammino. Credo che se Ella potesse procurarci l'appoggio di Gentile, avremmo una buona carta da giocare.

Come Ella certo avrà compreso, occorre fare il massimo sforzo perché si tenta di mandarci a gambe levate, ricorrendo a qualunque mezzo.

Attendo di sapere qualche cosa da Firenze per scriverLe più a lungo. Perdoni il mal scritto: sono sopra un trespolo oscillante: ma che bei luoghi! e che fresco e che pace, "lunge al *livor* degli uomini!"

Si abbia mille buoni auguri e mi creda Suo
Paolo Toschi

[*lettera manoscritta*]

P15

Caro Professore,

ebbi le Sue strabilianti notizie (ma non c'era un po' di allarmismo in chi gliele comunicò?). Attendo Sue ulteriori informazioni per potermi regolare.

Io non resterò qui oltre il 29 corr. Dopo sarò a Roma. Buone vacanze, e cordiali saluti fiduciosi

R. Pettazzoni

Fiuggi Città, Hotel Falconi
VII 931

[*cartolina manoscritta con appunto manoscritto di Paolo Toschi: "risposto il 27 VII 31"*]

T27

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Illustre e amato Maestro,

ieri fu qua su da me S.E. Pavolini e insieme trascorremmo una serena giornata all'aperto. Avemmo così modo di parlare diffusamente di tutte le varie questioni che ci interessano.

1) Centro di alti studi. Continuerà a funzionare e il nostro comitato avrà una buona sistemazione.

2) riunione di Roma e congresso di Udine. Alla riunione di Roma l'ostilità fu manifestata dall'on. Righetti e dal Comm. Beretta dell'O.N.D., insufflati dal Corso, e fu basata sui soliti vecchi argomenti già da noi dimostrati irragionevoli. S.E. Pavolini ha scritto una fiera lettera di protesta all'On. Bodrero riaffermando il nostro incontestabile diritto sia per la precedenza della nostra istituzione sia per la diversità di mansioni. L'On. Bodrero non ha ancora risposto. Intanto S.E. Pavolini scriverà anche all'On. Leicht, amico dei rappresentanti dell'Opera N.D. e dell'On. Bodrero, affinché svolga opera persuasiva a favore del nostro comitato e del congresso.

Con S.E. Pavolini abbiamo anche esaminato la situazione finanziaria ed escogitato i mezzi per farvi fronte.

Organizzazione scientifica del congresso. Ho buone notizie in proposito: il prof. Maroi mi ha inviato un prospetto quasi completo delle relazioni e comunicazioni della sez. giuridica: sono finora 14 e tutte di alto interesse e valore. Il prof. Zoller mi ha inviato un riassunto delle relazioni che terranno lui e il prof. Vidossich sui temi: "la luna nel pensiero e nella prassi religiosa del popolo ebreo"; "usanze e credenze relative al mangiare"; il prof. Vidossich svolgerà anche una relazione di letteratura popolare.

Sono arrivate anche varie adesioni di enti e studiosi fra cui quella del dott. Lehmann di Altona (con saluti anche per Lei) e del Muzeul Limbei romane di Cluj il quale sarà rappresentato dal prof. Serra.¹⁴³

S.E. Pavolini le invia i suoi più cordiali saluti e io aggiungo i miei con i migliori ossequi. Dev.

Paolo Toschi

Sansepolcro (Arezzo) 27 Luglio 31-IX

[lettera dattiloscritta]

P16

N. ZANICHELLI, EDITORE - BOLOGNA
STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Roma, 30 VII 931

Caro Prof. Toschi,

sono contento di apprendere dalla Sua lettera odierna che il pericolo sembra ormai scongiurato. Però sarà bene accertarsi che le pratiche per l'autorizzazione del Congresso abbiano il loro corso. Se ne informi, La prego, presso i colleghi di Udine. Soprattutto mi sembra necessario ed urgente che sia annunciato pubblicamente in più di un giornale che il Congresso avrà luogo dal 5 all'8 settembre. Non si può indugiare a far comparire questa comunicazione, anche se non si sa ancora chi interverrà ufficialmente al Congresso.

Ho trovato qui i titoli e i sunti di quattro comunicazioni trasmessimi dal Prof. Zoller. I titoli sono questi (i sunti posso mandarglieli, se vuole, ma forse li avrà ricevuti anche Lei):

¹⁴³ Otto Lehmann, direttore del Museo di Altona, era all'epoca il presidente della Commission international des arts populaires. Di Serra, invece, non siamo in grado di fornire notizie biografiche.

Religiosità Popolare	Zoller, La luna nel pensiero e nella prassi religiosa del popolo ebreo Vidossich, Usanze e credenze relative al mangiare
Letteratura pop.	Vidossich, Il friulano nel blasone popolare
Organizzaz. delle ricerche folklor.	Vidossich, Per un <i>corpus</i> delle usanze e credenze del popolo d'Italia

Le sarei grato se Ella mi favorisse, appena potrà, l'elenco completo delle comunicazioni annunziate, per il necessario lavoro di ripartizione fra le varie sezioni e di queste nelle diverse giornate. Converrà vedere se sia il caso di dedicare una seduta e discorsi a Sezioni riunite.

Data la crisi, non è da attendersi l'intervento di stranieri. Saranno sempre benvenute le adesioni.

Io sto preparando qualche cosa, ma vorrei essere sicuro che ormai non ci saranno più difficoltà.

Cordialmente suo

R. Pettazzoni

[*lettera manoscritta con appunto manoscritto di Paolo Toschi: "Risposto il 1° Agosto" 144*]

P17

N. ZANICHELLI, EDITORE - BOLOGNA
STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

[*s.d.*]

Caro Prof. Toschi,

Le rimando la minuta del comunicato ai Giornali, e la lettera della Friulana. Nell'elenco delle comunicazioni e relazioni manca il foglio (o i fogli) contenente le comunicazioni dall'1 al 26 (nella busta ho trovato solo il foglio con i titoli 27-35, e il foglio della Sezione Giuridica).

Sarà bene che Ella scriva di nuovo e *direttamente* ai presidenti di Sezione ritardatari. Quanto alla mia Sezione, credo che bisognerà contentarsi delle comunicazioni presentate: la sua, quella di Zoller, Vidossich, Cocchiara. Forse da Zoller verrà Smith, che ora si trova in Francia; ma non ho ricevuto nulla. Le scriverò: ma ho poca speranza che rientri in Italia per l'epoca del Congresso. Io potrei dire qualche cosa sul *Valore religioso delle favole popolari*; ma non ho ancora deciso quel che dirò nel Discorso inaugurale, e quel che potrà eventualmente essere argomento di una Comunicazione.

Aspetto notizie dal prof. Pavolini al quale ho scritto.

¹⁴⁴ La lettera del 1° agosto 1931 citata da Toschi non è stata rinvenuta.

Eccole alcuni indirizzi di stranieri (ma sarebbe bene che Ella ne prendesse nota una volta per sempre:

Prof. A. van Gennep, Société du Folklore Français,
10, Rue Georges Lafenestre,
Bourg-La-Reine (Francia)

Dr. Fritz Boehm (Zeitschrift des Verling für Volkskunde)
Berlin-Pankow, Parkstrasse, 12D

Mr. Dr. H. N. Ter Veen,
Président de la Section de Folklore du Bureau Néerlandais d'Anthropologie folk-
loriste
Breedeweg 26, Amsterdam (Oost)

Dr. Hoffmann-Krayer
44 Hirzbodenweg, Basel (Svizzera)

Mr. Albert Marinus,
Secrétaire de la Société Belge de Folklore
92 Rue Lebroussart, Bruxelles

Prof. Dr. Kaarle Krohn,
Helsinki, Finland

Prof. Stilpon Kyriakidis,
Professeur à l'Université de Salonique
(Grecia)

Prof. A.H. Krappe,
56, Westland Ave.
Boston, Mass. U.S.A.

Mr. A.G. van Erven Dorens,
Directeur du Musée en plein air,
Arnhem, Belgio

Per la Polonia già le diedi 3 indirizzi.
Per l'Inghilterra Lei è già in corrispondenza.
Per oggi La saluto e La ringrazio cordialmente
R. Pettazzoni

Aspetto i 26 titoli che mi mancano

[*lettera manoscritta con appunto manoscritto di Paolo Toschi: "risposto il 6 VIII 31"*]

P18

N. ZANICHELLI, EDITORE - BOLOGNA
STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Roma 9 VIII 931

Caro Prof. Toschi,

Grazie delle Sue nuove indicazioni. Ora mi occorrerebbe copia del prospetto del diario del Congresso, quale fu compilato dalla Friulana. Così potrei studiare la migliore distribuzione dei lavori delle Sezioni, ecc. Vuole mandarmela?

Attendo dal Prof. Pavolini notizie su l'eventuale intervento di S.M. o di chi per lui. Ne sa nulla Lei?

E della coincidenza con le fun. del B. Oderico, non si è saputo nulla? Sussiste ancora questo inconveniente?

Io conto di restar qui sin al 20 agosto. Cordialmente suo

R. Pettazzoni

[*lettera manoscritta con appunto manoscritto di Paolo Toschi: "risposto l'11"*¹⁴⁵]

P19

N. ZANICHELLI, EDITORE - BOLOGNA
STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Roma 11. VIII. 931

Caro Professore,

mandi pure, per la stampa, il Programma del congresso con l'Elenco delle comunicazioni, ecc. finora annunziate. Se il prof. Pavolini proprio non interverrà neanche all'inaugurazione, bisognerà annunziare, invece del Suo, il mio discorso inaugurale.

La circolare, con la nuova data, dovrà esser mandata a tutti i soci e invitati. Essa porterà naturalmente l'indicazione di 2^a Circolare, con l'Avvertenza, che una 3^a circolare sarà diramata una settimana prima del Congresso con la ripartizione delle comunicazioni ecc. nelle varie Sezioni.

Per questo aspetto quanto le chiesi nella mia precedente, che dev'essersi incontrata con la Sua. Non ho veduto finora il Comunicato nel Corriere della Sera né sul Giornale d'Italia. Sarà bene chiamarne un altro.

Io credo necessario mandare una lettera d'invito alle seguenti persone (chiedendo l'adesione ed eventualmente la rappresentanza):

Presidente dell'Istituto Storico Italiano (S.E. l'on. Prof. Pietro Fedele) Roma
Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti (S.E. il Dr. Roberto Paribeni), Ministero dell'Educ. Naz.

S.E. il Prof. Sen. Giovanni Gentile, Forte dei Marmi (Lucca)

Presidente del Touring Club Italiano - Milano (105) Corso d'Italia 10

¹⁴⁵ La lettera dell'11 agosto 1931 citata da Toschi non è stata rinvenuta.

S.E. il Presidente dell'Accademia d'Italia, Roma
 S.E. il Presidente dell'Accademia dei Lincei, Roma
 (per questi 6 inviti chiedo, se crede, il consenso del Pavolini)

Sarà bene che la 2^a Circolare (e poi la 3^a?) porti oltre al Comitato Ordinatore (con distribuzione tipografica più esatta) anche il Comitato Udinese e sia intestata al Comitato Nazionale e alla Società Fil. Friulana.

Sarebbe desiderabile poter annunciare come già ottenute le facilitazioni ferroviarie.
 Cordiali saluti dal Suo
 R. Pettazzoni

Io partirò di qui molto probabilm. il 20 agosto. Ma le scriverò, di qui, ancora.

[*lettera manoscritta, con appunto manoscritto di Paolo Toschi: "risposto il 14"*]

P20

N. ZANICHELLI, EDITORE - BOLOGNA
 STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Roma 13 VIII 931

Caro Prof. Toschi,

Le nostre lettere impiegano due giorni! Spero che avrà ricevuto la mia dell'11 in merito alla stampa delle Circolari.

La ringrazio del programma. Dopo matura riflessione: mi sono convinto che converrà che ciascuno dei quattro periodi (tra antimerid. e pomeridiani) utilizzabili per lavori del congresso sia diviso in due parti, la prima dedicata alle relazioni a sez. riunite, la seconda ai lavori delle singole sezioni (comunicazioni). Con un'altra mia Le comunicherò il piano completo della ripartizione da me progettata. Intanto La prego di tenermi al corrente delle ulteriori comunicazioni in arrivo.

La sezione più debole è finora la VI Arte Popolare; non trovo da metterci, che *Algranati, Architettura rustica*.¹⁴⁶ Ma spero che la Sig.^{na} Bernardy se ne occupi; ad ogni modo, La solleciti, scrivendole.

Anche la sez. I non sarà troppo nutrita: però prevedo sin d'ora 4 comunicaz. almeno, oltre la relazione del Puccioni.

Spero che la Fil. Friulana avrà invitato anche il prof. Bartoli e il Bertoni, come direttori, se non erro, dell'*Atlante linguistico*.¹⁴⁷ Ad ogni modo, quando scrive, lo ricordi ai colleghi della Friulana.

¹⁴⁶ Già Preside in varie scuole medie, Gina Algranati fu Bibliotecaria della Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Napoli. Collaboratrice di numerosi giornali e riviste, tra i quali «Il Giornale d'Italia» e «Il folklore italiano»: M. GASTALDI – C. SCANO, *Dizionario delle scrittrici italiane contemporanee (Arte, Lettere, Scienze)*, Milano, Gastaldi Editore, 1957, p. 18.

¹⁴⁷ Matteo Bartoli studiò Filologia romanza a Vienna e Parigi dedicandosi, in particolare, alle lingue neolatine. Già nel 1911, concepì l'idea di un atlante linguistico italiano, da affiancare all'*Atlas linguistique de la France*: idea che si concretizzò a partire dal 1924, grazie anche alla collaborazione dell'allievo Ugo Pellis, con un'indagine che si estese ad oltre 700 località. Creò, presso l'Università di Torino, un Istituto per l'Atlante Linguistico Italiano (cfr. T. DE MAURO, voce 'Bartoli,

Sarei ben lieto se la sua idea di un incontro preventivo a scopo di conciliazione potesse effettuarsi. Ma dove? Non credo possibile riunire le persone interessate prima che ad Udine, e anche là non credo che tutte verranno (p. es. il Bodrero). Per indire un colloquio ad Udine certo il Leicht è il più indicato.

La pregherei di fornirmi dei dati statistici relativi alla organizzazione del Comitato: numero dei nuclei regionali e provinciali, numero dei fiduciari.

La prego di scrivere al Cocchiara a nome mio, sollecitandolo a venire a Udine e ad occuparsi della Stampa (la sua comunicaz. è da aggiungere nella Sezione V).

Per ora La saluto cordialmente

R. Pettazoni

Ho avuto un colloquio col prof. Maroi. Scrivo oggi al Leicht. Come Le dissi, io lascerò Roma il 20 corr.

La prego di farmi avere qualche copia della nuova circolare

[*lettera manoscritta con appunto manoscritto di Paolo Toschi: "risposto il 14"*]

T28

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Fattoria di Viamaggio
Sansepolcro (Arezzo)
14 Agosto 1931 IX

Illustre e amato Maestro,

rispondo alla Sua gradita dell'11 corr.

Siccome S.E. Pavolini non potrà prender parte nemmeno all'inaugurazione, ho senz'altro sostituito, nel programma *da stampare*, il discorso che egli doveva tenere, con quello del presidente del Congresso. Però penso che all'inizio dei lavori chi sostituirà Pavolini dovrà parlare per render conto del lavoro svolto dal Comitato nazionale nell'intervallo fra il 1° e il 2° congresso e per chiarire gli scopi i meriti e i diritti del Comitato stesso: penso di preparare io il materiale per tale discorso. S.E. Pavolini aveva pensato di farsi sostituire dal prof. Michele Barbi e gli aveva scritto in proposito: ma il Barbi, che rifugge da qualunque manifestazione pubblica, ha risposto in [...] rinunciando. Credo che S.E. Pavolini si rivolgerà al prof. Biasutti dell'Università di Firenze.

Matteo Giulio', *Dizionario biografico degli italiani*, VI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1964, pp. 582-586). Allievo di A. Graf e R. Renier all'Università di Torino, Giulio Bertoni si dedicò allo studio della letteratura italiana, con una particolare predilezione per l'analisi dei manoscritti inediti. Insegnò Filologia romanza a Friburgo, Torino e Roma. Notevoli i suoi interessi per gli studi linguistico-dialettologici. Fondò e diresse l'«Archivum Romanicum», fece parte della redazione del «Giornale storico della letteratura italiana» diretto da Cian e fu condirettore del comitato di redazione dell'*Atlante Linguistico Italiano* ideato da Bartoli. Collaborò all'*Enciclopedia Italiana* e fu membro di numerose Accademie, italiane ed estere (cfr. A. RONCAGLIA, voce 'Bertoni, Giulio', *Dizionario biografico degli italiani*, IX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1967, pp. 626-632).

Ho inviato alla Filologica il testo della 2^a circolare secondo le avvertenze da Lei fornitemi. La Filologica penserà a stamparla, perché a Firenze col Centro di Alti Studi in crisi temevo di dovere andare per le lunghe. La circolare stessa sarà inviata a tutti i soci del Comitato, invitati e aderenti al Congresso.

Ho provveduto a inviare lettera d'invito alle 6 persone indicatemi.

Ho provveduto anche a far inviare una cartolina con modulo d'adesione a tutti i soci del Comitato per ottenere che aderiscano, almeno in maggioranza al congresso.

Come vede lavoro: se Ella aggiunge il quotidiano disbrigo della posta per il Comitato e il Congresso, vedrà che la maggior parte del giorno mi va perduta così. Ma ormai siamo in ballo e dobbiamo ballare!

Le scriverò ancora presto

Suo Paolo Toschi

14 Agosto ore 16

L'auto-postale mi porta in questo momento la Sua del 13. Se Ella venisse a trovarmi o meglio a scovarmi in questo mio rifugio estivo non si meraviglierebbe che la posta impieghi due giorni da e per Roma.

Nella 2^a circolare-programma ho elencato le comunicaz. secondo le varie sezioni e in ordine alfabetico, preavvertendo con una nota in neretto che tale ripartizione era provvisoria e incompleta. Ciò per aderire al desiderio della Filologica che il programma avesse già un aspetto quasi definitivo o almeno desse l'idea di una maturazione nell'organizzazione del Congresso. Credo che quando Ella vedrà l'elenco sarà soddisfatto del lavoro. Non mancherò di farle inviare 30 copie di tale 2^a circolare-programma. Ho già scritto da vari giorni alla Bernardy: confidenzialmente Le dirò che ho l'impressione che la B. sia stata "spaventata" da quelli del C.I.A.P. e ciurli un po' nel manico per timore di inimicarsi: ma voglio credere che questa mia supposizione sia sbagliata.

I dati statistici relativi all'organizzazione del Comitato li sto preparando anche per il discorso del sostituto di Pavolini, come Le dicevo più su. Ma forse sarà bene mettere tutto nel discorso inaugurale che Ella terrà: che ne dice?

Scrivo a Cocchiara, la cui comunicazione ho aggiunto alla sez. V sì che in tale sez. le comunicaz. e rel. sono 10, numero giusto, mi pare.¹⁴⁸

Non ho nuove comunicazioni, ma sono in trattative per alcune.

S.E. Pavolini non mi scrive più e sto in pensiero. Gli riscrivo oggi. Le ricambio i più cordiali saluti,

Suo P. Toschi

[*lettera manoscritta*]

¹⁴⁸ L'Archivio Cocchiara custodito all'interno della Biblioteca Etnografica 'G. Pitre' annessa all'omonimo Museo Etnografico Siciliano di Palermo non contiene la lettera di Toschi cui si fa qui riferimento.

P21

N. ZANICHELLI, EDITORE - BOLOGNA
STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Roma, 16 VIII 931

Caro Prof. Toschi,

ricevuta la Sua del 14.

Sono tanto d'accordo con Lei sulla opportunità di tenere un discorso inaugurale che sia piuttosto una Relazione e un Programma anziché una lezione, che ho preparato appunto il mio discorso così. Poiché può darsi che io non abbia toccato tutti i punti, Le sarò grato dei dati che Le chiesi e di quegli altri che Ella vorrà fornirmi.

Le dico francamente che, in assenza del Pres. del Comitato, io mi considero come il più indicato per parlare in vece sua nel senso sopra indicato. In questo senso scrivo al Prof. Pavolini, in risposta ad una sua lettera, in cui egli mi comunicava fra l'altro la sua intenzione di mandare da parte sua un messaggio da esser letto al Congresso, e mi annunciava altresì che in questi giorni sarà invitato ad intervenire al Congresso l'on. Starace, Presidente (o Commissario, che sia) dell'O.N. Dopolavoro.

Volentieri verrei a farle una visita costi; ma con me parte mia madre che va a Persiceto per alcune settimane. Se Lei mi scriverà appena ricevuta questa mia (calcolo che ciò avvenga il 18), io riceverò ancora la sua qui, il 20 corr. Dopo, mi scriva a Bologna presso la Casa Zanichelli. A Bologna resterò pochi giorni; poi penso di andare per una settimana in Cadore, e di lì a Udine. E Lei quando sarà a Udine?

Cordiali saluti dal Suo

R. Pettazzoni

Prima di lasciare Roma, Le manderò la mia ripartizione delle Comunicazioni (e il Diario completo). Spero che essa non sia troppo differente dalla Sua.

Non sarebbe male, credo, mandare (sempre a scopo conciliativo), un invito anche all'On. Avv. Gr. Uff. Giuseppe Righetti, Segretario della Commissione Italiana per la Cooperazione Intellettuale, Gabinetto di S.E. il Ministro della Giustizia, Roma

[aggiunta manoscritta sul margine: veda un po' se potesse indurre la Sig.^{na} Bernardy a parlarci nella sua Sezione dei lavori preparatorii per la Esposizione delle Arti Popolari a Berna nel 1934]

[lettera manoscritta, con appunto manoscritto di Paolo Toschi: "risposto il 18 VIII 31"]

T29

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Sansepolcro (Arezzo)

18 Ag. '31

Illustre e amato Maestro,

rispondo alla Sua gradita del 16.

Le manderò i dati a Bologna, cioè prestissimo, dati relativi all'attività del Comitato: li dattilograferò per serbarne copia.

Spedisco l'invito all'on. Righetti.

La Sig.^{na} Bernardy ha inviato l'elenco delle com. della Sua sezione: glielo trascrivo nella pagina seguente.

Il prof. Sorrento ha dato informazioni sull'attività svolta e inviato il testo della Sua relazione: è una lettura importante, ma non gliel'accludo perché non son sicuro se questa mia Le giungerà prima della Sua partenza da Roma: però Le trascrivo il testo della comunicaz. Da ciò che dice Sorrento, anche la sua sezione riuscirà bene: egli procurerà adesioni di Enti e porterà al congresso amici universitari.

Invece mancano notizie della sez. letteratura popolare: se Ella potesse "svegliare" il prof. Vittorio Rossi sarebbe ottima cosa.

Pavolini mi scrive che sta ancora poco bene. Ha invitato l'on. Starace e ha fatto fare dal figlio una letterina di commento per mettere a posto chi si diverte a metterci i bastoni fra le ruote.¹⁴⁹

Se mi arriverà presto la Sua ripartizione credo farò in tempo a trasmetterla a Udine per le eventuali correzioni: ma credo che non sarà molto differente dalla mia.

Il prof. Puccioni ha risposto che non può accettare perché impegnato in un congresso internaz. di geografia e ha lasciato capire che ormai era troppo tardi. Scrivo a Pavolini che provveda a trovare un altro.

Da qualche giorno la Filologica non mi scrive.

A presto ancora una lunga lettera. Buon viaggio a Lei e alla Sua cara mamma.

Io conto di essere a Udine entro il 3 Settembre: così anche la Bernardy.

Ossequi auguri e saluti dal Suo

Paolo Toschi

Sez. Arte Popolare

A. Maraini: Rapporti fra Arte popolare e arte moderna

G.B. Roatta: Valorizz. dell'ispirazione pop. nelle costruzioni moderne

G. Palmesini: Il teatro popolare odierno

M. Gozi: Arti e tradiz. pop. a S. Marino

A.A. Bernardy: Possibilità moderne del costume regionale

A. Callegari: Curiosità di Arte pop. euganea.¹⁵⁰

(Sono preannunciate altre due o tre com.)

Sorrento: Della convenienza di un accordo tra studiosi di tradiz. pop. e di linguistica circa un alfabeto da servire per la trascriz. di testi pop. in Italia

[lettera manoscritta]

¹⁴⁹ Giornalista e consigliere alla Camera, Alessandro Pavolini (figlio di Paolo Emilio) divenne Ministro per la cultura popolare. Fu presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti e dell'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero: *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Cenacolo, 1940⁴, p. 719; A. PETACCO, *Il Superfascista. Vita e morte di Alessandro Pavolini*, Milano, Mondadori, 1999; F.M. SNOWDEN, voce 'Pavolini Alessandro', in V. DE GRAZIA - S. LUZZATTO, *Dizionario del fascismo*, II, Torino, Einaudi, 2003, pp. 351-354 (con bibliografia).

¹⁵⁰ Dopo avere studiato pittura a Venezia e Monaco, Adolfo Callegari divenne conservatore della casa del Petrarca ad Arquà, membro della commissione provinciale dei monumenti di Padova e riordinatore del Museo provinciale di Torcello: *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Cenacolo, 1940⁴, p. 165. Di G.B. Roatta, Gabriele Palmesini e Manlio Gozi non siamo stati in grado di rinvenire informazioni biografiche.

P22

N. ZANICHELLI, EDITORE - BOLOGNA
STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Roma 20 VIII 931

Caro Professore,

Le mando il diario dello svolgimento dei lavori. Il principio di ripartizione è stato quello, come Le dissi di dividere ogni seduta in una prima parte a sezioni riunite e in una seconda a lavoro parallelo di due sezioni (Può avvertire la Friulana che, così, occorreranno solo due aule principali, che dovranno essere indicate nel programma definitivo). Nella scelta dei discorsi a sezioni riunite ho tenuto conto dei desideri espressi, delle ragioni locali e della opportunità che ogni sezione vi sia rappresentata. Nella I sezione ho incluso, alquanto idealmente, la comun. del Chiurlo, che starà bene anche come inizio dei lavori.

L'elenco delle singole sezioni potrà essere modificato, e dovrà essere completato. Però bisogna far i conti con quelli che non verranno. Spero che Ella non abbia difficoltà a tenere la sua relaz. sulla Poesia popolare a classi riunite.

Vidi il prof. V. Rossi prima della sua partenza per Campo Tures (Brunico). Dietro le mie insistenze, non escluse di poter venire al Congresso; e mi disse che intanto aveva (o avrebbe) mandato un suo breve scritto relativo al metodo di raccolta della letteratura popolare. Non mi disse a chi l'aveva (o l'avrebbe) mandato. Suppongo al Cian. Il Cian non si è fatto vivo? Lei farebbe molto bene a scrivergli, sollecitando.

E il Fichera, non è stato informato?¹⁵¹

E il m^o Bonaventura, che fa?

E del Giuliani, non si sa nulla?

Io parto oggi. Mi scriva, fino a nuova indicazione, a Bologna, presso Zanichelli. Conto di essere anch'io a Udine il 3 (al massimo il 4).

Mando a Lei (anzi che a Firenze) la mia adesione, salvo a mandare la quota a Firenze o versarla a qualcuno a Udine, secondo che Lei mi dirà. Ho sempre l'impressione che Firenze non faccia nulla. Avrà avuto anche Lei il sunto della comunicazione Foà, che mi pare molto interessante. Cordialmente suo

R. Pettazzoni

Mi mandi pure le sue osservazioni sul mio schema di diario. Quando l'avremo concordato Ella lo manderà alla Friulana perché sia stampato in tempo per essere distribuito all'inaugurazione del Congresso. La prego di scrivere *sin d'ora in questo senso* alla Friulana.

[*Lettera manoscritta con appunto manoscritto di Paolo Toschi: "risposto il 24 VIII 31"*¹⁵²]

¹⁵¹ Poeta e scrittore, Filippo Fichera fu direttore di «Convivio Letterario» e della «Rivista di letteratura dialettale italiana». Numerose le opere di poesia e letteratura dialettale: D. TRIGGIANI (a cura di), *Dizionario degli autori. Autori, scrittori, poeti, critici, autori drammatici, giornalisti e pubblicisti*, Bari, Domenico Triggiani Editore, 1964³, p. 80.

¹⁵² La lettera del 24 agosto 1931 citata da Toschi non è stata rinvenuta.

P23

HOTEL PROGRESSO
PIEVE DI CADORE

24 VIII 931

Caro prof. Toschi,
sono a *Pieve di Cadore, Hotel Progresso*, forse sino alla partenza per Udine (se non farà tempo cattivo). Spero di ricevere da Bologna Sue notizie e qualche dato per il mio discorso.

Auguri e saluti dal Suo
R. Pettazzoni

[*cartolina manoscritta con appunto manoscritto di Paolo Toschi: "risposto il 26 VIII 31"*¹⁵³]

T30

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARIViamaggio 17 Sett. 31 . IX
Sansepolcro (Arezzo)

Illustre e amato Maestro,
rispondo subito alla Sua gradita lettera del 15 corr.
Ho passato agli atti le adesioni accluse nella Sua.
Ho subito completato le Sue lettere di ringraziamento e gliele unisco già battute a macchina e con relativa busta perché, qualora vadano bene, Ella possa firmarle e spedirle senz'altro.

Appena tornato qui inviai una relazione sommaria a S.E. Pavolini e una copia di tale relazione spedii anche al figlio dott. Alessandro, deputato federale di Firenze. I nuovi compiti affidati al Comitato dal congresso, proprio quando ancora il Centro di Alti Studi non ha un definitivo assestamento, mi danno serie preoccupazioni. Ho pensato un piano di assestamento del nostro Comitato, che presenterò personalmente a Pavolini figlio, onde raggiungere al più presto quella sicurezza di vita senza la quale non si può lavorare.

Intanto il problema del mio trasferimento a Firenze è sempre insoluto. S.E. Leicht, appena arrivato a Roma, si è occupato personalmente della cosa, ma senza risultato perché al Ministero gli àn detto che si prevedono disponibili posti di italiano e latino mentre io potrei passare solo a posti di italiano e storia: Lei vede tutta la tenacità del cavillo, testimonianza però di un'ostinata e sorda opposizione della burocrazia, opposizione di cui non so indovinare la causa, perché io ho da molti anni, come insegnante, la migliore delle classifiche. Sarei perciò a pregarla di voler inte-

¹⁵³ La lettera del 26 agosto 1931 citata da Toschi non è stata rinvenuta.

ressare della cosa il Senatore Gentile in modo che *se ne occupasse personalmente*, qualora accettasse di occuparsene, perché ho visto che una semplice lettera di raccomandazione non ottiene nessun effetto. Credo che Gentile si ricorderà di me, perché gli fui di guida alla visita alle gallerie e monumenti di Perugia, quando per il centenario del Perugino egli venne a tenere una conferenza nel palazzo comunale – sala dei notai: io allora ero ispettore alle gallerie e ai monumenti dell'Umbria, al servizio del conte Umberto Gnoli. Nell'occasione, La prego di sentire da lui quali sono le intenzioni riguardo alla pubblicazione del *corpus* di trad. pop. accennato nel telegramma di Chini.¹⁵⁴

Io sarei disposto anche a cercare un trasferimento a Roma, qualora avessi assicurata una piccola occupazione complementare che mi desse tanto da pagarmi l'affitto: accenni – La prego – questa cosa al Gentile, specie se le intenzioni per il *corpus* sono serie e di pronta attuazione.

Accetto ben volentieri che la mia comunicaz. al Congresso venga pubblicata nella Sua importante e bella rivista: Le accludo due paginette contenenti le note bibliografiche e trad. di testi dialettali, secondo quanto Ella giustamente mi ha fatto rilevare.

Ho raccolto quassù alcuni importanti elementi folkloristici relativi ai rapporti fra caccia e magia: glieli accludo, sempre insistendo (perdoni se sono di testa dura) che tali elementi servano per provare i rapporti fra magia e caccia, ma non quelli fra caccia e favola.

Il ritorno ai miei monti mi è stato provvidenziale: ho riposato il corpo e lo spirito in mezzo a questa vita di pastori e accanto alla mia famigliaola che La ricorda e La saluta con affetto.

Chiudo questa mia rinnovandoLe i sentimenti della mia profonda devozione e di sincera gratitudine per la cordiale assistenza accordatami durante gl'indimenticabili e bei giorni del nostro secondo congresso.

Sempre Suo Paolo Toschi

[*lettera manoscritta*]

¹⁵⁴ Letterato, critico e storico dell'arte, Umberto Gnoli fu direttore della Biblioteca Nazionale di Roma e dell'«Archivio storico dell'arte». Grazie al suo impegno, riuscì a dare un notevole impulso agli studi sull'arte umbra: S. ROLFI, voce 'Gnoli, Umberto', *Dizionario biografico degli italiani*, LVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2001, pp. 466-469. Allievo di Pio Rajna alla facoltà di Lettere e filosofia di Firenze, Mario Chini insegnò in numerosi licei del centro Italia, prima di ottenere la libera docenza universitaria. Svolse prevalentemente attività di traduttore, soprattutto nell'ambito della letteratura felibristica e dell'Oriente cinese e giapponese. Fu anche un apprezzato saggista, con interessi nel campo della letteratura provenzale, della critica dantesca, della storia dell'arte, della storia del Risorgimento e del folklore: F. DRAGOSEI, voce 'Chini, Mario', *Dizionario biografico degli italiani*, XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1980, pp. 802-804.

T31

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

21 Sett. '31 - IX
Fattoria di Viamaggio
Sansepolcro (Arezzo)

Illustre e amato Maestro,

rispondo subito alla Sua gradita cartolina del 20 corr.

La notizia del personale interessamento del G. mi dà qualche motivo di confidare in un felice esito e mi fa pensare a Lei con rinnovata riconoscenza. Non credo che l'azione svolta da S.E. Leicht abbia potuto nuocere, perché, da quel che posso rilevare da quanto egli mi scrisse, la cosa fu trattata semplicemente con qualcuno della burocrazia minervina, e non ebbe quindi carattere ufficiale e definitivo.

Ho qualche altro brevissimo appunto di folklore di caccia: aspetto, per inviarglielo, di vedere se racimolo qualche altra cosa.

Ho ricevuto il volumetto del Valsangiacomo e gli ho dato una prima scorsa: ci sono elementi importanti, ma l'autore è spesso fuori strada, non per colpa sua, ma perché manca in Italia un volume facile e serio che istradi bene a questo proposito. Lo recensirò in *Lares* e lo tratterò bene.¹⁵⁵ Cercherò anche di vedere se il Vals. accetta una carica di fiduciario per qualche zona della Svizzera italiana.

Il prof. Pavolini mi scrive poche righe nel momento di lasciare S. Margherita Ligure. Ecco il suo indirizzo: dal 21 al 25 Sett. *Castiglioncello* (Livorno)

dal 27 Sett. a circa il 10 Ottobre: R° Liceo Doria, *Genova*.

Non mi dice se è guarito, ma lo arguisco dal fatto che egli presiederà gli esami di Stato a Genova.

L'indirizzo della Sig.^{na} Bernardy è: Via Cittadella, 5. *Firenze*.

Mia moglie e il mio piccolo hanno molto gradito i Suoi saluti e glieli ricambiano. La prego di ricordarmi alla Sua buona mamma.

Suo Paolo Toschi

[*lettera manoscritta*]

T32

Illustre e amato Maestro,

non so più nulla delle pratiche per il mio trasferimento a Firenze. Potrebbe Ella interessarsi di sapere qualche cosa?

Domattina lascio questi bei monti già toccati dal bianco saluto della prima neve: sosterò un giorno ad Arezzo e un giorno (il 30 corr.) a Firenze dove vedrò qualcuno per preparare basi sempre più solide al Comitato. Ma i soliti vecchi inciampi più o meno piccini non sono ancora riuscito a levarli di tra' piedi.

¹⁵⁵ An. D'AMATO, recensione a C. Valsangiacomo, *Canta la terra mia. Saggio di un commento sui canti popolari del Ticino e «piccolo canzoniere»*, Lugano-Bellinzona, Grassi e Co., 1931, in «*Lares*», II, 3, ottobre 1931, p. 89.

La prego di scrivermi qualche cosa a Livorno dove sarò la sera del 30 corr.
Coi più cordiali e devoti saluti
Suo Paolo Toschi

Sansepolcro (Arezzo)
27 Sett. '31 - IX

[*cartolina manoscritta*]

T33

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA) COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Livorno, R° Istituto Nautico
7 Ottobre 1931 - IX

Illustre e amato Maestro,

appena arrivato qui sono stato preso dal vortice degli esami e anche dal da fare per il riassetto della casa dopo tre mesi d'assenza: mi perdoni dunque se rispondo con qualche giorno di ritardo alla Sua graditissima cartolina del 30 u.s.

Per il mio trasferimento, più nulla da nessuna parte. Il segretario federale di Firenze dottor Pavolini con cui ebbi un colloquio il 30 u.s. mi disse di aver nuovamente fatto pressioni presso il Ministro ma egli teme che qualcuno del C.I.A.P. metta i bastoni fra le ruote. In tale colloquio, che fu molto importante, egli mi disse pure che l'opposizione da parte del C.I.A.P. al nostro comitato è sempre viva, come risulta da una lettera inviata da Starace: io gli ripetei tutti gli argomenti coi quali ribattere le pretese di Roma, ed egli se ne mostrò convinto e deciso a valersene. In precedenza, io gli avevo fatto avere un progetto di definitivo assestamento del nostro Comitato, progetto che egli ha approvato e che entrerà subito in attuazione. In base ad esso, il Centro di Alti Studi subirà un rimpasto: l'attuale direttore degli uffici, "l'uomo dal piglio napoleonico", verrà eliminato (ha già dato le dimissioni più o meno spontanee) e abbiamo così tolto via un grande incaglio allo sviluppo regolare dei nostri lavori. Il finanziamento annuo sarà di £. 20.000, delle quali 8.000 dati dalle quote dei soci e 12.000 dal Centro di Alti Studi. Per ora non si può fare di più, ma si sta svolgendo qualche pratica per aumentare tale finanziamento. Sui primi di novembre si avrà una riunione del Centro di Alti Studi, in cui io farò una relazione del Congresso di Udine e del progetto di assestamento del Comitato. Fra l'altro, propongo che il Comitato abbia sede e in qualche modo si aggregi al Museo di Etnografia e Antropologia esistente nel Palazzo Nonfinito (quello già diretto dal Mochi).¹⁵⁶

Il N° di *Lares* che conterrà la relazione sul Congresso e importanti articoli è in stampa: in esso ho dovuto far entrare anche la relazione Goidanich per la fono-filmoteca, in quanto il Goidanich ha manifestato il desiderio che fosse stampata subito on-

¹⁵⁶ Fondato nel 1869 da Paolo Mantegazza, esso rappresentò il primo museo italiano dedicato all'antropologia e all'etnologia. Gestito dall'Università di Firenze, il Museo Nazionale di Antropologia e di Etnologia dal 1924 trova accoglienza all'interno di 32 sale di Palazzo Nonfinito, facendo parte della più ampia struttura del Museo di Storia Naturale.

de avere 50 estratti da presentare a una riunione dell'Istituto Intern. di Cin. Ed., che si terrà prestissimo: ed era necessario offrire questo mezzo di propaganda al Goidanich.¹⁵⁷ Sarebbe bene che Ella lo vedesse quando verrà a Roma: egli ora è a Milano (R° Liceo Berchet) dove resterà fino al 10.

Ho scritto alla Filologica che mi faccia avere qualche copia dei giornali di Udine che riproducessero tutti gli ordini del giorno: ciò mi risparmierebbe la fatica della copiatura e conto di potergliene mandare presto una copia.

Coi più devoti saluti mi dico Suo Paolo Toschi.

La prego di dirmi che cosa Le ha riferito come conclusione l'on. Gentile riguardo al mio trasferimento.

[Lettera manoscritta]

T34

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA) COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Livorno, R° Istituto Nautico
14 Ottobre 1931 - IX°

Illustre e amato Maestro,

rispondo alla Sua gradita del 10 corr.

Lo stato burocratico della questione del mio trasferimento è maturo, anzi direi che è marcio. Il capo gabinetto del Ministro ha dato ad intendere al Sen. Gentile cosa non vera: la recente legge riformatrice dell'istruzione tecnica ammette il passaggio dagli istituti nautici ad altri istituti d'istruzione media di pari grado perché gli istituti nautici non sono altro che una sezione dell'istituto tecnico e dipendono non solo dallo stesso ministero ma dalla stessa direzione generale. La verità è che la burocrazia minervina non vuole il mio trasferimento, perché non glien'importa nulla dei problemi culturali e le preme di avere in mano la possibilità di distribuire i posti a chi le fa comodo: una risposta è data dal fatto che le ragioni via via addotte per negare il mio trasferimento sono state sempre diverse e talvolta contraddittorie. Quando Mussolini ordinerà che io vada a Firenze allora i cavilli burocratici non esisteranno.

Ieri l'altro passai due belle ore con S.E. Pavolini, al quale lessi la di Lei lettera. Egli è ben felice di incontrarsi con Lei a Roma: ciò sarà il 6 novembre. L'ho trovato abbastanza ben rimesso, ma stanco per le fatiche degli esami di Stato. Ho discusso con lui varie questioni, ma la questione più grossa è che egli ha deciso di dimettersi: dietro le mie insistenze ha promesso di rimandare la cosa a quando avrà affidato in buone e sicure mani la sua carica. Dice che il medico gli ha ordinato di ridurre al mi-

¹⁵⁷ P.G. GOIDANICH, *Proposta di una fonofilMOTECA internazionale linguistico-folkloristica*, in «Lares», II, 3, ottobre 1931, pp. 10-15 (relazione tenuta al II Congresso Nazionale delle Tradizioni popolari - Udine, 7 settembre 1931). Dalla relazione di Pier Gabriele Goidanich scaturì un ordine del giorno in base al quale il progetto di realizzazione di una «fonofilMOTECA internazionale linguistico-folkloristica» sarebbe stato organizzato dal Comitato nazionale per le tradizioni popolari e attuato dall'Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa.

nimo la sua attività. Io penso che potrà sempre rimanere come presidente onorario o primo presidente e giovarci ancora in qualche circostanza.

Le spedirò le bozze della relazione del Congresso che vedrà la luce nel prossimo numero di *Lares*. Il numero è già quasi tutto composto in tipografia e riuscirà bello. Le unisco una copia della "Patria del Friuli" contenente buona parte degli ordini del giorno: con mia sorpresa e rammarico ho trovato che ne mancano alcuni; forse il giornalista perdette i fogli relativi che io gli avevo dato: mi dica se le occorrono d'urgenza (i mancanti) o se posso attendere che la mia dattilografa, cioè mia moglie, ritorni a Livorno: ora trovasi a S. Giustino dell'Umbria insieme col piccolo e sarà qui verso la fine del mese.

Io ho finito gli esami e posdomani riprenderò la scuola; lavoro, ma molte cose mi hanno disgustato e tolto, forse per sempre, il mio bell'entusiasmo. Infine viene a noia vedere sempre che i bravi vengono esaltati e i buoni "calcati"!

Mi creda con ogni ossequio, sempre Suo
Paolo Toschi

[*lettera manoscritta*]

T35

[...]

Livorno, 21 Ottobre 1931 - IX°

Illustre e amato Maestro,

Le accludo le bozze del mio articolo di sommaria informazione e di impressioni sul Congresso. La prego di leggerlo, farvi le aggiunte e correzioni che crede e restituirmelo con tutta la sollecitudine possibile perché siamo molto in ritardo e anche il tipografo à urgenza di stampare il numero.

Il Comm. Barfucchi mi scrive che S.E. Pavolini per ora forse non darà le dimissioni: occorrerà rinforzare la giunta esecutiva e sarà opportuno un Suo colloquio con lui alla prima venuta a Roma.

Coi migliori saluti mi dico Suo devotissimo
Paolo Toschi

[*lettera manoscritta*]

T36

CENTRO DI ALTI STUDI - (ENTE FASCISTA DI CULTURA)
COMITATO NAZIONALE PER LE TRADIZIONI POPOLARI

Livorno, R° Istituto Nautico
Ott. '31

Illustre e amato Maestro,

rispondo alla Sua gradita lettera del 20 corr.

A un'alta autorità politica che si era occupata del mio trasferimento, il Ministro ha risposto che "la legge sulla riforma media tecnica è già entrata in vigore, ma deb-

bono essere ancora emanate norme specifiche per regolare i trasferimenti contemplati da detta legge”.

Portiamo ancora un po' di pazienza.

Ho messo agli atti le rel. da Lei inviatemi.

Il desiderio del prof. Giuseppe Gabrieli e Suo può bene essere accontentato: infatti a Bari noi abbiamo il nostro Commissario per la Puglia (prof. La Sorsa) il quale ha funzioni “regionali” mentre al Gabrieli, come fiduciario spetterebbero mansioni “provinciali”. Una situazione simile è già a Milano dove è commissario per la Lombardia il prof. Sorrento e fiduciario di Milano il prof. Venturini:¹⁵⁸ altrettanto a Torino col prof. Ferd. Neri e il prof. Ruffini. Però dovendo i due elementi andare d'accordo è opportuno, come si è fatto per i due casi precedenti, chiedere il bene-stare al Commissario regionale: e pertanto in questo senso io scriverò al La Sorsa, che son sicuro acconsentirà, tranne che non ci fossero ragioni eccezionali: il che non credo. Pertanto appena avrò ricevuto risposta dal La Sorsa, scriverò al prof. Gabrieli (lo trovo sempre citato con una “I” sola), e sarò lietissimo che egli ci porti la sua autorevole e utile collaborazione. Per la stampa del suo articolo andò così: io ne ebbi il ms. dal prof. Pavolini, senza indirizzo preciso e senza espresso desiderio che venissero inviate all'autore le bozze da correggere. Perciò sorvegliai io la correzione meglio che potei. Ora come ora, potranno essere inviate *in omaggio al Gabrieli, cinque copie del numero* che contiene il suo articolo.¹⁵⁹ Quanto alla “Bibliografia del folklore pugliese”, Le è sfuggito che *Lares* ha già provveduto alla recensione della prima puntata (veda *Lares* a. II, n. 2, pp. 79-80): e Le dirò che in questo numero (che esce in questa settimana) c'è la recensione della seconda puntata.¹⁶⁰ Vede dunque con quanta sollecitudine e simpatia noi seguiamo l'opera del Gabrieli, al quale La prego di dare notizia succinta di quanto sopra e di porgere il mio deferente saluto.

Ho apportato al mio articolo sul Congresso le correzioni da Lei suggeritemi. L'adesione dell'accademia dei Lincei me la consegnò S.E. Pavolini nel nostro recente incontro a Livorno: mi disse di averla ricevuta in ritardo per disguido postale: è redatta

¹⁵⁸ Bibliotecario all'Accademia dei Lincei e all'Accademia d'Italia, Giuseppe Gabrieli fu libero docente di Lingua e letteratura araba all'Università di Roma e membro di numerose società e istituzioni. Autore di numerosi volumi di bibliografia, orientalistica e dialettologia: *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Cenacolo, 1940⁴, p. 416; F. GABRIELI, *Pater hémon. Ricordo di Giuseppe Gabrieli*, Roma, 1942 (stampa privata); B. DE SANCTIS, *Giuseppe Gabrieli. Profilo biografico*, in «Japigia», XIII (n.s.), 1942, pp. 132-160; B. SORAVIA, voce 'Gabrieli, Giuseppe', *Dizionario biografico degli italiani*, LI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1998, pp. 67-68. Ispettore scolastico per la Puglia, Saverio La Sorsa diresse per circa dieci anni l'Università popolare di Bari. Fu tra gli organizzatori della I Mostra d'arte pugliese. Fu commissario per la Puglia del Comitato nazionale per le tradizioni popolari. Diresse la rivista «Fiaccola» e collaborò, con articoli storici e folklorici, a numerose riviste e all'*Enciclopedia Italiana: Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Cenacolo, 1940⁴, pp. 516-517; MEDAGLIONE BIO-BIBLIOGRAFICO DI SAVERIO LA SORSA, in «Lares», XII, 6, dicembre 1941, pp. 454-462. Scultore diplomatosi all'Accademia delle Belle Arti, Luigi Venturini partecipò a numerose esposizioni, delle quali alcune mostre personali: G. VACCARO (a cura di), *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, II, Roma, A. Curcio, 1956, p. 1583.

¹⁵⁹ G. GABRIELI, *La 'scampanata' o 'cocciata' nelle nozze della vedova*, in «Lares», II, 2, giugno 1931, pp. 58-62.

¹⁶⁰ An. D'Amato, recensione a «Japigia», rivista pugliese di archeologia, storia e arte, la quale ospitò una *Bibliografia di Folklore pugliese*, a cura di G. Gabrieli, in «Lares», II, 2, giugno 1931, pp. 79-80; An. D'Amato, recensione a G. GABRIELI, *Bibliografia del folklore pugliese, disposta per ordine alfabetico dei luoghi*, estratto da «Japigia», II, 1931, in «Lares», II, 3, ottobre 1931, p. 92.

in termini di grande simpatia e interessamento per la nostra iniziativa. Mi ero dimenticato di avvisarLa.

La ringrazio dei 4 estratti della mia breve *nota* sulla Sua rivista. Quando approssimativamente vedrà la luce la mia comunicazione?

Sui primi di novembre conto di andare a Firenze per preparare un'adunanza e parlare con S.E. Pavolini.

Lavoro molto e felicemente. Stasera tornerà mia moglie col bimbo. La prego di ricordarmi alla Sua buona mamma e di credermi Suo devotissimo

Paolo Toschi

Il comm. Barfucci mi scrive che "sembra che S.E. Pavolini resterà come presidente del nostro Comitato".

[*lettera manoscritta*]

T37

CENTRO DI ALTI STUDI (ENTE FASCISTA DI CULTURA)

Livorno, 26 Nov. 1931 . X°

Illustre e caro Maestro,

ieri sera ebbe luogo a Firenze la nota adunanza. Come prevedevo, le dimissioni di S.E. Pavolini e la sua sostituzione con S.E. Leicht non hanno incontrato il favore dei fiorentini presenti all'adunanza (Cioè il comm. Barfucci e il prof. Puccioni) poiché essi vedono col passaggio dell'ufficio di presidenza a Roma la perdita del controllo dell'iniziativa. Dopo lunga discussione, anche tenuto presente il fatto che molti membri della giunta esecutiva mancavano, si è deciso di tenere una nuova riunione che avrà luogo verso l'8 dicembre mettendo all'ordine del giorno le dimissioni del presidente e le conseguenze che ne derivano. La pregherei anche a nome del comm. Barfucci di intervenire alla prossima adunanza, e per il viaggio sono autorizzato a farLe corrispondere le spese.

È senza dubbio un momento critico per il nostro comitato: la mia opinione personale è che, pur portando a Roma l'ufficio di presidenza, il comitato debba conservare la sua completa autonomia e la sua sede a Firenze e sarei lieto di conoscere il suo pensiero in proposito. Sarà anche ottima cosa che Ella abbia un nuovo abboccamento con S.E. Pavolini il quale verrà a Roma domenica sera e si tratterà fino a martedì. Credo che alloggi all'albergo S. Chiara: certo potrà rintracciarlo all'Accademia d'Italia.

Quanto a me, non ho fino a questo momento ricevuto da Roma alcuna comunicazione. S.E. Pavolini mi ha consigliato di attendere ancora qualche giorno: egli se ne occuperà alla sua prossima venuta costì.

Nell'attesa di presto rivederla le invio i miei più cordiali saluti e ossequi
Suo Paolo Toschi

P.S. La Sig.^{na} Lojodice, nostra fiduciaria per Foggia, mi prega di chiederLe con tutta urgenza, se Ella volesse gradire di andare a Foggia ad assistere a una cerimonia inaugurativa del Museo delle tradizioni che comporterebbe anche una Sua conferen-

za.¹⁶¹ Ella sarebbe compensato degnamente e riceverebbe accoglienze grandissime. La prego e starei per dire La scongiuro di accettare, e di dirmelo con una certa sollecitudine per placare l'ansia di quella nostra buona e brava fiduciaria.¹⁶²

Rinnovo saluti e ossequi.

[*lettera dattiloscritta con P.S. ms.*]

P24

Mi dispiace assai di non potermi trovare a Livorno, e partecipare alla Gita della Vecchiaia (che per me sarebbe perfettamente in carattere – ma non per Lei) prima del 15, giorno della Sua partenza. Non finiremo questi esami prima del 17 e di qui dovrò recarmi per un paio di giorni ai Bagni di Lucca, per una visita a mio fratello Giuseppe, le cui condizioni di salute mi destano qualche preoccupazione.¹⁶³

[*biglietto s.d. manoscritto di Raffaele Pettazzoni a Paolo Toschi, privo di indicazione di data e di intestazione*]

T38

Fattoria di Viamaggio 30 ag. '32 X°
Sansepolcro (Arezzo)

Illustre e amato Maestro,

il mio richiamo sotto le armi ha avuto un esito inatteso: dopo essere stato trattenuto qualche giorno a disposizione, sono stato compreso fra gli ufficiali in soprannumero e lasciato in libertà. Ne ho approfittato per venire quassù a ritemprarmi le forze, perché negli ultimi tempi della mia vita romana esse erano ormai giunte al lumicino. Il riposo, l'aria fresca e salubre, la vita all'aria libera molto ànno [...] alla mia salute e a quella della mia famiglia: siamo tutti robusti, bruniti dal sole e vorremmo poter restare ancora quassù fino a che il freddo non venisse a cacciarci. Invece si avvicina, almeno per me, la data del ritorno. L'11 settembre sarò a Roma e riprenderò subito il mio lavoro all'ufficio, e i miei studi.

¹⁶¹ Poetessa dialettale e pedagogista, Ester Lojodice collaborò a «Lares» con qualche scritto, dedicato prevalentemente al folklore del territorio della Capitanata, di cui fu anche fiduciaria per il Comitato nazionale per le tradizioni popolari: cfr. E. LOJODICE, *Le tradizioni popolari nella Capitanata e N. Zingarelli nei ricordi dell'autrice*, Foggia, Amministrazione provinciale di Capitanata, 1974.

¹⁶² In realtà, l'invito non fu accolto da Pettazzoni, alle prese con altri impegni: M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933). Materiali per una biografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 50, 1° semestre 2001, p. 30.

¹⁶³ Di Giuseppe Pettazzoni ci parla Mario Gandini in una puntata della biografia pettazzoniana: dopo aver lavorato come musicista in Russia, durante la prima guerra mondiale (ed esserne tornato in Italia rocambolescamente), egli emigrò a Londra nel 1923, dove ospitò il fratello, quando nel 1928 questi si recò nella capitale inglese per partecipare ai lavori del Jubilee Congress of the Folk-Lore Society: M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni negli anni 1928-1929. Materiali per una biografia cit.*, p. 128.

Attendo dal Leicht e dal Liuzzi notizie sulla conferenza di Oslo. Al mio ritorno mi adopererò per dare nuovo impulso alle iniziative in corso e bisognerà decidere qualche cosa sugli Atti del Congresso di Udine, a cui io non vorrei rinunciare.

S.E. Pavolini mi scrive di aver scaricato su di Lei la presidenza della commissione per la libera docenza di letteratura e tradiz. popolari. Come andrà a finire?¹⁶⁴

Io dopo questo periodo di riposo, conto di mettermi a lavorare forte, se me ne lasceranno il tempo: in tutti i modi, manterrò fede agli impegni presi, onde poter essere in grado di presentarmi onorevolmente alla libera docenza nel prossimo anno.

Voglio ricordarmi alla Sua buona mamma e gradisca i migliori auguri di mia moglie e i miei sinceri saluti. Arrivederci presto

Suo Paolo Toschi

[lettera manoscritta]

T39

Illustre e amato Maestro,
grazie della Sua gradita cartolina.

Sono contento che la riunione di Oslo sia stata rinviata perché potremo presentarci, forse, con qualche cosa di più concreto relativamente al Museo Loria.¹⁶⁵

Quanto al ms. della relazione Battaglia, l'ho qui con me, avendo deciso di pubblicarlo nel numero di *Lares* che si sta stampando, essendo ancora incerta la stampa degli *Atti* del Congresso. La prego di avvertire di ciò il prof. Battaglia, di cui ignoro l'indirizzo, e di dirgli che, in caso avesse qualche cosa in contrario alla pubblicazione della sua rel. in *Lares*, mi avverta *subito*.¹⁶⁶

Le confermo che sarò a Roma lunedì mattina 12 corr. e che presto verrò a farLe una visita.

Mi creda, coi migliori saluti, sempre Suo devoto

Paolo Toschi

Sansepolcro (Arezzo) 8 Sett. '32 . X

[cartolina manoscritta]¹⁶⁷

¹⁶⁴ Toschi fa riferimento all'esame per il conseguimento della libera docenza in Letteratura e tradizioni popolari di Cocchiara e Caravaglios, svoltosi nell'autunno del 1932 e della cui commissione Pettazzoni tenne la presidenza. A Toschi, in particolare, premeva l'esito dell'esame del fraterno amico Cocchiara il quale, ottenuto il titolo scientifico, ricevette immediatamente un incarico per l'insegnamento da parte della facoltà di Lettere dell'Università di Palermo dove, dal marzo 1933 tenne un corso sulle *Sopravvivenze delle religioni preistoriche nelle tradizioni del popolo italiano*.

¹⁶⁵ Nell'agosto 1932, la città di Oslo avrebbe dovuto ospitare il III Congresso internazionale per le arti popolari che, invece, si svolse a Parigi nel febbraio 1933.

¹⁶⁶ Laureatosi in Medicina e chirurgia, Raffaello Battaglia divenne docente universitario di Antropologia all'Università di Padova. Compì numerose ricerche paleontologiche, etnografiche e folkloriche in varie zone d'Italia; collaborò frequentemente agli SMSR: G. VACCARO (a cura di), *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, I, cit., 121; C. CORRAIN, *Raffaello Battaglia folklorista*, in «Lares», XXVII, 3-4, luglio-dicembre 1961, pp. 105-109.

¹⁶⁷ Seguono tre cartoline postali di saluti di Toschi a Pettazzoni: la prima, da Palermo, con timbro postale del 5 aprile 1933. La seconda, da Ginevra, datata 14 luglio 1934. La terza, da Madrid, con data illeggibile. Tali cartoline sono intervallate da una di Raffaele Pettazzoni, proveniente da Cracovia, datata 5 settembre 1933.

T40

COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE INTELLETTUALERoma, domenica 6 ottobre [1935]
via Tacito, 50

Illustre e amato Maestro,

questa mattina sono stato a trovare la Sua mamma e con molto piacere ho potuto constatare che gode ottima salute, ringraziando Dio: anzi possiede ancora uno spirito così vivo e fresco che è meraviglia, pensando all'età che ha. Abbiamo chiacchierato un po' insieme e abbiamo anche letto i giornali svedesi che parlano di Lei: in verità la lingua non è delle più note, ma aiutandoci con l'intuito e con l'analogia di altre lingue siamo riusciti a capire quasi tutto. Mi rallegro con Lei per il successo che va riscuotendo negli ambienti universitari esteri: successo preveduto, ma fa sempre piacere veder confermate dalla realtà le nostre previsioni e le nostre speranze.¹⁶⁸

Sono poi lieto di poterLe dire che finalmente, nel numero del 1° Ottobre della *Nuova Antologia* è uscita la mia recensione alla Sua opera sulla "Confessione dei peccati". Purtroppo Baldini mi ci ha tagliato tutta la coda (e anche un po' di sedere), dice lui per necessità di spazio, tanto più che il Ministero della Stampa e propaganda ha disposto che tutte le riviste riducano il numero delle pagine; ma certo se mi avesse avvertito, avrei ridotto io stesso, levando qualche esempio, e lasciando il finale, ove riassumevo il mio modesto modo di vedere. Comunque, sono due fitte pagine intiere dedicate al Suo lavoro.

La ringrazio delle cartoline inviatemi lungo il percorso: e mia moglie si unisce a me nello stesso ringraziamento. In questi giorni è andata a prendere Bibò a S. Giustino e domani tutta la mia famiglia si ricomporrà a Roma.

Ho passato qualche giorno di ansia, come tutti: ma le cose pare si svolgano bene e vittoriosamente.¹⁶⁹

Le giunga da questa Roma immortale l'augurio più sincero per una superba affermazione del Suo nome e della Scienza italiana in codesti Paesi.

Suo aff. Paolo Toschi

[lettera manoscritta]

¹⁶⁸ Nelle prime settimane dell'autunno 1935, Pettazzoni compì un lungo viaggio all'estero, per partecipare al VI Congresso internazionale di storia delle religioni di Bruxelles (16-20 settembre 1935) per visitare alcune biblioteche di Berlino (24-28 settembre) e, successivamente, tenere una conferenza sulla *Confessione dei peccati* presso la Società delle scienze di Lund (29 settembre - 1° ottobre), un'altra sull'*Arte preistorica in Italia* presso la Società italo-svedese di Göteborg (2-3 ottobre), visitare musei e biblioteche a Stoccolma (3-5 ottobre) e, infine, tenere una serie di cinque lezioni sull'*Onniscienza di Dio* presso la Fondazione Olaus Petri di Usala, dove rimase dal 6 al 13 ottobre: M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni intorno al 1935. Materiali per una biografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 52, 1° semestre 2002, pp. 111-128.

¹⁶⁹ Probabilmente, Toschi fa riferimento ai problemi di salute suoi e del figlio Bibò (Libero Giovanni). In particolare, da una lettera inviata a Cocchiara nel gennaio 1935, apprendiamo dei seri «disturbi di autointossicazione che in certi periodi sono stati gravi e preoccupanti» di cui soffriva lo studioso e della scarlattina («che, come sai, è la più tremenda delle malattie infettive dei bambini») avuta dal figlio.

T41

GIULIO BROCHEREL
BIBLIOTECA AUGUSTANA
AOSTA

[s.d.]

Resterò ad Arezzo fin verso il 22 corr.
mio indirizzo:
Via di Pellicceria, 4
Arezzo

La direzione gen. delle Biblioteche ha scritto che in linea di massima sarebbe disposta ad acquistare la collezione, ma chiede un ribasso. In tal senso ho già scritto al Brocherel.

Auguri di Buona Pasqua.
Suo Paolo Toschi

[lettera manoscritta]¹⁷⁰

T42

ISTITUTO NAZIONALE
DI STUDI SUL RINASCIMENTO

Roma, S. Pietro del '44

Carissimo Pettazzoni,

un nostro giovane amico olandese parte domani per Londra, via Napoli. Allora ho pensato che tu potevi aver piacere di mandare tue notizie a tuo fratello, e ho avuto dal nostro amico l'assicurazione che ben volentieri, quando sarà a Londra, assolverà questo compito.

Se tu dunque vuoi preparare una breve lettera (aperta) noi la faremo avere entro oggi al nostro amico. La puoi affidare a mio figlio, che ti reca questa mia. Avrei voluto venire io a trovarti, e mi riservo di farlo presto, ma non mi sento molto bene. Tante care cose anche da parte di mia moglie e per la tua Signora.

Aff. Paolo Toschi

[lettera manoscritta]

¹⁷⁰ Segue cartolina postale di saluti e ringraziamenti di Pettazzoni, proveniente da Roma e indirizzata a Paolo Toschi e Giovanni Papini, con timbro postale del 31 luglio 1942.

T43

COMUNE DI ROMA
COMITATO PER LA PARTECIPAZIONE
ALLE CELEBRAZIONI CENTENARIE DEL '48 A TORINO
VILLAGGIO MOSTRA DEL FOLK-LORE ITALIANO

Torino, Albergo Bologna
12. VI. 1948

Caro Pettazzoni,

partii in fretta da Roma e non arrivai in tempo ad avvertirti che abbiamo stabilito di fare una seduta della Società di etnografia per martedì 15 corr. alle ore 17 nella nostra sede di Palazzo Firenze.

Io sarò di ritorno lunedì mattina: nella riunione presenterò il tuo volume «Miti e leggende», ma avrei bisogno di avere la nota dei brani che tu leggevi ai Sodali dell'arte: al mio ritorno a Roma passerò a ritirarla a casa tua.¹⁷¹

Con l'amico Vidossi stiamo preparando il congresso: e insieme ti inviamo i più cordiali saluti.¹⁷² Tuo

Paolo Toschi

[lettera manoscritta]¹⁷³

¹⁷¹ R. PETTAZZONI, *Miti e leggende, I: Africa-Australia*, Torino, UTET, 1948. Tra l'altro, Toschi dedicherà al volume due recensioni: P. TOSCHI, *Alle sorgenti del mito*, in «Ulisse», III, 8, aprile 1949, pp. 184-189; ID., recensione a R. PETTAZZONI, *Miti e leggende, I* cit., in «Lares», XV, 1-2, gennaio-giugno 1949, pp. 102-103. Il Sodalizio tra studiosi dell'arte nacque, nell'ottobre 1944, allo scopo (sancto dal titolo I del relativo Statuto ordinatore) di «trattare principi e problemi di Storia dell'arte antica e moderna, e di facilitare i rapporti tra gli studiosi delle relative discipline». La presidenza del Sodalizio fu affidata a Ranuccio Bianchi-Bandinelli e sia Toschi che Pettazzoni ne divennero soci (dapprima, rispettivamente, in qualità di sodale effettivo e di sodale aderente; successivamente, il solo Pettazzoni fu nominato sodale onorario, a partire dall'anno 1950-51). Durante le riunioni tenute dall'associazione, tanto Pettazzoni quanto Toschi ebbero modo di leggere alcune loro comunicazioni: nella riunione tenutasi l'11 aprile 1948 presso l'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte (Palazzo Venezia), lo storico delle religioni presentò ai sodali il primo volume di *Miti e leggende* cui fa riferimento Toschi in questa sua lettera. Più oltre, Toschi relazionò su *Archeologia e folklore* (26 febbraio 1950) e *Per l'arte popolare* (29 aprile 1951: quest'ultima riunione fu tenuta congiuntamente a una seduta della Società di etnografia italiana). Per queste e altre informazioni, cfr. M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni negli anni 1949-1950. Materiali per una biografia*, in «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto», 60, 1° semestre 2006, pp. 26-27; e *Sodalizio tra studiosi dell'arte*, in «Colloqui del Sodalizio», I (dal 1944-45 al 1950-52), 1952.

¹⁷² Toschi fa riferimento al V Congresso nazionale di arti e tradizioni popolari, che si svolse a Torino dal 9 al 12 settembre 1948. Il Congresso, di cui Vidossi presiedette il Comitato esecutivo, fu promosso e organizzato dalla Società di Etnografia Italiana, con la collaborazione dell'Associazione «pro-Torino e Piemonte», nel quadro delle celebrazioni per il centenario dei moti risorgimentali del 1848. Al Congresso, Toschi lesse due comunicazioni, afferenti alla sezione I, «Questioni generali» (*Per un piano di studi*) e alla sezione IX, «Il lavoro nella vita popolare» (*Mestieri ambulanti tipici di particolari paesi*). Pettazzoni, invece, fu uno dei numerosi presidenti della sezione V-VI, «Religiosità popolare – Usi e costumi», ma non risulta abbia tenuto alcuna relazione. Del Congresso non furono pubblicati gli atti, ma soltanto un resoconto (comprendente l'elenco delle relazioni tenute) in «Lares»: NOTIZIARIO, *Quinto Congresso nazionale delle tradizioni popolari*, in «Lares», XV, 1-2, gennaio-giugno 1949, pp. 88-93.

¹⁷³ Segue cartolina postale con saluti di Toschi da Firenze, datata 9 giugno 1949.

P25

UNIVERSITÀ DI ROMA
ISTITUTO DI STUDI STORICO-RELIGIOSI

Roma, 30 Sett. 1949

Ch.° Sig. Prof. Paolo Toschi. Direttore di "Lares"

Sig. Dr. Leo Olschki. Editore di Lares

Mi compiaccio della ripresa pubblicazione di "Lares", e chiedo di riceverla, come prima, in cambio con i nostri "Studi e Materiali di Storia delle Religioni", a cominciare dal 1949.¹⁷⁴

R. Pettazzoni

[*minuta autografa*]

T44

SOCIETÀ DI ETNOGRAFIA ITALIANA

Roma, 22 Nov. 1949

Caro Pettazzoni,

eccoti due prime schede sui processi agli animali: confido di farne seguire presto delle altre.¹⁷⁵

Aff. Paolo Toschi

[*lettera manoscritta*]¹⁷⁶

T45

9. I. 52

Caro Pettazzoni,

ecco le tue recensioni, coi relativi volumi. Mi auguro di averti accontentato: la dattilografia è un po' affrettata, ma a stampa credo che queste paginette faranno maggiori figure.

Con i migliori saluti.

Dev. Paolo Toschi

[*cartolina autografa*]

¹⁷⁴ Dopo la pausa forzata, dovuta agli eventi bellici, «Lares» riprese le proprie pubblicazioni nel 1949, quale 'Organo della Società di Etnografia Italiana'.

¹⁷⁵ Riteniamo possa trattarsi di materiali utilizzati da Pettazzoni nello studio sul *Signore degli animali*; studio compiuto nel corso degli anni Quaranta e Cinquanta e i cui esiti confluirono nei volumi *L'onniscienza di Dio*, Torino, Einaudi, 1955 e *L'essere supremo nelle religioni primitive*, Torino, Einaudi, 1957.

¹⁷⁶ Segue una serie di cartoline postali di saluti inviate da Toschi. Una prima, da Cosenza, è datata 12 aprile 1950. Una successiva, a firma P. Toschi, G. Vidossi e D. Cantimori, proviene da Pisa e porta la data del 12 maggio 1950. Infine, una terza, a firma P. Toschi, G. Vidossi e V. Santoli, da Firenze, è priva di data e con timbro postale non riconoscibile.

T46

Roma 16. II. 1952

Caro Pettazzoni,

eccoti le due recensioni ai miei recenti lavori, preparate da Bronzini. Come vedrai, io ho ridotto e ritoccato; ma tu puoi ridurre e correggere ancor più.

A giorni avrai la mia recensione al vol. di Ettore Rossi, opera che esige un attento studio.¹⁷⁷

Aff. Paolo Toschi

[*lettera manoscritta*]¹⁷⁸

P26

UNIVERSITÀ DI ROMA
ISTITUTO DI STUDI STORICO-RELIGIOSI

Sabato sera, 27 febr. 1954

Mio caro Toschi,

rileggo ora con più calma qui nel mio studio l'articolo che tu hai scritto per me, e desidero dirti ancora quanto te ne sono grato.¹⁷⁹ Ora veramente per la prima volta vedo l'opera mia non giudicata criticamente, ma sentita con quell'intima comprensione e umana simpatia senza la quale del resto lo stesso giudizio critico riesce manchevole. Ti abbraccio affettuosamente,

R. Pettazzoni

[*minuta autografa*]

¹⁷⁷ P. TOSCHI, recensione a E. ROSSI, «*Il Kitab-i Dede Qorqut*». *Racconti epico-cavallereschi dei Turchi Oguz* (tradotti e annotati con *fac-simile* del ms. Vaticano Turco 102), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1952, in «*Lares*», XVIII, 1-2, gennaio-settembre 1952, pp. 142-144.

¹⁷⁸ Seguono due cartoline postali di saluti di Toschi a Pettazzoni, da Chieti e da Bologna, rispettivamente datate 14 gennaio 1953 e 15 novembre 1953.

¹⁷⁹ P. TOSCHI, *Raffaele Pettazzoni*, in «*Emilia*», 24 n.s., III, febbraio 1954, pp. 49-50. Tra le altre cose, in chiusura di analisi, Toschi scriveva dell'attività svolta negli anni dallo storico delle religioni: «una fervida produzione scientifica che si distingue per la solidità costruttiva e la originalità e profondità delle vedute».

T47

UNIVERSITÀ DI ROMA
FACOLTÀ DI LETTERE
ISTITUTO DI STORIA
DELLE TRADIZIONI POPOLARI

Roma, 1° marzo 1954

Carissimo Pettazzoni,

davvero quel ritrattino, schizzato così alla svelta, non meritava le buone parole che hai voluto scrivermi: parole che però riescono graditissime anche se più adeguate a un grande ritratto a olio, che, del resto, potrò tentare in un prossimo futuro.

Sono specialmente lieto che tu abbia compreso e apprezzato lo spirito che anima quelle mie due brevi paginette: che è di affettuosa partecipazione al tuo lavoro e anche di riconoscenza per tutto il bene che da te mi è sempre venuto.

Eccoti l'indicazione precisa del volume di testi siciliani del Trecento:

«Regole, costituzioni, confessionali e rituali» a cura di F. Branciforti, Palermo, 1953 (È il n° 3 della Collezione di Testi Siciliani dei sec. XIV e XV diretta da E. Li Gotti).¹⁸⁰

A mia volta ti pregherei di dirmi se presso il tuo Istituto o presso la tua biblioteca privata potrei trovare:

LIUNGMANN Traditionswanderungen che fa parte delle FFC.¹⁸¹

E ancora mille grazie per le tue buone parole dall'affezionatissimo
Paolo Toschi

[lettera manoscritta]

P27

Roma, 14 aprile 1956

Chiarissimo Sig.r Presidente,

Le sono molto grato del gentile invito rivoltomi, a partecipare come ospite d'onore al prossimo VI Congresso Nazionale delle Tradizioni popolari.

Sarebbe per me una vera gioia intervenire a questa importante manifestazione, e aver modo così di rivedere la Sardegna dopo la prima visita di quarantacinque anni fa, che mi ispirò il mio primo libro, dedicato alla religione sarda primitiva.¹⁸²

Ma con mio grande rammarico debbo dichiararLe che i miei svariati impegni e lavori in corso non mi consentono questa, per quanto simpatica, interruzione.

¹⁸⁰ F. BRANCIFORTI (a cura di), *Regole, costituzioni, confessionali e rituali* (a cura del Centro studi filologici e linguistici siciliani), Palermo, Tip. G. Mori, 1953.

¹⁸¹ W. VON LIUNGMAN, *Traditionswanderungen Rhein-Jenissei: eine Untersuchung über das Winter und Todastragen und einige hierhergehörige Brauche*, 2 voll., Helsinki, Suomalainen Tiedekatemia, 1941-1945.

¹⁸² R. PETTAZZONI, *La religione primitiva in Sardegna*, Piacenza, Società editrice pontremolese, 1912.

Mentre auguro il migliore successo al Congresso da Lei presieduto, La prego di gradire, Signor Presidente, i miei più cordiali saluti.

Sig. Professore Paolo Toschi

Presidente del VI Congresso Nazionale delle Tradizioni Popolari¹⁸³

[*minuta dattiloscritta*]

T48

SOCIETÀ DI ETNOGRAFIA ITALIANA

Roma, 18 luglio 1957

Segreteria: Viale Mazzini 144

Illustre Professore,

promosso dal Comune di Chieti e dalla Società di Etnografia Italiana, si terrà a Chieti dal 4 all'8 settembre 1957, il VII Congresso nazionale di Tradizioni popolari.

Le invio, a parte, la prima circolare, riservandomi, in seguito, ulteriori notizie.

Il Centro promotore dell'iniziativa si riterrà altamente onorato se Ella vorrà prendere parte ai lavori del Congresso come ospite d'onore.

L'ospitalità comprende il soggiorno a Chieti e la partecipazione alle eventuali escursioni e manifestazioni locali.

La pregherei di voler inviare una Sua adesione con cortese sollecitudine, indicando anche la relazione che Ella intende svolgere.

Con i sensi della mia profonda stima

Il Presidente

(Prof. Paolo Toschi)¹⁸⁴

[*lettera dattiloscritta*]

P28

Bologna, 6 agosto [1957]

Caro Presidente, la tua gradita lettera del 18 luglio ha fatto un lungo giro per raggiungermi – passando per Montecatini – finalmente qui.

Ti ringrazio del tuo onorif. invito al Congresso di Chieti, e ne terrò gran conto. Ma temo di non poter intervenire: mi sento ancora molto stanco.

[*minuta autografa*]

¹⁸³ Come si può notare dal tono formale adottato dall'A. e dai contenuti della stessa, questa minuta di lettera costituisce, evidentemente, la risposta ufficiale alla circolare-invito al VI Congresso nazionale delle tradizioni popolari (Cagliari, Nuoro, Sassari, 25 aprile - 1° maggio 1956).

¹⁸⁴ Come può facilmente comprendersi, il tono formale di questa lettera è dettato dal carattere ufficiale dell'evento che essa introduce. Alla fine, Pettazzoni decise di non prendere parte al Congresso. Toschi, invece, in qualità di presidente della Società di Etnografia Italiana, fu anche presidente del Comitato di studio e membro del Comitato esecutivo. Nel corso del Congresso, relazionò sul tema *Per lo studio delle tradizioni popolari Abruzzesi* (cfr. **ISTITUTO ITALIANO DI STORIA DELLE TRADIZIONI POPOLARI** (a cura del), *Atti del VII Congresso nazionale delle tradizioni popolari* – Chieti, 4-8 settembre 1957, Firenze, Olschki, 1959).

T49

UNIVERSITÀ DI ROMA
FACOLTÀ DI LETTERE
ISTITUTO DI STORIA
DELLE TRADIZIONI POPOLARI

Fattoria di Viamaggio
Sansepolcro (Arezzo)
26 agosto 1957

Carissimo Pettazzoni,

assai graditi ci sono giunti quassù i vostri memori saluti dalla villeggiatura.

Non so quale sia il vostro programma per il mese di settembre: ma voglio rinnovare a te e alla tua gentile Signora l'invito di voler essere ospiti d'onore nel Congresso che si terrà a Chieti dal 4 all'8 Sett. e per il quale avrai già ricevute le prime circolari. Ci terrei moltissimo e anche Ebe sarebbe felice di avere la compagnia della tua Signora. Tra l'altro è previsto un giro in pullmann per le più interessanti località dell'Abruzzo.

Io conto di essere di ritorno a Roma per il 31 corrente. Se decidete per il sì, ti prego di darne comunicazione alla Prof.ssa Galanti, Viale Mazzini, 144, Roma (tel. 375754).

Arrivederci!?

Tante cose di bene
dal tuo Paolo Toschi

[*lettera manoscritta*]

APPENDICE

*Valore magico-religioso della favola popolare**

(Relazione di Raffaele PETTAZZONI
al II Congresso nazionale delle tradizioni popolari
Udine, 7 settembre 1931)

Come i problemi delle origini sono i più discussi, così anche quello della favola popolare, non solo per ciò che riguarda il problema oggettivo del poligenismo o monogenismo, ma anche quello soggettivo dell'attività o forma spirituale a cui la favola popolare apparterebbe. Poiché essa appartiene alla letteratura popolare, è ovvio riconoscerne un prodotto estetico. Ma il problema non è così semplice. Anche un atto estetico può servire a uno scopo pratico utilitario. Certo, quando noi studiamo i nostri volghi e troviamo che le favole sono ivi raccontate a puro scopo di intrattenimento e di sollievo, riesce accentuato il carattere puramente letterario della favola. Ma questa concezione forse è parziale, e va integrata con altre osservazioni.

Già una indicazione è fornita dalla presenza di un cospicuo elemento soprannaturale nella favola popolare in genere: non c'è favola popolare in cui non abbiano parte cospicua le fate, gli orchi, i folletti; in cui gli eroi non subiscano punizioni soprannaturali, non siano minacciati con mezzi straordinari, non si salvino con mezzi magici. Questo dato interno ci dice che noi tocchiamo qui un punto essenziale della favola: che essa appartiene a un'epoca e ad un ambiente in cui la credenza in questi spiriti soprannaturali era usuale e corrente. Quale sia quest'epoca è assai difficile stabilire.

I folkloristi della scuola antropologica inglese trovavano qui un argomento a sostegno della loro tesi che la favola si sarebbe formata in un ambiente assolutamente primitivo, ciò che portava ad una teoria poligenistica. Questa teoria appare oggi sempre più difficile a sostenersi, mentre appare più probabile la teoria della trasmigrazione della favola da un centro unico di origine: dove formandosi la favola, poté utilizzare motivi arcaici che non erano quelli della civiltà ambientale bensì erano sopravvivenze di una civiltà superata.

Ma ciò non dimostra che la favola sia nata per scopo puramente fantastico (finezione), rispettivamente letterario. Alcuni hanno accentuato come fattore di favola non tanto l'elemento credenza, quanto l'elemento rito: e si sono fatti propugnatori di una teoria ritualista che trovava all'origine della favola un'azione rituale. È questa la teoria seguita specialmente dal Saintyves e che il dr. Cocchiara sta, a quanto pare, trapianando in Italia. Essa ha a suo favore una importante analogia, quella del mito. Infatti,

* Trascrizione dal manoscritto originale a cura del prof. Mario Gandini.

anche il mito, che è pure un prodotto fantastico, serve nello stesso tempo ad uno scopo *pratico*, ma nel senso religioso della parola: il mito che secondo la scuola antropologica rispecchierebbe le condizioni normali di una civiltà primitiva, appare invece destinato in origine ad accompagnare un'azione rituale: così è che certi miti cosmogonici sono recitati nella celebrazione di feste di inaugurazione del nuovo anno, quasi che esista una mistica corrispondenza fra quella primordiale inaugurazione cosmica, e il breve periodo che ora si vuole analogamente inaugurare (Così fanno molti popoli incolti, ma anche nell'Antica Babilonia).

Ma noi non siamo costretti a delle semplici congetture analogiche. Noi siamo in grado di fare delle osservazioni positive. Basta che noi ci facciamo a studiare il modo e le condizioni del raccontar favole non presso i volghi di popoli civili (folklore), ma presso i popoli incolti attuali (etnografia).

Alcuni etnografi e folkloristi russi hanno raccolto delle importanti osservazioni relative alle popolazioni turche del Caucaso, iraniche dell'Asia Centrale e a quelle mongoliche della Siberia. Ivi le favole sono narrate per uno scopo determinato, e precisamente per avere una buona caccia. Si tratta dunque specialmente di popoli cacciatori, o almeno dediti alla caccia. Si crede presso varie genti turche del Caucaso che lo spirito o gli spiriti del bosco amino ascoltare quando si raccontano favole. Ciò si risolve in una caccia fruttuosa perché quello spirito o quegli spiriti che sono i protettori degli animali, attratti dalla loro passione per le favole, obliano la loro funzione, e mentre essi assistono invisibili al racconto, gli animali cadono nelle trappole e nelle reti tese dai pastori. Qui troviamo dunque l'elemento animistico della favola popolare, non come semplice elemento fantastico-narrativo, ma come elemento importantissimo nella vita pratica in rapporto con la funzione sociale ed economica del raccontar favole.

Un altro gruppo di osservazioni porta sopra popolazioni mongoliche della Siberia. È stato constatato che presso parecchie il raccontar favole è una operazione soggetta all'osservanza di vari tabù. Soprattutto questi: non si deve raccontar favole di giorno, ma solo di notte, non si deve raccontar favole all'epoca della buona stagione, ma solo di inverno. Ecco che l'uso puramente sollazzevole regnante presso i nostri contadini di raccogliersi d'inverno nelle stalle a veglia ed ivi raccontar favole per ore ed ore, appare qui in funzione di precise norme religiose, di precetti veri e propri.

L'etnografo e folklorista russo Zelenin ha creduto di poter spiegare questi tabù con la stessa credenza negli spiriti del bosco che intervengono al favoleggiare, come vi dissi, nel senso che il divieto di raccontar favole tranne che di sera e d'inverno sarebbe destinato ad evitare che gli spiriti amanti di favole accorressero in momenti in cui le donne e i fanciulli sono indifesi; mentre nelle lunghe notti invernali in cui tutti i membri della famiglia o tribù sono raccolti, compresi gli uomini, gli spiriti attirati dal favoleggiare, sarebbero meno liberi di far del male. Sta però che si tratta di due ordini di fatti osservati presso popoli diversi. Inoltre, è difficile pensare che il tabù relativo al favoleggiare solo di notte e d'inverno sia stato istituito per difesa dagli spiriti, dal momento che le lunghe notti invernali sono appunto quelle in cui gli spiriti regnano di più.

Questo è appunto il carattere che distingue la notte dal giorno.

Sul valore sociale della notte essenzialmente diverso da quello del giorno ha fatto delle osservazioni interessanti A. R. Brown presso gli Andamanesi. Ivi vige il *tabù* di non fare rumore al momento in cui cantano le cicale, al crepuscolo mattutino e vespertino. Presso i Semang della penisola di Malacca è vietato parlare ad alta voce mentre cantano certi determinati uccelli.

È il parlare ad alta voce che ha una sua virtù contrastante con il grido di certi uccelli, o col grido.

Il giorno ha un suo carattere *magico* che non deve essere violato: presso i Semang-Pigmei di Malacca è vietato commettere l'atto sessuale di giorno – così pure guardarsi in uno specchio di giorno –. Presso alcuni popoli antichi è vietato urinare contro il sole, sputare contro il sole. Presso gli stessi Semang è vietato parlare ad alta voce quando cantano certi uccelli. Presso gli Andamani è vietato fare del rumore (parlando? gridando?) al mattino e alla sera, mentre cantano certe cicale.

Sono tutti casi in cui opera uno speciale carattere magico del sole, della luce diurna, che rende incompatibili certe operazioni: quali? il coito, lo sputare: operazioni di carattere magico. Anche il parlare ad alta voce: anch'esso ha un carattere magico.

Siamo condotti alla magia della parola.

Il *tabu* relativo al favoleggiare di giorno si lumeggia con questi fenomeni analoghi: è una magia della parola che richiede di esser fatta di nottetempo. Il *tabu* relativo all'inverno non è che una forma allomorfa perché l'inverno è, come la notte, l'epoca dell'oscurità.

Anche presso gli antichi Babilonesi gli scongiuri erano pronunziati di nottetempo, piuttosto che di giorno.

Ma qual era l'effetto che si voleva ottenere magicamente con la favola? Che cosa si voleva ottenere recitandole in tempo debito, cioè di notte e d'inverno? Ciò appar chiaro nel caso delle popolazioni turche del Caucaso: quando si è detto che gli spiriti del bosco vengono ad assistere al favoleggiare, e intanto gli animali, che essi obliano di proteggere, cadono nella rete, e la caccia è buona. Abbiamo qui il tipo dello spirito protettore degli animali che si riscontra anche presso gli Eschimesi (Sedna in fondo al mare protettrice degli animali marini) e presso alcune popolazioni del Nord America, secondo la testimonianza di un missionario francese del sec. XVII. Queste figure di spiriti protettori, che possono essere una o due o tre (dunque sempre un numero ristretto) non sono che la singolarizzazione più o meno perfetta e completa degli animali stessi. È la vita e il destino degli animali che è proiettato e riflesso nelle figure di questi spiriti protettori. La passione che li fa accorrere irresistibilmente ad ascoltare favole è un'interessante espressione per significare l'azione irresistibile esercitata dalla magia della parola sopra gli spiriti degli animali, cioè sopra gli animali stessi. Ora comprendiamo come siano specialmente dei cacciatori.

È in che modo si sarà esercitata questa magia? In virtù del grande principio della magia simpatica, onde il simile opera sul simile: ciò che attira l'animale, la selvaggina è il nome dell'animale pronunziato. La favola che si narra, narra la vicenda di certi animali: probabilmente di certe catture da parte degli uomini od altro. L'azione narrata, espressa a parole, o anche semplicemente il nome enunciato aveva magicamente la virtù di evocare, di attirare l'animale così denominato, e di riprodurne a vantaggio dell'uomo la situazione descritta e narrata: così si ottenevano risultati eccellenti per la caccia. Non per nulla le osservazioni sono state fatte presso dei cacciatori.

Analogamente il mito narrato (inno, epopea) aveva la virtù magica di riprodurre, rinnovare gli avvenimenti narrati, e così diventava inaugurazione propiziatrice di un nuovo anno.

È noto che la favola animalesca, quella di 'Esopo' rappresenta il tipo più arcaico della favola popolare. Ora comprendiamo questo: essa è la più vicina al tipo di favola enunziata a scopo magico per la cattura di animali. È naturale che dei popoli cacciatori abbiano coltivato questo genere. Forse la favola è sorta precisamente presso popoli cacciatori. Come vedete, siamo lontani dalle origini letterarie della favola.

Un'ultima osservazione. È stato detto più volte che per l'uomo incolto la parola, l'immagine si equivalgono: sono forme diverse di rappresentazione degli oggetti. Il potere magico che ha la parola lo ha anche l'immagine: come la parola è parte dell'oggetto, così l'immagine è parte dell'oggetto, è l'oggetto stesso. Abbiamo visto nella favola forse il documento più antico della letteratura. Quali sono i documenti più antichi dell'arte? Le origini dell'arte sono rappresentate dalle pitture quaternarie delle Caverne dei Pirenei. Che cosa abbiamo là? Abbiamo in quantità animali, specialmente bovini, riprodotti con tanta finezza artistica da reggere il confronto con ogni pittore moderno animalista. Ebbene: lasciatemi dire che queste bellissime figure sono bensì opere d'arte, ma che non sono dell'arte per l'arte. La loro bellezza artistica non esclude un loro valore sociale come il carattere letterario della favola popolare non lo esclude. E questo valore sociale è come per la favola, un valore religioso, più propriamente magico-religioso. Anche là, come nella favola di tipo arcaicissimo, nella favola animalesca, abbiamo degli animali. E questi animali sono cervi, selvaggina: l'arte pittorica è sorta presso un popolo di cacciatori che disegnò questi animali sulle pareti delle grotte, al buio, al lume delle torce, non per divertimento, ma per un rito, per uno scopo magico-religioso, precisamente come un antico popolo di cacciatori si raccolse nella notte e nel silenzio per attirare con le sue favole gli spiriti degli animali, cioè per esercitare mercé la forza magica del nome e della parola un'azione irresistibile sugli animali da cui dipendeva la vita della tribù.

RIASSUNTO – SUMMARY

L'accesso alle carte d'archivio consente la ricostruzione di eventi determinanti nella storia delle discipline demo-etno-antropologiche. Nel caso del carteggio Pettazzoni-Toschi, esso è quasi interamente incentrato sull'organizzazione del II Congresso nazionale delle tradizioni popolari (Udine, 1931): un evento di cui, tra l'altro, non ne furono mai pubblicati gli atti.

Il ritrovamento di tali documenti può rappresentare un importante passo in avanti nella ricostruzione di una fase storico-disciplinare ancor oggi poco conosciuta e difficilmente decrittabile, a causa del controllo ideologico e accademico esercitato, in quegli anni, dal regime fascista.

La pubblicazione delle carte in oggetto (compresa l'inedita relazione di Pettazzoni al Congresso) consente, così, di approfondire gli interessi sviluppati dai due studiosi per l'occasione e di individuare quali istituzioni furono coinvolte nell'evento e quali trame, di conseguenza, furono messe in atto. Inoltre, il carteggio Pettazzoni-Toschi permette di far luce sui contrasti ideologici ed epistemologici attorno ai quali si giocò gran parte dell'attività demo-etno-antropologica italiana dell'epoca.

The access to the archives charters allows the reconstruction of events determining in the history of the demo-ethno-anthropological disciplines. In the case of the Pettazzoni-Toschi correspondence, it is almost entirely centred on the organization of the Second National Congress of the popular traditions (Udine, 1931): an event, moreover, whose relative acts, have never been published.

Finding such documents can represent an important step forward in the reconstruction of a historic-disciplinary phase which is not well known still today and decrypted with difficulty, due to the ideological and academic control exerted, in those years, by the Fascist regime.

The publishing of the charters in object (including the unpublished Pettazzoni's report on the Congress) allows, therefore, a close examination of the interests developed by the two experts for the occasion, the identification of the institutions which were involved in the event and which plots were carried out. Moreover, the Pettazzoni-Toschi correspondence allows us to show up the ideological and epistemological contrasts around which great part of the Italian demo-ethno-anthropological activity of the time was played.